

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nell'interno due pagine speciali dedicate al voto delle donne

Pag. 7 e 8

Per gli Enti locali il PCI chiede entrate sicure ed adeguate

A pag. 9

Il discorso di Berlinguer a Roma davanti a migliaia e migliaia di nuovi elettori

Profonda crisi nell'opinione pubblica e nei gruppi dirigenti

IL VOTO DEI GIOVANI AL PCI per risanare il Paese e per conquistare lavoro e giustizia

Gli Stati Uniti sotto lo choc della sconfitta

La vittoria del Vietnam momento decisivo della storia mondiale - Per una profonda svolta politica condizione è l'intesa fra le grandi forze popolari - Il peso delle giovani generazioni femminili determinante nella spinta unitaria - L'elettoralismo deteriorato del segretario della DC

Rievocazioni e inviti a « non recriminare » dopo la conclusione di un secolo e mezzo di dominio colonialista occidentale in Asia - Diffidenza verso i rifugiati saigonesi - L'alterigia di Nixon e le sue segrete promesse a Thieu

Sono passati tre giorni appena dalla gloriosa vittoria vietnamita. Alla Basilica di Massenzio, migliaia e migliaia di giovani gridano lo slogan ormai antico dopo tante appassionante manifestazioni di piazza che dal 1965 in poi hanno segnato una generazione: « Vietnam libero ». Preme la folla, premono i giovani e le ragazze: quanti comizi così, di questo tipo, in dieci anni? Nel grande palco, fra lo sventolare delle bandiere rosse e blu con la stella (quelle che ora sventano sugli edifici di « Saigon-Ho Chi Min ») sono i vietnamiti, a fianco del segretario generale del Partito, Enrico Berlinguer. Sono tutti sindacati - contadini e guerriglieri - di Nam-Dinh e di Hai Phong, o il direttore della scuola superiore della regione di Viet-Bach. Si chiamano Nguyen Tuan, Le Bao, Nguyen Han Truong, Si Phan. Sono loro a salutare la lotta vittoriosa che nel Vietnam ora libero ha riportato la pace e l'altro bene grande: l'indipendenza nazionale.



Migliaia e migliaia di giovani e ragazze hanno partecipato ieri alla Basilica di Massenzio a Roma alla manifestazione indetta dal comitato regionale del PCI e della FGCI dove ha parlato il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito. Nella foto: una panoramica della manifestazione - A PAGINA 10 IL SERVIZIO

Le elezioni e la crisi

QUELLO della « volontà di autocritica » che amerebbe la D.C. continua ad essere uno dei temi dominanti dei discorsi elettorali del sen. Fanfani. La sua insistenza, il suo sforzo affannoso per assicurare che una « volontà di autocritica » c'è realmente nella D.C., dimostrano due cose: quanto sia diffuso il malcontento per il modo in cui la D.C. ha governato, e quanto poco si creda ai suoi propositi di rinsavimento. E in effetti l'autocritica del sen. Fanfani si rivela angusta, strumentale, inconsistente, rispetto a tutti i problemi: da quelli del costume di partito e del metodo di governo, a quelli dell'indirizzo sia della politica interna che della politica economica e sociale.

all'ordine democratico, nuove misure « sono state predisposte, per individuare, prevenire, colpire i promotori e gli esecutori delle trame e delle stragi vantate dai gruppi neofascisti ». Tutto si è messo per il meglio, dunque, sotto il pungolo del segretario della D.C. Bisogna dire invece che una ben più problematica analisi del momento economico aveva svolto il giorno prima a Foggia il presidente del Consiglio, e un ben più drammatico appello egli aveva rivolto per una più ferma lotta contro la concreta minaccia fascista per una comune professione di fede - pur senza annullare le diversità - nella libertà contro il fascismo, per un intransigente isolamento del fascismo.

La crisi italiana è assai lontana da un reale e duraturo superamento, anche e in particolare sul piano economico. La gravità della recessione tuttora in atto, la fragilità dell'equilibrio raggiunto nella bilancia dei pagamenti, la stasi negli investimenti, il ristagno della produzione agricola, il mancato assorbimento delle nuove leve di lavoro, sono stati riconosciuti anche dall'on. Moro: il cui governo peraltro non trae dalla consapevolezza di questi dati così preoccupanti la conseguenza di una rapida e decisa svolta, nei fatti e non solo nelle enunciazioni, sul terreno della politica economica. La verità è che mancano - alla coalizione di centro-sinistra, alle forze che hanno finora governato il paese - il coraggio e la capacità di indicare e perseguire una prospettiva nuova, tale da assicurare un lavoro produttivo alle grandi masse dei giovani, e da garantire l'occupazione operaia, la soluzione dei problemi dell'agricoltura e del Mezzogiorno, un autentico progresso sociale e civile della nazione. Meno di tutti sa offrire questa prospettiva l'attuale gruppo dirigente democristiano. I problemi dell'occupazione, di una ripresa su nuove e più solide basi dell'economia italiana, di un sicuro, diverso sviluppo per il futuro del paese, restano senza risposta, non vengono neppure sollevati nei discorsi, nei discorsi del sen. Fanfani.

Tanto più che la difesa dei « risultati di trent'anni » diventa - si veda il comizio tenuto dal sen. Fanfani il 1° maggio a San Salvo - un'esaltazione acritica (altro che bilancio autocritico) dell'operato della D.C., rappresentazione inconfondibile edulcorata dei processi di sviluppo produttivi dal '45 ad oggi nell'economia e nella società italiana e dei problemi di fronte a cui esse si trovano nel momento attuale. Si esibiscono confusamente dati statistici globali sull'aumento, nel corso dei decenni, del reddito e dei consumi, del risparmio e degli investimenti, della spesa per la previdenza e l'assistenza, per rispondere a quanto sosterranno (i comunisti, innanzitutto) che in trent'anni « non è stato fatto nulla ».

Ma che polemica stantia! Non siamo così stolti da credere o anche solo da dire che in trent'anni « non è stato fatto nulla »: diamo un severo e documentato giudizio sulle profonde distorsioni e sulle pesanti ingiustizie sociali che hanno caratterizzato lo sviluppo economico e sociale del paese, sugli sprechi e sulla corruzione che hanno contrassegnato l'ampiararsi, per scopi economici e sociali, della sfera d'intervento dello Stato. Diciamo che il popolo italiano ha in questi decenni sofferto duramente proprio di quei « mali del capitalismo » di cui al Convegno democristiano di San Salvo si è pronunciata una disinvoltata e generica condanna, e insieme dei « mali del modo di governare della Democrazia Cristiana ». E denunciando la gravità del punto di crisi cui è giunta l'Italia, per responsabilità dei gruppi dominanti e della politica che è stata seguita.

Giorgio Napolitano

Il segretario del Partito ha quindi rivolto un deciso attacco alla stampa di destra e alla Rai-Tv che hanno deliberatamente stravolto gli avvenimenti della Cambogia e del Vietnam. Quando, nel tormentato moto di emancipazione del proletariato e dei popoli oppressi, compaiono momenti ed episodi di errore, e si verificano drammi, ha detto Berlinguer, gli avversari del comunismo sanno soltanto lanciare l'invettiva. Ma quando si tratta di giudicare del capitalismo e dell'imperialismo, delle tragedie che essi hanno fatto sopportare all'umanità, delle guerre e dei genocidi, del saccheggio di interi paesi, della oppressione di classe, delle ecatombe provocate dalla logica del profitto allora mai, ma ribadito con forza Berlinguer, « si usa la vera parola »: delitti.

La lezione che ci viene anche da questi avvenimenti ultimi, ha detto Berlinguer, è che la lotta unitaria, la solidarietà internazionale, possono averla vinta sull'imperialismo. Qui Berlinguer ha ricordato la grande partecipazione di massa dei lavoratori, dei giovani, dei comunisti italiani in appoggio ai gloriosi combattenti vietnamiti: una lotta in

« Segue in penultima »

Il presidente della Confagricoltura ha rimproverato, a Stresa, l'assemblea generale degli agrari e nella sua relazione, dopo avere ricordato che le imminenti elezioni hanno un grosso significato politico perché il loro risultato inciderà sull'indirizzo di governo - ha affermato che « il primo impegno che si pone è quello elettorale ». Il dott. Diana chiarisce abbastanza bene le ragioni per cui chiede un'eccezionale mobilitazione del grande padronato agrario con l'obiettivo di condizionare la politica delle Regioni e gli indirizzi di governo. Questo signore, che si era presentato come alliere dell'« ammodernamento dell'agricoltura » e della Confagricoltura, ripropone oggi con brutalità la vecchia e ottusa linea dell'agricoltura contraddittorio spinte e tendenze nuove che si erano espresse nelle campagne anche fra certi strati di borghesia agraria.

Giorgio Napolitano

Da domani il dibattito alla Camera tra acuti dissensi e incertezze

SI APRE LA NUOVA FASE DEL CONFRONTO SULLA LEGGE PER L'ORDINE PUBBLICO

Gli ultimi sviluppi confermano la fondatezza delle posizioni sostenute dal PCI - L'atteggiamento socialista sarà definito domani dalla Direzione del partito - Nuove sortite strumentali dei tanassiani - Una intervista del ministro Reale

I comunisti in difesa dell'ordine democratico

PUBBLICHIAMO un'ampia documentazione sull'azione svolta dai deputati comunisti nelle Commissioni della Camera, e che verrà proseguita da domani nell'aula, per liquidare da loro governativa sull'ordine pubblico tutte le norme che violino i diritti costituzionali e per rafforzare le misure di prevenzione e di punizione delle attività fasciste. Risulta, in particolare, dimostrata la ferma opposizione del PCI alla liquidazione della « legge Valpreda » sulla libertà provvisoria, alla indiscriminata estensione delle norme antimafia, alla nuova disciplina dell'uso delle armi da parte della polizia, alle norme sulla perquisizione personale, alle procedure in caso di violenza contro la PS, e al nuovo meccanismo giudiziario nei casi di reati commessi da poliziotti.

A PAGINA 6

Milano: medaglie d'oro ai capi della Resistenza

Milano antifascista e democratica ha celebrato ieri il Trentennale della Liberazione con una manifestazione unitaria promossa alla Scala dal Consiglio della Regione Lombardia, dal Comune e dalla Provincia di Milano, dall'ANPI, dalla FIAP e dalla FIVL, alla quale hanno partecipato ex partigiani, militari. Hanno parlato il sindaco Aniasi, il presidente del Consiglio regionale Colombo e, a nome del CLNAI, il compagno Emilio Sereni. Sono stati conferiti riconoscimenti ai membri del CLNAI (la cittadinanza onoraria milanese con medaglia d'oro a Longo, Sereni, Parri, Valiani, Arpesani, Jacini e Pertini) e la medaglia d'oro alla memoria di Achille Marazza, Augusto De Gasperi, Rodolfo Morandi ed ai membri del Comando generale del CVL (Longo e Parri, vicecomandanti, Cucchetti e Argenteo ed alla memoria di Raffaele Cadorna, comandante, e di Mattei).

A PAGINA 2

Tredicenne folgorato in un cantiere a Trapani

Un ragazzo di 13 anni, Salvatore Lipari, è morto lavorando in un modesto cantiere dove si stavano costruendo case di ex emigrati in una popolosissima frazione del Trapanese, Rilevo: è rimasto folgorato da una scarica di corrente scaturita da una impattatrice. Faceva il manovale, per mille lire al giorno. Fa da sfondo alla tragedia una condizione di miseria e di profondo disagio. La fame e l'indifferenza della società, il disprezzo per il lavoro, il gruppo di emigrati di ritorno dall'estero ad arruolarsi per tirare su il complesso. Particolare significativo: poco dopo la morte del ragazzo una squadra dell'ENEL è intervenuta a « tagliare i fili » perché il titolare dei lavori era in debito con la società.

A PAGINA 5

Grave ritardo del governo per l'aumento delle pensioni

AD UN mese dalla sigla dell'accordo tra sindacati e ministro del Lavoro per l'aumento delle pensioni, il governo appare ancora inerte. Il progetto di legge che, dopo l'approvazione, avrebbe reso esecutiva tale intesa. Si tratta di un gravissimo ritardo che distende ancora una volta le legittime aspettative di milioni di ex lavoratori che vedono i loro cari esigui redditi falcidiati dal continuo rincaro del costo della vita.

A PAGINA 4

Il capo degli agrari ha paura delle Regioni

Il presidente della Confagricoltura ha rimproverato, a Stresa, l'assemblea generale degli agrari e nella sua relazione, dopo avere ricordato che le imminenti elezioni hanno un grosso significato politico perché il loro risultato inciderà sull'indirizzo di governo - ha affermato che « il primo impegno che si pone è quello elettorale ». Il dott. Diana chiarisce abbastanza bene le ragioni per cui chiede un'eccezionale mobilitazione del grande padronato agrario con l'obiettivo di condizionare la politica delle Regioni e gli indirizzi di governo. Questo signore, che si era presentato come alliere dell'« ammodernamento dell'agricoltura » e della Confagricoltura, ripropone oggi con brutalità la vecchia e ottusa linea dell'agricoltura contraddittorio spinte e tendenze nuove che si erano espresse nelle campagne anche fra certi strati di borghesia agraria.

Emmanuel Macaluso

Per gli Enti locali il PCI chiede entrate sicure ed adeguate

Per gli Enti locali il PCI chiede entrate sicure ed adeguate. Il documento, presentato al Consiglio nazionale del partito, è stato approvato all'unanimità. Il documento chiede che lo Stato garantisca ai Comuni e alle Regioni entrate sicure ed adeguate, in modo da consentire loro di svolgere le loro funzioni in condizioni di efficienza e di serietà. Il documento è stato approvato all'unanimità dal Consiglio nazionale del partito.

Giuseppe Boffa

NEW YORK, 3

A quattro giorni dalla liberazione di Saigon, l'America è ben lontana da essersi ripresa dal colpo. La guerra questa volta è finita per davvero. La grande maggioranza dei cittadini ha tirato un ultimo sospiro di sollievo. Ma la nefasta avventura si è conclusa per gli Stati Uniti nel modo peggiore che mai si fosse potuto immaginare. E' stata una disfatta totale, senza attenuanti. La più grave che il paese abbia conosciuto nella sua storia bisecolare. Essa è arrivata improvvisa e brutale, poiché ancor meno di due mesi fa nessuno qui immaginava possibile. Ed è stata spietata: la fuga disordinata degli ultimi americani da Saigon, inseguiti da quegli stessi vietnamiti che essi consideravano più o meno loro alleati, è stato il clamoroso coronamento del crollo, nel giro di poche settimane, di quel triste castello di carta che era il regime imposto di forza nel Vietnam del Sud.

La stessa stampa che, nei paesi alleati degli Stati Uniti, ha appoggiato in passato quella guerra, oggi esprime giudizi impietosi. I comunisti - ha scritto il Times di Londra - hanno sempre detto che il governo di Saigon non aveva sostanza politica, se non per la forza americana che gli stava dietro; oggi il crollo sembra confermare che essi avevano ragione ». A Tokio « Asahi Shimbun », uno dei massimi quotidiani giapponesi, aggiunge: « La guerra nel Vietnam ha fatto vedere a tutti gli occhi una guerra di emancipazione nazionale. L'era in cui una qualsiasi grande potenza poteva soffocare a tempo indetermiato l'ascesa del nazionalismo è giunta alla fine ». Fa impressione leggere in quelle sedi le stesse affermazioni che noi tutti, avversari tenaci e risoluti della guerra, abbiamo fatto per anni. Dirò che fa ancora più impressione incontrarne ad ogni passo sulla stessa stampa americana, oggi che ad essa spetta l'ingrato compito di spiegare le cause della disfatta.

La sconfitta americana del Vietnam - si può leggere da ogni parte - è « la fine di un'era »: e per ora non si intende soltanto il trentennale tentativo di reprimere con le armi la volontà di indipendenza del popolo vietnamita, ma un secolo e mezzo di dominio colonialista (o, come qualcuno ancora dice pudicamente, di « presenza occidentale ») in Asia. Resta il fatto che gli Stati Uniti hanno scelto, con miopia storica oltre che politica, di identificarsi nel modo più brutale con quella presenza colonialista - loro che in passato avevano potuto, per diverse ragioni, astenersene - proprio nel momento in cui essa andava precipitosamente verso il suo inglorioso tramonto.

« Niente recriminazioni », si dice oggi ufficialmente a Washington. Lo slogan è stato lanciato dal presidente Ford. Gran parte della stampa lo ha raccolto, almeno formalmente. Non accustiamoci l'un l'altro, non cerchiamo di chi è la colpa, stringiamo le file, curiamo le nostre ferite ». L'appello ha una sua eco in una parte dell'opinione pubblica, traumatizzata dalle profonde lacerazioni che la guerra ha provocato nel paese. Chi ha espresso questo sentimento nel modo più accorto è probabilmente la madre di un marinaio morto anni fa in un'azione a Danang. Si chiama Juan Morrison e così conclude una lettera al suo giornale: « Piangiamo le nostre perdite, ma non dividiamoci sulle tombe ancor fresche. Accetterò di non dire che non saremmo mai dovuti andare nel Vietnam, se accetterete di non dire che li avremmo do-

Giuseppe Boffa

(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE DA SAIGON E HANOI IN ULTIMA PAGINA

SETTIMANA POLITICA

Strumentalismi sfortunati

L'agenda pre-elettorale democristiana si è pressoché esaurita. Con l'assemblea nazionale che si concluderà domenica prossima a Roma, il senatore Fanfani avrà portato a termine quel particolarissimo pericolo che lo ha condotto, prima a Sorrento, poi a Chianciano, a San Salvo d'Abruzzo e a Stresa, con l'intermezzo della manifestazione di Cassino del 25 aprile. Quasi tutte le carte della campagna dc per il 15 giugno sono state quindi giocate, in un modo o nell'altro. E' però molto arduo scoprire qualche accento di novità o di freschezza in quanto il segretario del partito dc ha condotto, di persona, alle platee ben delineate di questa serie di pre-assembly: l'allusione pre-organistica democristiana è servita, semmai, a verificare ancora una volta in quale modo si articolano in ogni campo un discorso politico che mira alla rottura tra le forze a base popolare, e che non nasconde del resto le nostalgie per un passato lontano — come quello degli anni cinquanta — che però scioccò ritenere di poter resuscitare con un semplice sforzo di volontà, per il fatto che sono radicalmente mutate le condizioni obiettive (non c'è oggi la guerra fredda, e non c'è, d'altra parte, quella profonda spaccatura che allora si era prodotta tra i lavoratori italiani).

Se si volesse tracciare un primo bilancio dell'impostazione della campagna elettorale fanfaniana, è fuori di dubbio che dovremmo metterci in cima alla lista lo sbandieramento strumentale, a fini interni, di certi avvenimenti internazionali. Ebbene, si tratta di un bilancio ben magro. La segreteria dc non ha certamente nessuna ragione di rallegrarsi del risultato delle elezioni portoghesi, né tantomeno, del rapido svoglimento della situazione vietnamita e del completo di quella svolta storica che tra i suoi molteplici effetti ha avuto anche quello di cogliere di contropiede chi, con tanta avventatezza, aveva cercato di usare i toni del vittimismo, o addirittura del giustificazionismo nei confronti del fantoccio Thieu, pur di rinfocolare a polemica anticomunista. In questo, Fanfani è sta-



GALLONI — Gli errori dell'integralismo

to molto sfortunato. Ma non si è trattato certamente di una situazione casuale, dal momento che egli stesso, si era scelto le « cause » sulle quali giocare la propria campagna elettorale in perfetta armonia con gli obiettivi politici che si era proposto. Anche in questi risvolti internazionali della campagna elettorale fanfaniana è possibile cogliere una sfaccettatura di quello « spirito di perseveranza negli errori integralisti » che la sinistra dc (Galloni, Donat Cattin) ha denunciato nell'ultimo convegno di Napoli.

Sul piano della politica interna, la segreteria dc si è illustrata, come sappiamo, tentando nuovamente di mettere sullo stesso piano, con incredibile equazione, il suo « antifascismo » e il suo « anticomunismo », e rivelando nella sostanza una grave ambiguità nei confronti della profferta degli Achille Lauro e degli Almirante proprio quando è più pressante l'esigenza di chiarezza e di coerenza nella lotta contro il neo-fascismo. La stessa ambivalenza si esprime riguardo ai problemi della prospettiva della dopo-elezioni: il segretario della DC è rimasto, in questo campo, legato a una formula che mira a ricalcare quella della « centralità »;



IVO BUTINI — Nostalgia del centro-destra

egli continua a parlare, infatti, di un non meglio precisato « incontro tra le forze democratiche », facendo intendere che una conversione neo-centrista può rintracciarsi nei suoi calcoli (Ivo Butini) il suo fedele studioso e interprete in Toscana, ha reso esplicito questo desiderio, lanciando un appello che ha avuto un'eco soltanto tra i solitari liberali fiorentini). Infine, è venuto il richiamo alla CISL su di una questione delicata e complessa come quella del « caso Scalla ».

Come già nel corso del referendum dello scorso anno, Fanfani tende a coprire l'intera area della campagna elettorale dc: cerca di identificarsi con tutto il partito. Il convegno napoletano delle sinistre dc e le differenziazioni che hanno contraddistinto la posizione dei dorotei (con la recente intervista di Rumor) hanno confermato che se questo è l'intento fanfaniano, nel partito stanno serpeggiando invece posizioni, stati d'animo e inquietudini di ben altro tipo.

Anche Moro, con il discorso di Foggia, ha sentito la necessità non solo di difendere il governo dalle incursioni strumentali della segreteria dc, la quale cerca di salvarsi accusando altri delle conseguenze degli aspetti di un malgoverno trentennale, ma anche di distinguersi. Il presidente del Consiglio ha riconosciuto l'esigenza di un più vigoroso « no » al fascismo, dal quale debbono discendere « comportamenti conformi » per le forze politiche e per gli organi dello Stato, i quali sono chiamati a una « non pigra » applicazione delle leggi.

Lon. Moro ha detto che ai suoi occhi risulta « inapplicabile e assurdo » il rigo- ristico fascista, a tre conti dalla Liberazione. Ma su questo vi sarebbe molto da discutere, poiché sappiamo che le trame eversive una spiegazione ce l'hanno. E sappiamo anche che essa deve essere anzitutto ricercata nella linea che ha seguito la DC, e nell'orientamento che per troppi anni è stato dato alla « macchina » statale. Chi dunque sente il bisogno di una coerenza, deve anche fare l'autocritica, ammettendo questa verità elementare.

Candiano Falaschi

Longo, Parri e Sereni insigniti nel corso della cerimonia di ieri alla Scala

Esponenti del CLN e del CVL cittadini onorari di Milano

Il riconoscimento « per gli alti meriti acquisiti nella vittoriosa lotta di liberazione » conferito anche ad altri dirigenti della lotta antifascista - Il messaggio del presidente della Repubblica - Oggi la sfilata di partigiani, fanfanisti e popolo

Dalla nostra redazione

Ora Fanfani vuol «distinguere» tra partito dc e governo

Il segretario della DC Fanfani si affanna, in ogni suo discorso, a marcare la « distinzione » fra il partito democristiano e i vari governi che da decenni si succedono in Italia. Egli evidentemente si rende conto dell'indignazione popolare per il modo come è stato malgovernato il paese, e cerca di salvare la faccia.

TROPPO COMODO! E' LA D.C. CHE DA QUASI TRENT'ANNI HA INTERROTTAMENTE LA DIREZIONE DI TUTTI I GOVERNI E LA RESPONSABILITA' DI TUTTI I PRINCIPALI MINISTERI.

Fanfani stesso è stato quasi sempre, salvo brevi intervalli, o presidente del Consiglio, o ministro, o segretario della DC, e talora tutte queste cose insieme.

INOLTRE LA D.C. HA SEMPRE MANTENUTO E MANTIENE UNA PRESA FERREA SULLE POSIZIONI DI SOTTOGOVERNO, SUGLI ENTI PUBBLICI, SULLE AZIENDE DI STATO, SULLE BANCHE, SULLA RAI-TV.

E' dunque alla politica svolta dalla DC e dai suoi dirigenti che risale la responsabilità diretta della cattiva gestione dello Stato, con tutte le conseguenze di disordine, ingiustizia, inefficienza, corruzione, difficoltà economiche per i lavoratori e per le masse. E ora Fanfani e i capi dc promettono per domani quello che non hanno voluto o saputo fare per trenta anni!

MA GLI ELETTORI NON SONO DEI BAMBINI

due terzi del fabbisogno minimo, al giro di boa del primo quadrimestre sono stati erogati agli ospedali appena 435 miliardi, cioè meno della metà di quanto sarebbe dovuto per un terzo dell'anno.

Inoltre dire della drammaticità della situazione che ne è derivata per l'assoluto stato di incoerenza in cui operano gli ospedali. Tanto più che tutti sanno come, per eragare queste ridottissime anticipazioni, il Tesoro sta ricorrendo a nuovi e necessari investimenti, ma ad una serie di trucchi contabili e di prestiti arbitrari su altri stanziamenti e, peggio, su imposizioni fiscali restrittive per tutti i motivi. Così, ad esempio, stando ingenti somme e stivate, in base al « decreto » del 1970, a mettere in moto i meccanismi della riforma sanitaria (e non quelli di cui si parla nella mancata riforma), o addirittura utilizzando sino all'ultima lira la ulteriore trattenuta dell'1,85 per cento sui redditi da lavoro imposta l'anno scorso per recuperare le somme versate (anzi, in buona misura non versate) agli ospedali per sanare i bilanci.

La situazione è destinata ad aggravarsi paurosamente e forse anche ad esplodere clamorosamente proprio ora che la Regione di Lombardia è ufficialmente e definitivamente la gestione ospedaliera: con quanti e quanti benefici per la credibilità del loro intervento innovatore e rinnovatore è facile intuire. Ed è proprio questo nuovo colpo inferto direttamente alle potestà regionali a rappresentare l'esto di una situazione di crisi politica ma grave e qualificata dell'orientamento governativo.

Un orientamento, aggiungo, di cui per giunta non s'intravede alcuna modifica dal momento che alle mutue è lasciata mano del tutto libera per interpretare a loro modo la « 386 » e rifiutarla, con il beneficio del governo, di versare anche una sola lira al fondo. Da queste inquietanti premesse parte il discorso sulla riforma. Giorgio Frasca Polara

Dalla nostra redazione

MILANO. 3

Scherati sul palcoscenico della Scala i gonfalonieri del Comitato di Milano, il medaglione d'oro è impossibile vederli tutti: si scorgono tra gli altri quelli di Marzabotto e di Boves, di Torino e di Milano, di Genova e di Roma, di Reggio Emilia e di Napoli, di Alba, di Ravenna, di Sesto San Giovanni; un reparto militare rende gli onori alle bandiere del Corpo volontari della libertà e dei gruppi di combattimento che a fianco degli alleati rinalirono la penisola dopo l'8 settembre, una banda del tesoro — un ufficiale legge la motivazione della medaglia d'oro al Corpo volontari della libertà — « nuova medaglia d'oro » — vecchia canzone dal lavoro che, rielaborata durante la Resistenza, è ormai diventata l'inno della Resistenza stessa. In questo momento solo per un troppo tempo non solo distinti, ma contrapposti — perché tali ai volti fossero — si può individuare il significato di questa manifestazione con la quale Milano ha voluto celebrare il trentennale della Liberazione.

Nel centro tradizionale della città, in un'aula, appunto — si sono così incontrate oggi tutte le componenti della Resistenza: gli uomini che ne direbbero l'azione politica, quelli che direbbero l'azione armata (termini coincidenti, come dice il fatto che taluni nomi — quelli di Longo di Parri, ad esempio — sono comuni a componenti del CLNAI che tra quelli del comando generale del Corpo volontari della libertà) e i militari, i dirigenti per la libertà combattenti con il loro esercito italiano: in una battaglia senza confini, come testimonia la presenza di un contingente di rappresentanti diplomatici di paesi — gli Stati Uniti e la Gran Bretagna — che videro al fianco del loro esercito la lotta italiana, e di altri paesi — l'Unione Sovietica, la Francia, l'Ungheria, la Polonia, la Jugoslavia, il Belgio, la Cecoslovacchia — che videro la loro gioventù sacrificarsi anche in Italia.

A distanza di trenta anni, Milano ha voluto tributare un riconoscimento a quella qualità di sede sia del CLNAI che del comando del CVL — ai rappresentanti di quella lotta; un riconoscimento che coincide con una particolare scadenza di anni, coincidente anche — come hanno rilevato il sindaco di Milano Aniasi, il presidente del Consiglio regionale lombardo Colombo, e il compagno Sereni parlando a nome dei membri del CLNAI — con un rinnovato impegno di lotta antifascista.

La manifestazione, è noto, è stata promossa da un comitato di cui fanno parte il Consiglio della Regione Lombardia, il Comune di Milano, la Provincia di Milano, il Comitato permanente antifascista di liberazione nazionale, i comitati nazionali dell'ANPI, della FIAP e della FIVL: nel corso di essa sono stati conferiti riconoscimenti ai membri del Comitato di liberazione nazionale Alta Italia (la cittadinanza onoraria milanese con medaglia d'oro a Luigi Longo, Emilio Sereni, Ferruccio Parri, Leo Valiani, Giustino Arpesani, Filippo Jacini, Sandro Pertini e la medaglia d'oro alla memoria di Achille Marazza, Augusto De Gasperi, Rodolfo Morandi e ai membri del comando generale del Corpo volontari della libertà (anche per essi cittadinanza onoraria con medaglia d'oro) e ai militari, in particolare di Raffaele Cadorna, comandante, e di Enrico Mattei.

Al capo di Stato maggiore della Difesa, generale Righini, il riconoscimento è stato ricevuto dal generale Anzà, comandante del terzo corpo d'armata (« taglie del Carroccio ») per il contributo offerto dalle forze armate alla guerra di liberazione.

Le motivazioni della cittadinanza onoraria dicono: « Il Comune di Milano, per volontà del presidente della Repubblica, ha espresso dal Consiglio comunale nella seduta del 27 gennaio 1975, in occasione della celebrazione nazionale del trentennale della Resistenza e della Liberazione, conferisce solennemente la cittadinanza milanese honoris causa con medaglia d'oro al riconoscimento degli alti meriti acquisiti nella vittoriosa lotta di liberazione » per le medaglie d'oro alla memoria.

Presiedendo la manifestazione a nome del comitato promotore, Tino Casali ha letto il testo del messaggio del presidente della Repubblica, il quale ha tra l'altro telegrafato: « Nel vivo rammarico di non poter essere presente in via mia fervida adesione alla solenne cerimonia con la quale Milano, nel ciclo di significative manifestazioni, ce-

lebra il trentennale della Liberazione nella prestigiosa cornice del teatro alla Scala... Con la partecipazione ideale alla cerimonia e al suo alto significato civile, intendo esprimere il sentimento della nazione, alla cui coscienza è sempre presente il contributo di sacrificio, di coraggio e di eroismo dato da Milano e dalla Lombardia alla causa della Resistenza e della libertà del paese. Ai componenti del CLNAI, ai comandanti del CVL ai quali la città di Milano ha, con l'apertissima decisione conferito la cittadinanza onoraria, rivolgo il caloroso, riconoscente saluto della nazione e mio personale. Il mio fervido saluto va anche ai reparti delle Forze Armate partigiane e delle forze alleate che domani sfileranno per le vie di Milano». Al messaggio del presidente della Repubblica il comitato promotore ha risposto a sua volta con un telegramma.

Kino Marzullo

Il convegno pre-elettorale dc Per Fanfani a Stresa la colpa è dei Comuni

Infondate e volgari accuse alle amministrazioni di sinistra per coprire le gravi responsabilità della DC l'incomprensione della funzione economica, sociale e democratica delle autonomie

Dal nostro inviato

STRESSA. 3

Dopo Sorrento, Chianciano e San Salvo, la ricognizione delle assemblee pre-elettorali dc è approdata a Stresa. All'ordine del giorno — dopo quelle delle Regioni e delle Province — i problemi del Comune. Uno dei relatori ha scherzato stamane sul carattere « goliardico » di questa serie di conferenze per i tempi ravvicinati in cui si sono svolte. Ma il tema di goliardismo potrebbe, in più, parlare di atonia. I problemi — non certo facili o nuovi — proposti al dibattito vengono infatti affrontati con le pizze sociologiche o con soluzioni tecnicistiche. E così la loro dimensione « politica » — quanto a responsabilità, a proposte di rinnovamento, a schieramenti politici per realizzare — rimane avvolta in una provvidenziale ombra, quella più propria non solo a nascondere le responsabilità della democrazia cristiana ma anche a fornire una sorta di impunità per il futuro.

Insomma, tra le tante relazioni di quella generale del professor Longo, a quelle delle cinque commissioni in cui si articolano i lavori — le osservazioni più « politiche » sono quelle che rispondono all'attuale logica fanfaniana, secondo la quale far politica, prima di tutto significa fare della faziosa polemica anticomunista.

Emblematica di questi caratteri è la relazione sul riassetto della finanza locale svolta stamane dal professor Mauro Giusti. Parlare, oggi, di finanza locale significa scoprire un lungo elenco passivo, fatto di indebitamenti, di blocco della spesa pubblica, di strangolamento delle capacità di programmazione, di inadempienze sociali da parte degli Enti locali. E questi sono i dati illustrati dal relatore, ma solo per accusare le amministrazioni di sinistra, per volutamente diagiare l'indebitamento per aggravare la situazione finanziaria dello Stato e di gonfiare il capitolo delle spese correnti, scorrendo nei voci che riguarderebbero retribuzioni del personale, per « accentuare le reti clientelari ». Come si vede siamo alla faziosità di volgere.

Addestrata ironica suona la successiva proposta del relatore, secondo la quale, per risolvere le sorti delle finanze locali, si dovrebbe « comprimere » il bilancio, tagliare l'autonomia finanziaria degli Enti locali. Che sarebbe poi come voler far credere che, per aiutare chi sta soffocando, è consigliabile soffocare un laccio attorno al collo.

Sin qui, dunque, le relazioni. Nel pomeriggio si è aperto il dibattito che continuerà nelle giornate di domani e sarà concluso da un intervento del senatore Fanfani. Al segretario della DC, l'on. Rumor — in apertura dei lavori — ha rinnovato oggi la solidarietà del partito nei suoi impegni nella campagna elettorale e per il segno di vivacità che vi ha impresso. Una « vivacità » della quale è quanto consigliabile, fanno le spese non solo il dibattito democratico e il confronto con le forze di opposizione, che si vorrebbe trascinare in una rissa pre-elettorale, ma anche numerosi esponenti della sinistra DC, defertiti agli organismi disciplinari del partito o sotto la minaccia di essere esclusi dalle candidature.

Vanja Ferretti

In vista delle elezioni

Colpi di mano della DC a Napoli in due grossi centri di potere

In pochi giorni il commissario del Consorzio del Porto e il vicepresidente del Banco (socialisti) sono stati estromessi e sostituiti da esponenti fanfaniani - Pro-testa della Federazione CGIL-CISL-UIL

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 3

Un vero e proprio rivolgimento sta verificando in importanti centri decisionali napoletani. Dopo la estromissione da commissario al Consorzio del porto di Napoli del socialista Nicola Murzi, sostituito dall'ammiraglio a disposizione Giovanni Giometti, persona di stretta osservanza fanfaniana, operata con un autentico colpo di mano dal ministro Gioia, chiaramente ispirata dalla direzione democristiana, un altro clamoroso episodio è intervenuto a distanza di poche ore.

Ieri, infatti, si è appreso che il vicepresidente del Banco di Napoli, l'avvocato Roberto Laviano, anche lui socialista, non è stato riconfermato nella carica. L'avvocato Laviano si è dimesso dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di credito ed ha informato, con una lettera alla stampa, che la sua decisione è stata presa in seguito alla cerimonia di insediamento del nuovo Consiglio.

La mancata riconferma e le dimissioni, ufficialmente non vengono messe insieme, ma non è difficile intravederne i collegamenti. Di altro, lo stesso modo come sono verificati i fatti lo dimostra. Era stato stabilito che nel nuovo Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli, dovessero essere due vicepresidenti invece di uno. Poiché l'aggiunta di un vicepresidente comporta una modifica allo statuto, è stato infatti immediato nella carica del nuovo insediamento, Pasquale Campora, democristiano e uomo di Gava Ince, il vice presidente socialista, già in carica non è stato riconfermato.

Circa il colpo di mano dc al Consorzio del porto la segreteria provinciale della Federazione CGIL-CISL-UIL ha reso noto che si ferma non solo la protesta contro la brutale defenestrazione del commissario socialista, ma i contenuti politici. In sostanza, il lavoro si afferma che non è ammissibile: passare da un commissario all'altro, ma che l'interesse del porto di Napoli sta innanzitutto nell'attuazione del progetto istitutivo del Consorzio, con la nomina degli organismi dirigenti che ponga fine al regime commissariale. Inoltre, si operano nel porto di Napoli, a dispetto della legge istitutiva del Consorzio, con la nomina degli organismi dirigenti che ponga fine al regime commissariale. Inoltre, si operano nel porto di Napoli, a dispetto della legge istitutiva del Consorzio, con la nomina degli organismi dirigenti che ponga fine al regime commissariale.

Franco De Arcangelis

I pesanti aumenti vanno in direzione opposta alle esigenze della riforma sanitaria

GLI OSPEDALI AGONIZZANO MA IL GOVERNO REGALA MILIARDI AI PADRONI DEI FARMACI

Un quadro allarmante dal quale emerge l'attacco alle Regioni, cui si vogliono sottrarre prerogative istituzionali e compiti immediati — Pretestuosi rinvii della discussione del disegno di legge alla Camera dei deputati — Un deficit di 4.600 miliardi

Un fatto nuovo è in atto per la prima volta dopo vent'anni di astratte sessioni di principio. Dal 19 febbraio, è iniziata una consistente attività della commissione Sanità della Camera discute sul disegno di legge governativo e sulle proposte d'iniziativa parlamentare per la riforma sanitaria. D'ora in poi, sono ormai settantadue giorni che, tra un rinvio pretestuoso e un viaggio all'estero per vedere cosa hanno fatto gli altri, si gira sempre solo intorno ai massimi sistemi, ancora ben accuratamente evitando, non soltanto da parte delle destre ma anche di pretenti sinistre, di considerare la portata degli interessi mercantili in ballo, delle pressioni di potere, delle pretese corporative (anche di settori medicamentosi) e della situazione dell'industria della salute. E qui sta il primo nodo da sciogliere.

Quando infatti dieci mesi fa il governo s'è finalmente deciso a varare e «resentare un proprio progetto di riforma sanitaria», è venuta fuori una situazione nuova, in larga misura gestita, anche su piani diversi ma convergenti, dai sindacati, dai partiti di sinistra, dalle Regioni. Nell'ambito stesso della maggioranza governativa non si è nascosto infatti — né lo si fa tuttora, attenzione — che il progetto di riforma fosse stato elaborato come contrappartita, come prezzo da pagare per ottenere intanto la rapida conversione del decreto-tampone emanato con la legge n. 386. Fissando termini rigidi e tempi precisi per l'estinzione dei debiti delle mutue verso gli ospedali, per il trasferimento dell'assistenza ospedaliera alle Regioni, e per il commissariamento e il successivo scioglimento dei carrozzoni mutualistici, e infine per una severa revisione del prontuario farmaceutico,

Manovre contro lo scioglimento delle mutue

Ora ci provano anche con le mutue-carozzone, di cui per legge dev'essere ormai imminente l'avvio a liquidazione. Come vedremo, se ne vuole rinviare a chissà quanto tempo la decisione, in base a nuove norme prontamente congelate, esse sono chiamate a svolgere nel quadro di una gestione democratica di essenziali servizi civili. Quanto sta accadendo, è peggio, quel che non succede nel complesso settore della riforma sanitaria, della radicale eliminazione dei carrozzoni mutualistici, della liquidazione di decine di migliaia di enti inutili e della riorganizzazione del sistema assistenziale, rappresenta un fenomeno molto grave almeno sotto tre profili strettamente connessi:

1. quello del costo economico, sempre più alto e sempre più ingiustificato, di un sistema marcialmente assistenziale e ospedaliero all'industria del potere e del clientelismo dc; 2. quello del costo sociale, anch'esso sempre più alto e intollerabile per decine di migliaia di cittadini ai quali è negato non solo il diritto alla salute ma spesso anche solo il diritto alle cure; 3. quello del costo politico della conservazione di un apparato profondamente inquinato e inquinante che è di per sé ostacolo ai dispiegarsi di un processo di rinnovamento e di democratica gestione dei servizi sociali in chiave moderna e funzionale. La breve inchiesta che avviamo oggi vuole appunto documentare la portata di questi costi e gli effetti della loro eliminazione.

de a colpire proprio il sistema delle autonomie attraverso lo svuotamento non solo delle loro tradizionali prerogative istituzionali ma — ora soprattutto dei compiti più impegnativi che, in base a nuove norme prontamente congelate, esse sono chiamate a svolgere nel quadro di una gestione democratica di essenziali servizi civili. Quanto sta accadendo, è peggio, quel che non succede nel complesso settore della riforma sanitaria, della radicale eliminazione dei carrozzoni mutualistici, della liquidazione di decine di migliaia di enti inutili e della riorganizzazione del sistema assistenziale, rappresenta un fenomeno molto grave almeno sotto tre profili strettamente connessi:

1. quello del costo economico, sempre più alto e sempre più ingiustificato, di un sistema marcialmente assistenziale e ospedaliero all'industria del potere e del clientelismo dc; 2. quello del costo sociale, anch'esso sempre più alto e intollerabile per decine di migliaia di cittadini ai quali è negato non solo il diritto alla salute ma spesso anche solo il diritto alle cure; 3. quello del costo politico della conservazione di un apparato profondamente inquinato e inquinante che è di per sé ostacolo ai dispiegarsi di un processo di rinnovamento e di democratica gestione dei servizi sociali in chiave moderna e funzionale. La breve inchiesta che avviamo oggi vuole appunto documentare la portata di questi costi e gli effetti della loro eliminazione.

Manovre contro lo scioglimento delle mutue

Ora ci provano anche con le mutue-carozzone, di cui per legge dev'essere ormai imminente l'avvio a liquidazione. Come vedremo, se ne vuole rinviare a chissà quanto tempo la decisione, in base a nuove norme prontamente congelate, esse sono chiamate a svolgere nel quadro di una gestione democratica di essenziali servizi civili. Quanto sta accadendo, è peggio, quel che non succede nel complesso settore della riforma sanitaria, della radicale eliminazione dei carrozzoni mutualistici, della liquidazione di decine di migliaia di enti inutili e della riorganizzazione del sistema assistenziale, rappresenta un fenomeno molto grave almeno sotto tre profili strettamente connessi:

1. quello del costo economico, sempre più alto e sempre più ingiustificato, di un sistema marcialmente assistenziale e ospedaliero all'industria del potere e del clientelismo dc; 2. quello del costo sociale, anch'esso sempre più alto e intollerabile per decine di migliaia di cittadini ai quali è negato non solo il diritto alla salute ma spesso anche solo il diritto alle cure; 3. quello del costo politico della conservazione di un apparato profondamente inquinato e inquinante che è di per sé ostacolo ai dispiegarsi di un processo di rinnovamento e di democratica gestione dei servizi sociali in chiave moderna e funzionale. La breve inchiesta che avviamo oggi vuole appunto documentare la portata di questi costi e gli effetti della loro eliminazione.

Manovre contro lo scioglimento delle mutue

Ora ci provano anche con le mutue-carozzone, di cui per legge dev'essere ormai imminente l'avvio a liquidazione. Come vedremo, se ne vuole rinviare a chissà quanto tempo la decisione, in base a nuove norme prontamente congelate, esse sono chiamate a svolgere nel quadro di una gestione democratica di essenziali servizi civili. Quanto sta accadendo, è peggio, quel che non succede nel complesso settore della riforma sanitaria, della radicale eliminazione dei carrozzoni mutualistici, della liquidazione di decine di migliaia di enti inutili e della riorganizzazione del sistema assistenziale, rappresenta un fenomeno molto grave almeno sotto tre profili strettamente connessi:

1. quello del costo economico, sempre più alto e sempre più ingiustificato, di un sistema marcialmente assistenziale e ospedaliero all'industria del potere e del clientelismo dc; 2. quello del costo sociale, anch'esso sempre più alto e intollerabile per decine di migliaia di cittadini ai quali è negato non solo il diritto alla salute ma spesso anche solo il diritto alle cure; 3. quello del costo politico della conservazione di un apparato profondamente inquinato e inquinante che è di per sé ostacolo ai dispiegarsi di un processo di rinnovamento e di democratica gestione dei servizi sociali in chiave moderna e funzionale. La breve inchiesta che avviamo oggi vuole appunto documentare la portata di questi costi e gli effetti della loro eliminazione.

In ricordo della compagna Angela Fais



Il 5 maggio di tre anni fa, perdeva tragicamente la vita nel spaventoso disastro aereo di Montegoa Longo a Palermo. Con lei scompariva Angela Fais che per lungo tempo, e nonostante la giovane età, aveva esercitato una esemplare attività politica e professionale nell'ambito delle organizzazioni sociali del Partito e de l'Unità con una dedizione e un impegno preziosi. Nel suo ricordo, la mamma di Angela, Raffaella Fais, appassionata e sempre instancabile organizzatrice e comunista, ha voluto dedicare la somma di trecentomila lire consegnare la somma per le iniziative che esige mamma Fais ha pregato il Partito di dedicare la somma al centro «Unità e cultura» di Palermo. E' un'Unità e come contributo — ha detto — alla battaglia per la democrazia e per la libertà e contro il centro neofascista e contro la lira come sostegno alla campagna dei comunisti di lotta, contro la lotta con la quale si vorrebbe cancellare la memoria di questa compagna di lavoro e di lotta. Compagni di lavoro e di lotta, compagni di lotta, che avete di contagiosa forza e Palermò il 5 maggio '72.

Angela Fais

Alberto Scandone

Nel terzo anniversario della scomparsa di Angela Fais, i compagni de l'Unità ricordano in loro gli appassionati militanti comunisti di indimenticabili compagni di lavoro e di lotta. Compagni di lotta, che avete di contagiosa forza e Palermò il 5 maggio '72.

SETTIMANA SINDACALE

L'attacco all'unità

Grandi masse di lavoratori hanno manifestato in tutta Italia nel giorno del primo maggio. Ovunque, nei grandi e nei piccoli centri, nel Nord e nel Sud, entusiasmo per la splendida vittoria del popolo...



LAMA - Non rinunciamo agli obiettivi di fondo

Dopo lo sciopero generale del 22, è stata una nuova prova di forza del movimento sindacale, della maturità e della piena consapevolezza della gravità dei problemi che travagliano la vita del paese...

Cemento di tale politica è l'unità sindacale che anche nei giorni precedenti il primo maggio ha fatto, pur con difficoltà che non possono essere ignorate, dei passi avanti...

E' proprio in questo quadro segnato dal rilancio dell'unità sindacale che tale processo, difficile e travagliato, viene sottoposto a nuovi, gravi attacchi. Ancora una volta l'alfiere della sortita antiunitaria è stato Fanfani...



COPPO - Il cavallo di battaglia di Fanfani

Ma ciò non diminuisce la gravità della interferenza fanfaniana e dell'attuale gruppo dirigente della DC, nelle scelte autonome che il sindacato va compiendo.

Il pesante attacco portato alla CISL ha inequivocabilmente questo segno. Non è nostra intenzione, ovviamente, interferire nella vita interna di questo sindacato, se non per le dirette ripercussioni che quelle vicende hanno sull'intero movimento sindacale e democratico del Paese.

Da anni il rapporto fra maggioranza e minoranza nella CISL è travagliato, sottoposto a continue tensioni, a interferenze esterne che hanno visto di volta in volta scendere in campo uomini come Andreotti, Donat Cattin, Fanfani e l'ex ministro Coppo, ora cavallo di battaglia di Fanfani stesso.

Ormai, una emarginata minoranza minaccia una «frattura insanabile» nella CISL.

Ciò che, in tutta questa vicenda, preme sottolineare è che, nel tentativo dei gruppi dirigenti della DC di fare del cislismo Vito Scialoja una specie di martire, nessuno ha espresso un giudizio ben chiaro sulle politiche concrete del sindacato. Ma il discorso, se si vuole correttamente impostare il rapporto fra sindacato e partiti, non può essere quello della ingerenza reciproca. Occorre, al contrario, confrontarsi sulle scelte politiche che ispirano l'azione del sindacato, sugli obiettivi che esso indica per uscire dalla crisi. Questa richiesta viene dal sindacato stesso ai partiti, al governo, rientra nel quadro di una sofferenza reale autonomia.

La DC ha però timore, evidentemente, di un confronto di questo tipo, a viso aperto. Del resto il fatto che il governo rifiuti l'incontro con i sindacati è un segno di questa politica che vuol rimettere in discussione un diritto dei lavoratori, quello cioè di intervenire, come parte direttamente interessata, nei problemi generali della società.

Ma il mezzo è buono per tentare di relegare il sindacato nel ghetto del corporativismo, per impedire ai lavoratori di contare in tutte le scelte decisive. Quello dell'attacco all'unità è senza dubbio uno degli strumenti più pericolosi. Questo attacco può essere respinto quanto più vasta sarà la partecipazione dei lavoratori alla lotta per l'unità.

Alessandro Cardulli

Chi sono, dove vivono, come lavorano i dipendenti dello stabilimento molisano

GLI OPERAI DELLA FIAT DI TERMOLI

A colloquio con un gruppo di delegati - Baracche prefabbricate invece delle case per costruire le quali la azienda ha avuto 12 miliardi dallo stato - il pericolo dell'occupazione - Una difficile maturazione sindacale

Dal nostro inviato

Lo chiamano «villaggio marino». Sorge su un'altura in faccia al mare e guarda verso l'antico borgo di pescatori dominato dalla torre aragonese. Due anni fa il comune di Termoli ha cacciato i bambini che vi trascorrevano le vacanze estive e lo ha regalato alla Fiat.

La differenza ha trovato tra la Germania e qui? «La paga era migliore, naturalmente; allora prendevo circa 250 mila lire al mese e oggi, non arrivo a duecento lorde. Poi le condizioni sociali: la assistenza medica, la mensa, le strutture che offriva una città come Colonia: dalle biblioteche, ai cinema, alla piscina. La dividevo un appartamento con un altro operaio italiano, nelle «case Ford»; qui, invece, sono costretti a stare nel «villaggio marino» perché una casa decente non ce l'avevo. E non mi posso ancora sposare». E sul piano del lavoro? «Facevo il turnista, si faceva molto, indubbiamente; ma c'era maggior sicurezza antinfortunistica e anche un certo controllo sulle condizioni ambientali. A Termoli, lo stabilimento è recente, ma i macchinari sono vecchi (alcuni persino di 20 anni), si soffoca per la puzza, si insordisce per il rumore».

Qui vivono giovani e anziani, tutti operai provenienti da località distanti anche da 100 chilometri. Molti sono figli dell'estero o dal settentrione che hanno trovato al posto della Fiat, ma non una casa. La Fiat ha anche 15 mila metri di spiaggia a padre Piras, gesuita, ex «cappellano di fabbrica» che si autodefinisce «padre spirituale dei lavoratori Fiat». Di ritorno a casa, il tanto di regole, disciplinate, severi orari che scandiscono la giornata e il poco tempo libero dal lavoro; ma dietro questo rigido schema c'è una diversa realtà delle ditte tedesche emigrate nelle periferie tedesche, svizzere o francesi.

Fallimento

Doveva essere una sistemazione provvisoria, ma un appartamento a Termoli costa come minimo tra 60 e 80 mila lire. La Fiat ha anche 15 mila metri di spiaggia a padre Piras, gesuita, ex «cappellano di fabbrica» che si autodefinisce «padre spirituale dei lavoratori Fiat». Di ritorno a casa, il tanto di regole, disciplinate, severi orari che scandiscono la giornata e il poco tempo libero dal lavoro; ma dietro questo rigido schema c'è una diversa realtà delle ditte tedesche emigrate nelle periferie tedesche, svizzere o francesi.

Qui vivono giovani e anziani, tutti operai provenienti da località distanti anche da 100 chilometri. Molti sono figli dell'estero o dal settentrione che hanno trovato al posto della Fiat, ma non una casa. La Fiat ha anche 15 mila metri di spiaggia a padre Piras, gesuita, ex «cappellano di fabbrica» che si autodefinisce «padre spirituale dei lavoratori Fiat». Di ritorno a casa, il tanto di regole, disciplinate, severi orari che scandiscono la giornata e il poco tempo libero dal lavoro; ma dietro questo rigido schema c'è una diversa realtà delle ditte tedesche emigrate nelle periferie tedesche, svizzere o francesi.

Qui vivono giovani e anziani, tutti operai provenienti da località distanti anche da 100 chilometri. Molti sono figli dell'estero o dal settentrione che hanno trovato al posto della Fiat, ma non una casa. La Fiat ha anche 15 mila metri di spiaggia a padre Piras, gesuita, ex «cappellano di fabbrica» che si autodefinisce «padre spirituale dei lavoratori Fiat». Di ritorno a casa, il tanto di regole, disciplinate, severi orari che scandiscono la giornata e il poco tempo libero dal lavoro; ma dietro questo rigido schema c'è una diversa realtà delle ditte tedesche emigrate nelle periferie tedesche, svizzere o francesi.

Qui vivono giovani e anziani, tutti operai provenienti da località distanti anche da 100 chilometri. Molti sono figli dell'estero o dal settentrione che hanno trovato al posto della Fiat, ma non una casa. La Fiat ha anche 15 mila metri di spiaggia a padre Piras, gesuita, ex «cappellano di fabbrica» che si autodefinisce «padre spirituale dei lavoratori Fiat». Di ritorno a casa, il tanto di regole, disciplinate, severi orari che scandiscono la giornata e il poco tempo libero dal lavoro; ma dietro questo rigido schema c'è una diversa realtà delle ditte tedesche emigrate nelle periferie tedesche, svizzere o francesi.

Qui vivono giovani e anziani, tutti operai provenienti da località distanti anche da 100 chilometri. Molti sono figli dell'estero o dal settentrione che hanno trovato al posto della Fiat, ma non una casa. La Fiat ha anche 15 mila metri di spiaggia a padre Piras, gesuita, ex «cappellano di fabbrica» che si autodefinisce «padre spirituale dei lavoratori Fiat». Di ritorno a casa, il tanto di regole, disciplinate, severi orari che scandiscono la giornata e il poco tempo libero dal lavoro; ma dietro questo rigido schema c'è una diversa realtà delle ditte tedesche emigrate nelle periferie tedesche, svizzere o francesi.

Qui vivono giovani e anziani, tutti operai provenienti da località distanti anche da 100 chilometri. Molti sono figli dell'estero o dal settentrione che hanno trovato al posto della Fiat, ma non una casa. La Fiat ha anche 15 mila metri di spiaggia a padre Piras, gesuita, ex «cappellano di fabbrica» che si autodefinisce «padre spirituale dei lavoratori Fiat». Di ritorno a casa, il tanto di regole, disciplinate, severi orari che scandiscono la giornata e il poco tempo libero dal lavoro; ma dietro questo rigido schema c'è una diversa realtà delle ditte tedesche emigrate nelle periferie tedesche, svizzere o francesi.

Qui vivono giovani e anziani, tutti operai provenienti da località distanti anche da 100 chilometri. Molti sono figli dell'estero o dal settentrione che hanno trovato al posto della Fiat, ma non una casa. La Fiat ha anche 15 mila metri di spiaggia a padre Piras, gesuita, ex «cappellano di fabbrica» che si autodefinisce «padre spirituale dei lavoratori Fiat». Di ritorno a casa, il tanto di regole, disciplinate, severi orari che scandiscono la giornata e il poco tempo libero dal lavoro; ma dietro questo rigido schema c'è una diversa realtà delle ditte tedesche emigrate nelle periferie tedesche, svizzere o francesi.

Qui vivono giovani e anziani, tutti operai provenienti da località distanti anche da 100 chilometri. Molti sono figli dell'estero o dal settentrione che hanno trovato al posto della Fiat, ma non una casa. La Fiat ha anche 15 mila metri di spiaggia a padre Piras, gesuita, ex «cappellano di fabbrica» che si autodefinisce «padre spirituale dei lavoratori Fiat». Di ritorno a casa, il tanto di regole, disciplinate, severi orari che scandiscono la giornata e il poco tempo libero dal lavoro; ma dietro questo rigido schema c'è una diversa realtà delle ditte tedesche emigrate nelle periferie tedesche, svizzere o francesi.

Qui vivono giovani e anziani, tutti operai provenienti da località distanti anche da 100 chilometri. Molti sono figli dell'estero o dal settentrione che hanno trovato al posto della Fiat, ma non una casa. La Fiat ha anche 15 mila metri di spiaggia a padre Piras, gesuita, ex «cappellano di fabbrica» che si autodefinisce «padre spirituale dei lavoratori Fiat». Di ritorno a casa, il tanto di regole, disciplinate, severi orari che scandiscono la giornata e il poco tempo libero dal lavoro; ma dietro questo rigido schema c'è una diversa realtà delle ditte tedesche emigrate nelle periferie tedesche, svizzere o francesi.

Qui vivono giovani e anziani, tutti operai provenienti da località distanti anche da 100 chilometri. Molti sono figli dell'estero o dal settentrione che hanno trovato al posto della Fiat, ma non una casa. La Fiat ha anche 15 mila metri di spiaggia a padre Piras, gesuita, ex «cappellano di fabbrica» che si autodefinisce «padre spirituale dei lavoratori Fiat». Di ritorno a casa, il tanto di regole, disciplinate, severi orari che scandiscono la giornata e il poco tempo libero dal lavoro; ma dietro questo rigido schema c'è una diversa realtà delle ditte tedesche emigrate nelle periferie tedesche, svizzere o francesi.

Qui vivono giovani e anziani, tutti operai provenienti da località distanti anche da 100 chilometri. Molti sono figli dell'estero o dal settentrione che hanno trovato al posto della Fiat, ma non una casa. La Fiat ha anche 15 mila metri di spiaggia a padre Piras, gesuita, ex «cappellano di fabbrica» che si autodefinisce «padre spirituale dei lavoratori Fiat». Di ritorno a casa, il tanto di regole, disciplinate, severi orari che scandiscono la giornata e il poco tempo libero dal lavoro; ma dietro questo rigido schema c'è una diversa realtà delle ditte tedesche emigrate nelle periferie tedesche, svizzere o francesi.

Qui vivono giovani e anziani, tutti operai provenienti da località distanti anche da 100 chilometri. Molti sono figli dell'estero o dal settentrione che hanno trovato al posto della Fiat, ma non una casa. La Fiat ha anche 15 mila metri di spiaggia a padre Piras, gesuita, ex «cappellano di fabbrica» che si autodefinisce «padre spirituale dei lavoratori Fiat». Di ritorno a casa, il tanto di regole, disciplinate, severi orari che scandiscono la giornata e il poco tempo libero dal lavoro; ma dietro questo rigido schema c'è una diversa realtà delle ditte tedesche emigrate nelle periferie tedesche, svizzere o francesi.

Qui vivono giovani e anziani, tutti operai provenienti da località distanti anche da 100 chilometri. Molti sono figli dell'estero o dal settentrione che hanno trovato al posto della Fiat, ma non una casa. La Fiat ha anche 15 mila metri di spiaggia a padre Piras, gesuita, ex «cappellano di fabbrica» che si autodefinisce «padre spirituale dei lavoratori Fiat». Di ritorno a casa, il tanto di regole, disciplinate, severi orari che scandiscono la giornata e il poco tempo libero dal lavoro; ma dietro questo rigido schema c'è una diversa realtà delle ditte tedesche emigrate nelle periferie tedesche, svizzere o francesi.

Importante successo dei lavoratori

Requisita dal prefetto la Sidelm di Brindisi

BRINDISI, 3. La lunga lotta dei lavoratori della Sidelm ha raggiunto un importante risultato: il prefetto di Brindisi ha emesso ordine di requisizione dell'azienda che dal giugno scorso è al centro dell'iniziativa sindacale nella nostra città. L'azienda, che faceva parte del gruppo di Fire per riparazione di carri ferroviari, con provvedimento unilaterale e ingiustificato era stata posta in liquidazione nonostante vi fosse lavoro assicurato fino al 1976.

Da un giorno all'altro 86 lavoratori si erano ritrovati senza posto di lavoro.

Alla tracciatina padronale della Sidelm, che si è rifiutato di voler trattare, i lavoratori hanno risposto con l'occupazione dell'azienda, per più di tre mesi.

Si giunse così alla requisizione della azienda da parte del sindaco e alla costituzione della cooperativa «Progresso e lavoro» per l'assorbimento alla stessa delle commesse del ministero dei trasporti.

Alcune settimane addietro, il tribunale regionale amministrativo, su istanza di Fire, aveva dichiarato nulla e inapplicabile la requisizione del sindaco di Brindisi.

Ancora una volta però, la lotta dei lavoratori e l'unità delle forze politiche democratiche che hanno imposto al prefetto di requisire di nuovo l'azienda.

Alessandro Cardulli

Importante successo dei lavoratori

Sull'università cominciate gli incontri fra sindacati e Ministero P.I.

Una prima risposta in merito alla vertenza dell'Università verrà data ai sindacati confederali martedì prossimo dal Ministero della pubblica istruzione.

Nell'incontro di mercoledì scorso infatti i rappresentanti della Federazione CGIL, CISL, UIL, dei sindacati-scuola e università confederali, del ONU e del CISAPUNI, dopo aver iniziato col sottosegretario Spillette la discussione sulla piattaforma relativa ai problemi di riforma universitaria ed alla definizione di un nuovo stato giuridico del personale dell'università, avevano accolto la proposta di iniziare, a partire da martedì 4 maggio, una serie di incontri sui singoli temi del problema.

Il sottosegretario Spillette, che per il momento non ha ancora risposto alle richieste dei sindacati, ha detto che il problema è complesso e che non si può risolvere in un colpo solo. Ha detto che il problema è complesso e che non si può risolvere in un colpo solo.

Stefano Cingolani

Una nota della Federazione Unitaria SFI-SAUFI-SUIF

I ferrovieri condannano lo sciopero corporativo deciso dagli autonomi

La segreteria della Federazione dei ferrovieri (SFI-SAUFI-SUIF) in ordine alla strumentale manovra dei sindacati autonomi (SIAAPS) - che hanno proclamato uno sciopero di quarantotto ore dalle 21 dell'8 maggio alle 21 del 10, contro il contratto sulla scala mobile, ha espresso il suo dissenso. «L'azione di sciopero di quarantotto ore è un atto di ingenuità e di irresponsabilità», ha detto il segretario. «L'azione di sciopero di quarantotto ore è un atto di ingenuità e di irresponsabilità», ha detto il segretario.

Mercoledì 7 bloccato il trasporto aereo

Un nuovo sciopero dei lavoratori del trasporto aereo è stato proclamato dalla Fulat per rinvuotere «l'inequifacile» atteggiamento dell'interland e del governo che non hanno ancora voluto aprire un serio negoziato sulla piattaforma del contratto unico. Tutti i lavoratori di Fulat scoperanno dalle 10 alle 13 del 7 maggio mentre nello stesso giorno il personale Fulatante si fermerà dalle 10 alle 13.

Una nota della Federazione Unitaria SFI-SAUFI-SUIF

Domani a Roma convegno europeo sulla gestione della scuola

Le esperienze di partecipazione alla gestione della scuola in Europa saranno al centro di un convegno che avrà luogo domani a Roma, e che sarà presieduto dal prof. Livio Latta.

I lavori si apriranno con una serie di relazioni sulle esperienze di partecipazione in Francia, Inghilterra, Germania e Danimarca. Le relazioni saranno svolte da quattro giornalisti stranieri: Bertrand Le Gendre di Le Monde, Thymos Devlin del Times, Günther Zehn del Die Welt e Karin Lis Svare di Politiken.

Il convegno è organizzato da CIFE (Centro italiano di formazione europea) del COGIDAS (Centro operativo tra genitori per l'iniziativa democratica e antiautoritaria nella scuola) e dall'Unione romana del MPE (Movimento federalista europeo).

Aladino Ginori

Domani a Roma convegno europeo sulla gestione della scuola

Le esperienze di partecipazione alla gestione della scuola in Europa saranno al centro di un convegno che avrà luogo domani a Roma, e che sarà presieduto dal prof. Livio Latta.

I lavori si apriranno con una serie di relazioni sulle esperienze di partecipazione in Francia, Inghilterra, Germania e Danimarca. Le relazioni saranno svolte da quattro giornalisti stranieri: Bertrand Le Gendre di Le Monde, Thymos Devlin del Times, Günther Zehn del Die Welt e Karin Lis Svare di Politiken.

Il convegno è organizzato da CIFE (Centro italiano di formazione europea) del COGIDAS (Centro operativo tra genitori per l'iniziativa democratica e antiautoritaria nella scuola) e dall'Unione romana del MPE (Movimento federalista europeo).

Aladino Ginori

Domani a Roma convegno europeo sulla gestione della scuola

Inadempiente il governo verso milioni di ex lavoratori

Gravi ostacoli frapposti alla legge per il miglioramento delle pensioni

Ad un mese dalla sigla dell'accordo con i sindacati, l'esecutivo ancora non si decide a presentare il progetto in Parlamento - Le resistenze del ministro Colombo per quanto riguarda gli aumenti ai lavoratori autonomi (coltivatori, commercianti e artigiani) - I sindacati chiedono il rispetto degli impegni assunti in sede di trattativa

E' trascorso un mese dalla firma dell'accordo per l'aumento e l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale. La lotta di milioni di lavoratori per giungere ad una conquista assoluta innovativa (la pensione «a stato d'atto» - come proiezione nel tempo del salario e non come elemento puramente assistenziale) non è stata ancora «premata» fino in fondo per le gravi inadempienze del governo. Perché venne concesso l'aumento di L. 13.000 per le pensioni al di sotto delle 100 mila lire mensili (a partire dal primo gennaio 1975) e perché scattò il meccanismo di aggancio, è necessario, infatti, trasformare l'accordo in legge dello Stato.

Non è stato fatto e questo perché, all'interno della compagine governativa, non tutti hanno digerito l'accordo raggiunto tra i sindacati e il ministro del Lavoro. I motivi sono prima di tutto di ordine generale. Non dare subito gli aumenti ai pensionati, significa di fatto trattenere nelle casse dello Stato somme ingenti, disattendendo le legittime esigenze di milioni e milioni di ex lavoratori. A pagarli per le «esigenze contabili» del bilancio statale dovrebbero essere così proprio coloro che hanno redditi più bassi.

Oltre questi motivi di ordine generale, ce ne sono però altri, per certi aspetti più inquietanti. Il ministro del Lavoro, Toros, ha già preparato il disegno di legge che, prima del governo e poi i due rami del Parlamento, avrebbero dovuto approvare. In questo disegno di legge sono previsti aumenti anche per i lavoratori autonomi come le organizzazioni che il rappresentante hanno richiesto e per gli invalidi civili. Ebbene è proprio su questi aumenti che il ministro del Tesoro, Colombo, si rifiuta a pronunciarsi bloccando così tutto il disegno di legge. Per i lavoratori autonomi, coltivatori diretti, commercianti e artigiani ci sarebbe una netta opposizione: mentre per gli invalidi civili il ministro ancora non si è pronunciato sull'entità dell'aumento che intende corrispondere. Domani dovrebbe aver luogo un incontro tra il ministro stesso e i rappresentanti dei lavoratori autonomi per un chiarimento di tutta la materia. Si chiede che l'impegno del ministro del Lavoro a presentare il progetto di legge sulle pensioni al prossimo Consiglio dei ministri venga mantenuto.

La disputa all'interno del governo, le resistenze di Colombo a mantenere fede ad un accordo con i sindacati, si traducono di fatto in una beffa per tutti i pensionati. Milioni di ex lavoratori - tra i più colpiti dall'inflazione - sono in pratica costretti a vivere con pensioni che non bastano nemmeno per fronteggiare le necessità più elementari. All'inizio di quest'anno, infatti, i pensionati hanno avuto un miglioramento del loro trattamento, ma si è trattato di aumenti del tutto irrisori, dovuti agli inadeguati meccanismi di scala mobile ancora in vigore. E' stato per questo che il movimento sindacale, nel quadro della vertenza per la difesa dei bassi redditi e per l'occupazione, ha fatto delle pensioni uno dei punti centrali della battaglia alla quale ha chiamato a partecipare milioni di lavoratori.

Dopo settimane di intense trattative e di durissime lotte, il partito socialista è giunto finalmente ad un accordo positivo. Bastava snellire certe procedure perché l'accordo potesse essere tramutato immediatamente in legge, soprattutto tenendo conto del fatto che, con le elezioni regionali e amministrative del 15 giugno, le Camere cessano di funzionare. E' stato per questo che il governo ha voluto che il progetto di legge venisse approvato dal Parlamento in una sola seduta, il 22 maggio; presso a poco alla stessa data si fermerà anche l'attività del Senato; il Parlamento in questi giorni è impegnato sui problemi relativi al progetto di legge sul Fondo pubblico. Resta da domandarsi, ammesso anche che si compungano le dispute all'interno del governo sul contenuto del disegno di legge per le pensioni - quale margine di tempo utile ci sia perché esso venga discusso ed approvato dai due rami del Parlamento.

Per concludere il governo ancora una volta ha perso un'occasione utile per rispondere positivamente alle legittime attese di progresso e di miglioramento sociale delle grandi masse popolari. Questa volta, poi, a farne le spese sono i pensionati, ex lavoratori costretti a vivere tra mille privazioni; è per questo che il ritardo che si deve registrare per il trasferimento in legge di un accordo già fatto va denunciato con forza e in tutta la sua gravità.

Il Cip deciderebbe una «revisione» dei prezzi martedì prossimo

Petrolieri: avranno presto nuovi regali dal governo?

Vorrebbe defiscalizzata la benzina (a favore delle compagnie) mentre si inasprirebbe la tassa sul metano - Voci su altri «ritocchi»

Lo scontro fra governo e petrolieri si starebbe per concludere a favore degli ultimi. Stando, infatti, ad alcune indiscrezioni provenienti da ambienti ministeriali e più coperti, i governi spingerebbero per far varare dal CIP - convocato per martedì prossimo - un provvedimento di natura fiscale che defiscalizzerebbe i petrolieri e nello stesso tempo non scoraggiare il consumo della benzina attraverso un aumento dei prezzi ai danni degli automobilisti. E ciò anche se il ministro dell'Industria ha dichiarato due giorni or sono che bisognerebbe astenersi almeno una 50 lire le imposte sulla benzina senza nulla concedere ai petrolieri.

Si tratterebbe, in sostanza, di questo. Da un lato si alleggerirebbe il carico fiscale sulle benzine, trasferendo i relativi importi alle società petrolifere, dall'altro, per evitare che la defiscalizzazione in favore dei petrolieri si risolvesse in un danno per l'erario dello Stato, si aumenterebbe il carico fiscale sul gas metano di cui fanno largo uso una serie di industrie petrolifere e di altri utenti domestici, anche per riscaldamento.

In tal modo mentre le compagnie del petrolio riuscirebbero a spuntarla nella loro battaglia per un aumento di prezzo adeguato, lo Stato incasserebbe quanto meno lo stesso numero di miliardi di imposte attraverso l'impignoramento fiscale del metano. Non solo, ma quest'ultimo provvedimento scoraggierebbe di fatto l'uso del gas metano, almeno per quanto riguarda le industrie e i consumi domestici. Quest'ultimo provvedimento, che entrerebbe in vigore presumibilmente ai primi di giugno, sono stati giudicati dai sindacati CGIL e UIL particolarmente gravi.

CGIL e UIL contro gli aumenti per le autostrade

Gli aumenti del 15% del pedaggio per le autostrade IRI, sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione dell'Anas con il voto contrario dei sindacati CGIL e UIL dei dipendenti e con l'astensione della CISL.

Questi nuovi aumenti, che entreranno in vigore presumibilmente ai primi di giugno, sono stati giudicati dai sindacati CGIL e UIL particolarmente gravi.

CGIL e UIL contro gli aumenti per le autostrade

Gli aumenti del 15% del pedaggio per le autostrade IRI, sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione dell'Anas con il voto contrario dei sindacati CGIL e UIL dei dipendenti e con l'astensione della CISL.

Questi nuovi aumenti, che entreranno in vigore presumibilmente ai primi di giugno, sono stati giudicati dai sindacati CGIL e UIL particolarmente gravi.

CGIL e UIL contro gli aumenti per le autostrade

Gli aumenti del 15% del pedaggio per le autostrade IRI, sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione dell'Anas con il voto contrario dei sindacati CGIL e UIL dei dipendenti e con l'astensione della CISL.

Questi nuovi aumenti, che entreranno in vigore presumibilmente ai primi di giugno, sono stati giudicati dai sindacati CGIL e UIL particolarmente gravi.

CGIL e UIL contro gli aumenti per le autostrade

Gli aumenti del 15% del pedaggio per le autostrade IRI, sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione dell'Anas con il voto contrario dei sindacati CGIL e UIL dei dipendenti e con l'astensione della CISL.

Questi nuovi aumenti, che entreranno in vigore presumibilmente ai primi di giugno, sono stati giudicati dai sindacati CGIL e UIL particolarmente gravi.

CGIL e UIL contro gli aumenti per le autostrade

Gli aumenti del 15% del pedaggio per le autostrade IRI, sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione dell'Anas con il voto contrario dei sindacati CGIL e UIL dei dipendenti e con l'astensione della CISL.

Questi nuovi aumenti, che entreranno in vigore presumibilmente ai primi di giugno, sono stati giudicati dai sindacati CGIL e UIL particolarmente gravi.

CGIL e UIL contro gli aumenti per le autostrade

Gli aumenti del 15% del pedaggio per le autostrade IRI, sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione dell'Anas con il voto contrario dei sindacati CGIL e UIL dei dipendenti e con l'astensione della CISL.

Questi nuovi aumenti, che entreranno in vigore presumibilmente ai primi di giugno, sono stati giudicati dai sindacati CGIL e UIL particolarmente gravi.

CGIL e UIL contro gli aumenti per le autostrade

Gli aumenti del 15% del pedaggio per le autostrade IRI, sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione dell'Anas con il voto contrario dei sindacati CGIL e UIL dei dipendenti e con l'astensione della CISL.

Questi nuovi aumenti, che entreranno in vigore presumibilmente ai primi di giugno, sono stati giudicati dai sindacati CGIL e UIL particolarmente gravi.

CGIL e UIL contro gli aumenti per le autostrade

Gli aumenti del 15% del pedaggio per le autostrade IRI, sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione dell'Anas con il voto contrario dei sindacati CGIL e UIL dei dipendenti e con l'astensione della CISL.

Questi nuovi aumenti, che entreranno in vigore presumibilmente ai primi di giugno, sono stati giudicati dai sindacati CGIL e UIL particolarmente gravi.

CGIL e UIL contro gli aumenti per le autostrade

Gli aumenti del 15% del pedaggio per le autostrade IRI, sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione dell'Anas con il voto contrario dei sindacati CGIL e UIL dei dipendenti e con l'astensione della CISL.

Questi nuovi aumenti, che entreranno in vigore presumibilmente ai primi di giugno, sono stati giudicati dai sindacati CGIL e UIL particolarmente gravi.

CGIL e UIL contro gli aumenti per le autostrade

Gli aumenti del 15% del pedaggio per le autostrade IRI, sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione dell'Anas con il voto contrario dei sindacati CGIL e UIL dei dipendenti e con l'astensione della CISL.

Questi nuovi aumenti, che entreranno in vigore presumibilmente ai primi di giugno, sono stati giudicati dai sindacati CGIL e UIL particolarmente gravi.

CGIL e UIL contro gli aumenti per le autostrade

Gli aumenti del 15% del pedaggio per le autostrade IRI, sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione dell'Anas con il voto contrario dei sindacati CGIL e UIL dei dipendenti e con l'astensione della CISL.

Questi nuovi aumenti, che entreranno in vigore presumibilmente ai primi di giugno, sono stati giudicati dai sindacati CGIL e UIL particolarmente gravi.

CGIL e UIL contro gli aumenti per le autostrade

Gli aumenti del 15% del pedaggio per le autostrade IRI, sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione dell'Anas con il voto contrario dei sindacati CGIL e UIL dei dipendenti e con l'astensione della CISL.

Questi nuovi aumenti, che entreranno in vigore presumibilmente ai primi di giugno, sono stati giudicati dai sindacati CGIL e UIL particolarmente gravi.

CGIL e UIL contro gli aumenti per le autostrade

Gli aumenti del 15% del pedaggio per le autostrade IRI, sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione dell'Anas con il voto contrario dei sindacati CGIL e UIL dei dipendenti e con l'astensione della CISL.

Questi nuovi aumenti, che entreranno in vigore presumibilmente ai primi di giugno, sono stati giudicati dai sindacati CGIL e UIL particolarmente gravi.

CGIL e UIL contro gli aumenti per le autostrade

Gli aumenti del 15% del pedaggio per le autostrade IRI, sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione dell'Anas con il voto contrario dei sindacati CGIL e UIL dei dipendenti e con l'astensione della CISL.

Questi nuovi aumenti, che entreranno in vigore presumibilmente ai primi di giugno, sono stati giudicati dai sindacati CGIL e UIL particolarmente gravi.

CGIL e UIL contro gli aumenti per le autostrade

Gli aumenti del 15% del pedaggio per le autostrade IRI, sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione dell'Anas con il voto contrario dei sindacati CGIL e UIL dei dipendenti e con l'astensione della CISL.

Questi nuovi aumenti, che entreranno in vigore presumibilmente ai primi di giugno, sono stati giudicati dai sindacati CGIL e UIL particolarmente gravi.

CGIL e UIL contro gli aumenti per le autostrade

Gli aumenti del 15% del pedaggio per le autostrade IRI, sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione dell'Anas con il voto contrario dei sindacati CGIL e UIL dei dipendenti e con l'astensione della CISL.

Questi nuovi aumenti, che entreranno in vigore presumibilmente ai primi di giugno, sono stati giudicati dai sindacati CGIL e UIL particolarmente gravi.

CGIL e UIL contro gli aumenti per le autostrade

Gli aumenti del 15% del pedaggio per le autostrade IRI, sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione dell'Anas con il voto contrario dei sindacati CGIL e UIL dei dipendenti e con l'astensione della CISL.

Questi nuovi aumenti, che entreranno in vigore presumibilmente ai primi di giugno, sono stati giudicati dai sindacati CGIL e UIL particolarmente gravi.

CGIL e UIL contro gli aumenti per le autostrade

Gli aumenti del 15% del pedaggio per le autostrade IRI, sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione dell'Anas con il voto contrario dei sindacati CGIL e UIL dei dipendenti e con l'astensione della CISL.

L'azione del PCI alla Camera per una profonda modifica della legge governativa per un fermo indirizzo antifascista e per la tutela dei diritti costituzionali

IN DIFESA DELL' ORDINE DEMOCRATICO

Ferma azione nel confronto parlamentare

RIPRENDE domani alla Camera la battaglia sulle cosiddette «nuove norme contro la criminalità», cioè sul disegno di legge governativo per l'ordine pubblico. Lo scopo preciso dell'azione dei deputati comunisti è di modificare in punti sostanziali il provvedimento nel duplice scopo di rendere più incisive le norme di repressione di ogni attività fascista e di tutelare nella maniera più ferma i diritti di libertà sanciti dalla Costituzione.

A questa nuova tappa dello scontro parlamentare si è giunti in modo molto diverso da come desiderava la segreteria DC. E' miseramente naufragato il tentativo fanfaniano di creare attorno ai problemi dell'ordine pubblico una ondata di suggestioni repressive e di impedire un responsabile confronto fra le forze democratiche. Viceversa, la ferma iniziativa comunista ha consentito che avvenisse nelle commissioni della Camera un primo esame che ha portato ad alcune modifiche migliorative, pur lasciando aperti gli aspetti più seri. Di riflesso, il governo ha dovuto prospettare modifiche ulteriori e annunciare un atteggiamento di considerazione per le obiezioni che tuttora vengono mosse alla legge.

I comunisti, anche in questa circostanza, hanno ribadito che l'aspetto principale della lotta per la

salvaguardia dell'ordine democratico non è costituito dall'aggiornamento di questa o quella norma di legge, ma dalla volontà politica del governo e dall'impegno conseguente della magistratura e della polizia di attuare un fermo indirizzo antifascista che spezzi complicità e connivenze, che stani ovunque gli eversioni e li ponga in condizioni di non nuocere, che neutralizzi persone e organizzazioni ben note per le loro attività eversive realizzando, in tutta questa azione, un collegamento costante con l'immensa forza dell'opinione pubblica antifascista. Già con l'attuazione delle leggi esistenti ben più duri colpi si sarebbero potuti assestare alla ragnatela dell'eversione nera. In secondo luogo, è stata posizione costante dei comunisti che anche nuove disposizioni di legge costituissero un contributo a rendere più efficace l'azione di prevenzione e di repressione del pericolo fascista e della criminalità, ma non dessero assolutamente adito a una loro utilizzazione di segno repressivo antidemocratico. Quel che occorre è di rendere gli apparati di sicurezza — democratizzati nello spirito della Costituzione — capaci di colpire il crimine, e gli apparati giudiziari di assicurare il ruolo della giustizia. Ma è proprio rispetto a queste esigenze che il governo, col suo provvedimento, non prospetta la benché minima misura.

A questi criteri invece si sono rigorosamente ispirati gli emendamenti presentati dal PCI nel dibattito di commissione e che costituiscono la base delle proposte di modifica per le quali ci si batterà, a partire da domani, nell'aula di Montecitorio.

Avia vigilia di tale battaglia, offriamo in questa pagina una sintesi degli aspetti più significativi del disegno di legge governativo, con le modifiche apportate dalle commissioni o ulteriormente proposte dal governo, e con il giudizio e i conseguenti emendamenti per cui si battono i parlamentari comunisti.

Da questa documentazione emergono con precisione i limiti e i pericoli, anche gravi, insiti nel progetto governativo, la cui precisa conoscenza può evitare errori sia di sottovalutazione sia (come sembra essere accaduto, certo involontariamente, in alcuni ambienti democratici) di attribuire a questa materia, su cui la battaglia è tuttora aperta, un significato e una pericolosità non pienamente fondate. Ne emerge, per conseguenza, il carattere rigorosamente antifascista e democratico delle proposte comuniste.

Non tornare indietro sulla libertà provvisoria

IL PRIMO comma dell'art. 1 segna l'abrogazione pura e semplice della cosiddetta «legge Valpreda» che ci riporterebbe al regime esistente nella legislazione ereditata dal fascismo secondo la quale la libertà provvisoria non poteva mai essere concessa per reati che prevedono il mandato di cattura obbligatorio.

Il governo, ha spiegato questo ritorno indietro — definito «grave» dallo stesso relatore — con l'argomento che la «legge Valpreda» finiva col rimettere in libertà anche soggetti pericolosi in attesa di giudizio. Hanno risposto i comunisti: in realtà, la stragrande maggioranza delle scarcerazioni è avvenuta, avviene e continuerà ad avvenire per decorrenza dei termini di durata della carcerazione preventiva e ciò per inefficienza della amministrazione giudiziaria che non riesce a giudicare con rapidità gli imputati. Proprio per questo, cessare una legge di valore civile lasciando inalterata la causa vera delle scarcerazioni vuol dire, allo stesso tempo, ingannare l'opinione pubblica e compiere un'opera illecita.

E' per questa ragione che i comunisti chiedono fermamente la soppressione del comma abrogativo della «legge Valpreda».

Inoltre, di fronte al pericolo di un'applicazione estensiva fondata su labili elementi del fermo giudiziario nei casi non di flagranza, i comunisti hanno voluto vincolare questo istituto all'esistenza di circostanze oggettive ben delimitate quali: il sospetto di fuga nei confronti di persone gravemente indiziati di delitto e per le quali la legge stabilisce una pena di reclusione non inferiore, nel massimo, ad anni 10; oppure di delitti di detenzione di armi da guerra o assimilati, esplosivi, ecc.

E infine i comunisti hanno chiesto l'estensione di questa norma ai reati fascisti previsti dalla legge del 1952, modificata e rafforzata dagli emendamenti comunisti (vedi l'articolo 7).

Un altro punto su cui è nettissimo il dissenso dei comunisti riguarda l'estensione delle misure antimafia (art. 11, n. 1) contro coloro che, operanti in gruppo o isolatamente, pongono in essere atti preparatori volti a sovvertire gli ordinamenti dello Stato. La ferma contrarietà del PCI deriva dal fatto che questa misura, al di là di ogni accertamento e prova, può essere estesa a chiunque esprima anche solo intenzioni ideologiche verso le istituzioni: in altre parole, essa può sconfinare fino a colpire delitti di opinione e, in ogni caso, si espone ad un uso politicamente aberrante, secondo la logica degli «opposti estremismi».

I casi di violenza contro le forze di pubblica sicurezza

L'ART. 21 (ex 10) del testo governativo prevede che in caso di violenza «con armi proprie o improprie» nella quale si procede con il rito direttissimo, anche in deroga al sistema della nostra procedura penale.

Su questo punto si è avuto uno scontro serrato, con la maggioranza chiaramente spaccata. I comunisti, assieme al PSI, hanno anzitutto chiesto la soppressione all'articolo e, in via subordinata, hanno presentato un emendamento tendente a disciplinare la «violenza» nei confronti di ufficiali e agenti nella previsione già prevista dall'art. 336 del Codice penale e a rendere facoltativo, e non più obbligatorio, il mandato di cattura. Con ciò si tendeva a sopprimere quella generica nozione di «violenza con armi proprie o improprie» nella quale si potrebbe fare rientrare qualsiasi manifestazione di conflittualità, con la mostruosa conseguenza del mandato di cattura obbligatorio e della celebrazione del rito direttissimo.

La forza di queste obiezioni era tale che lo stesso ministro della Giustizia, dopo i lavori delle commissioni, ha annunciato di essere favorevole alla soppressione del riferimento al mandato di cattura obbligatorio e di riportare la previsione del reato nell'ambito dell'art. 336 del C.P., come indicato dai comunisti. Tuttavia, la battaglia resta aperta a causa dell'atteggiamento della maggioranza in aula e per la definizione concreta della norma.

Valide garanzie nella perquisizione delle persone

UN DURO scontro si è verificato in commissione sull'art. 4 che, nel testo governativo, prevede la possibilità di perquisizioni personali «al solo fine di accertare l'eventuale possesso di armi o di strumenti di offrazione, di persone il cui atteggiamento e presenza, in relazione a specifiche circostanze di luogo e di tempo, non appaiono giustificabili».

I comunisti hanno fermamente contestato questa normativa che darebbe luogo alle applicazioni più arbitrarie e sottratte ad ogni controllo giudiziario, tali da rappresentare vere e proprie limitazioni della libertà personale e della vita democratica (non a caso, questa norma veniva sostenuta con particolare virulenza dal MSI). Questa posizione induceva la maggioranza a riconsiderare le proprie posizioni dopo un serrato dibattito, sulla base della validità degli emendamenti e degli argomenti del gruppo comunista. Un primo segno di ripensamento era costituito dall'accoglimento da parte del Ministro della Giustizia dell'obbligo, da parte della polizia, di redigere verbale delle perquisizioni che va trasmesso entro 48 ore al procuratore della Repubblica e consegnato all'interessato. Lo stesso ministro, di fronte alla evidente disunione della maggioranza, annunciava la disponibilità a rivedere in aula le questioni avanzate dal gruppo comunista e da componenti della maggioranza.

Successivamente è stato reso noto che il governo sarebbe disposto a introdurre modifiche che consentano l'applicazione della norma sulla perquisizione in «casi eccezionali di necessità ed urgenza» da eseguire «sul posto» (con il che verrebbe fugata la possibilità di tradurre i perquisiti nelle sedi di polizia o in carcere dando luogo di fatto a reate e ad un fermo di polizia).

Le modifiche annunciate sono, anzitutto, da verificare in aula, date le differenziazioni esistenti nella maggioranza ed esigenze di un chiarimento generale e una puntuale determinazione della norma tale da depurarla da ogni sospetto di incostituzionalità e di finalizzazione antidemocratica o lesiva della libertà personale.

Non sono necessarie nuove norme sull'uso delle armi

DI PARTICOLARE gravità è l'art. 9 il quale dispone che è legittimo l'uso delle armi da fuoco da parte della polizia, oltre che nelle circostanze già previste dal codice penale, anche per «impedire la consumazione di delitti di strage, attentati ai mezzi pubblici di comunicazione, crollo di costruzioni, omicidio volontario, rapina a mano armata e sequestro di persona».

Si tratta di una formulazione palesemente demagogica o, peggio ancora, volta a sollecitare l'uso delle armi tenuto conto che l'attuale normativa del codice penale — come tutti hanno dovuto riconoscere — consente l'uso legittimo delle armi in ogni caso in cui le circostanze lo rendano non altrimenti evitabile, cioè quando l'agente «vi è costretto dalla necessità di respingere una violenza o di vincere ogni resistenza all'Autorità» (art. 35 C.P.).

Come si vede, non sussisteva nessuna necessità di una previsione che già il codice disciplina in termini tali da soddisfare la specifica esigenza posta dal delitto di strage o di altri gravi delitti. Di contro, la dizione: «attentati ai mezzi pubblici di comunicazione» è di una tale genericità da ingenerare seri allarmi per l'ampiezza della previsione che può sconfinare in aberranti applicazioni, con conseguenze tragiche e con la morte di innocenti.

Per queste ragioni, i comunisti si sono pronunciati — essi soli — per la pura e semplice soppressione di questo articolo.

Pene più dure contro ogni attività fascista

L'ART. 7 del testo governativo modifica precisando l'art. 1 della legge del 1952 sulle circostanze in cui si verifica il reato di ricostituzione del partito fascista (la quale è espressamente vietata dalla Costituzione). Si ha riorganizzazione del partito fascista «quando un'associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegua finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propagando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda nazista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esterne di carattere fascista».

Questa più dettagliata definizione delle circostanze in cui si ha reato di ricostituzione del partito fascista non è tuttavia seguita da alcuna aggravante delle misure repressive previste dalla legge del 1952, fermo restando lo scioglimento delle organizzazioni che presentino tali caratteristiche.

I deputati comunisti, invece, hanno proposto che:

- per detto reato si debba procedere con rito direttissimo;
- i promotori, organizzatori e dirigenti delle organizzazioni riconosciute come fasciste siano puniti con la reclusione da cinque a 15 anni e con la multa non inferiore a un milione;
- i partecipanti a tali organizzazioni siano puniti con la reclusione da 2 a 5 anni e la multa non inferiore a 500.000 lire;
- nel caso che tali organizzazioni abbiano in tutto o in parte carattere armato o paramilitare (anche se tengono in deposito le armi), le pene siano raddoppiate fino ad un massimo di 24 anni di reclusione.

L'art. 8 del testo governativo definisce le pene per coloro che, pur non rientrando nel caso di ricostituzione del partito fascista, «esaltano pubblicamente esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo». Tali pene sono fissate nella reclusione da sei mesi a due anni e nella multa da 250.000 a 500.000 lire.

I deputati comunisti hanno proposto che, se il reato è commesso in luogo pubblico, le pene siano portate da due a 5 anni e la multa a non meno di 500 mila lire. Inoltre le pene sono aumentate dalla metà ai due terzi per i promotori e gli organizzatori della manifestazione.

Aggravanti, con aumento della pena almeno della metà sono proposte dai comunisti nei casi in cui delitti contro le persone e le cose (tipico è il caso dei pestaggi dinanzi alle scuole) siano compiuti con finalità e metodi fascisti. E si prevedono anche pene per i poliziotti e i magistrati che omettono o ritardino gli adempimenti disposti dalla legge contro la ricostituzione del partito fascista: norma, questa, chiaramente indirizzata a rimuovere qualsiasi atteggiamento di complicità o di condiscendenza.

Quando un poliziotto commette reato

IL DISCORSO sull'uso delle armi da parte della polizia assume tanto più risalto se collegato con le cosiddette norme sulla «tutela passiva» della pubblica sicurezza. Il governo vorrebbe che i reati commessi da agenti e militari in servizio, relativi all'uso delle armi o di altro mezzo di coazione fisica, anziché essere oggetto di azione penale del pubblico ministero (prete) re o procuratore della Repubblica competente) siano avocati, con legge al procuratore generale presso la Corte d'Appello. Ai magistrati costituzionalmente competenti sarebbe riservato solo il compito di trasmettere la notizia del reato senza compiere alcun atto processuale.

La gravità della norma è di tutta evidenza e ha già suscitato reazioni negative nella magistratura e fra gli operatori e studiosi del diritto: da un lato vi è una lesione della Costituzione (sottrazione al giudice naturale ed aspetti di violazione del principio di eguaglianza), e dall'altro, invece di una azione penale così delicata e vertice della serietà e giustizia non assicuranda, nel contempo, l'acquisizione immediata e diretta delle prove, con evidente danno dell'accertamento della verità.

Arche su questo aspetto si verificavano dubbi e rotture nella maggioranza perché è apparso chiaro che lo scopo, come denunciato dai comunisti, non risponde certo a esigenze di giustizia ma piuttosto al convenimento politico che i capi della procura siano più tolleranti, rispetto ai giudici ogni cosa, per questi tipi di reato, il che costituisce oltretutto un atteggiamento discriminatorio e di sfiducia verso la magistratura.

I comunisti, e solo essi, su questi articoli (da 22 al 25) hanno proposto la soppressione.

Lettere all'Unità

I giovani devono sapere che cosa fu il fascismo

Egregio direttore, sono una studentessa liceale di 17 anni e le scrivo per esprimere la mia preoccupazione perché vi è ancora un certo numero di giovani che si lasciano attrarre dalle idee fasciste, presumibilmente perché neppure sanno che cosa fu il fascismo. Ecco perché noi giovani abbiamo bisogno di sapere come stesse le cose durante il ventennio nero, di conoscere che cosa furono il terrore, il dispotismo, la violenza usata dai fascisti. Dobbiamo scoprire il vero volto del fascismo, gli inganni a cui furono sottoposti gli italiani; vogliamo sapere chi furono coloro che si opposero al «regime pazzo», non solo i loro nomi, ma il loro operato, la loro vita, le loro sofferenze.

I miei genitori mi hanno parlato di quei tempi, della Resistenza (mio nonno paterno cadde ucciso dai nazisti, quello materno fu deportato in Germania), inoltre anche io mi sono documentata leggendo, partecipando a manifestazioni, ma la scuola potrebbe fare molto per educare noi giovani in questo settore, proiettando film, documenti, introducendo i quotidiani nella classe, proponendo «metodi di fronte alla realtà di quei tempi, ai pestaggi, alle buffonate delle elezioni costate da Mussolini, ai lager nazisti, per poter vedere chiaro in noi stessi, per scoprire la via della vera democrazia: solo così si eviterà che la nostra inesperienza ci faccia commettere gravi errori.

CARLA SOZZANI (Voghera - Pavia)

Cresce sempre più l'indignazione per il caro-telefono

Signor direttore, il caro-telefono: un capotreno di ferro legalizzato dai signori governanti. Ho sentito alla televisione che chi possiede il telefono, a giugno deve pagare 200 mila lire di bollette agosto-settembre, più l'aumento testé deciso di aprile-maggio-giugno. Ma questi signori che decidono le nostre sorti non si vergognano? Aumento della quota fissa, aumento del costo della telefonata, obbligo di pagare 200 telefonate anche se non ne ho fatte. Se uno che non è abbonato fa 200 telefonate in tre mesi nelle cabine della città spende 10 mila lire; io faccio 100 telefonate in una città, con un costo di 16.000 lire. E non un furto questo? E in più pago il canone anticipato.

Bisognerebbe trovare la forza di dire che signori, voi volete questo esoso aumento e noi vi rispondiamo non pagando la bolletta e invitando a venire a ritirare l'apparecchio telefonico. Se in ogni città si trovasse qualche migliaio di apparecchi così annullati, forse questi signori cambierebbero idea.

ATTILIO BRUZZONE (Savona)

«Sono fieri di avere i genitori comunisti»

Carissimo direttore, sono una bambina di 11 anni, figlia di un operaio e mia mamma è imbutita civile. Le ho già scritto una volta e lei gentilmente mi ha risposto. Sono molto addolorata per quello che succede nella nostra bella Italia, con tanti morti e attentati che fanno i fascisti e il governo non interviene e la polizia spara.

E' ora che lo smellano una buccia di fare dei casi di fascisti di fare del male. I miei genitori sono comunisti e sono molto fieri di avere dei genitori così. Io un giorno sarò grande e spero di essere uguale al mio papà che ha fatto e lavorato tanto per il partito, come pure anche mia madre anche se un po' meno le è stata figlia di democristiani, ma dopo sposata ha cambiato idee, ora partecipa alle assemblee e alle manifestazioni.

ANDREA MATERA (Casale M. - Alessandria)

E' inadeguata l'assistenza negli ospedali militari

Caro Unità, siamo un gruppo di militari ricoverati all'ospedale militare di Padova. Forse ci illudevamo che la situazione dell'O.M. fosse migliore di quella dell'assistenza della caserma (che di infermeria è vera solo il nome, data l'incapacità e la poca serietà degli addetti ai lavori) ma ci siamo sbagliati. Ritengo che si debba prestare maggiore attenzione all'istituzione sanitaria sotto le armi, perché essa è veramente poco efficiente. L'ospedale che senso ha se non cura?

La situazione igienico-sanitaria è grave, persone ricoverate in infermeria che non hanno ancora subito una visita accurata, ambulatori non attrezzati, lenzuola e biancheria che vengono cambiate solo ogni 20-30 giorni, servizi insufficienti, mancanza di luoghi dove si possa passare il tempo libero.

Quando il medico militare si trova di fronte al soldato non lo giudica come un ammalato, ma come una persona che si vuole imboscare. E' evidente che in campo si è a casa in convalescenza. E così cura e assistenza vanno a farsi benedire. Prima di essere dei militari, siamo degli uomini, e serietà e cura nel trattamento più umano negli ospedali e nelle caserme, medici e infermieri devono essere considerati i nostri ambulatori attrezzati, visite periodiche dell'Ufficio provinciale di igiene e sanità per controllare i servizi in genere dell'ospedale.

LETTERA FIRMATA da un gruppo di soldati (Padova)

Gli agenti che di notte vigilano sul sonno altrui

Signor direttore, circa le denunce prese dal governo sui miglioramenti economici alle forze di polizia, ci sia permesso di dire che si è voluto creare molto fumo al solo scopo di nascondere il poco arroso. La sostanza di tante chiacchiere è tutta concentrata sulle 25 mila lire dell'indennità mensile, pensionabile, il resto sono palliativi di poco conto e male articolati, specialmente in riferimento ai maestri magri attendi ai gravi rischi di corruzione di continuo lottando contro la delinquenza organizzata. Diciamo chiaro e tondo: questi aumenti non sono altro che una buffonata, una trovata elettorale cui nessuno crede più.

Vediamo, ad esempio, quanto è piccolo il malcontento di quel settore delle forze di polizia (quello altro), che calcoliamo essere un terzo, addetto al servizio notturno. Si attende ai gravi rischi di corruzione di continuo lottando contro la delinquenza organizzata. Diciamo chiaro e tondo: questi aumenti non sono altro che una buffonata, una trovata elettorale cui nessuno crede più.

LETTERA FIRMATA da un gruppo di agenti di polizia (Livorno)

Lo spazio tiranno che fa accantonare le notizie locali

Caro direttore, da anni approvo per lo stile, chiarezza e la puntualità dell'informazione i servizi della vostra corrispondente da Casale Monferrato, Carla. La notizia che non sempre vedo nelle colonne dell'Unità le notizie locali ed i resoconti inerenti la vita e gli avvenimenti della nostra città, come ad esempio incontri, dibattiti, tavole rotonde che in molti gradiremmo leggere. Non ne faccio un'inchiesta, ma spero che si apra un dialogo perché, ripeto, conosco la sua puntualità professionale e sempre la vedo interessata, sino a tarda sera, a seguire i lavori della giunta comunale di San Giorgio e più volte anche in quelle brutte aule del tribunale. Da questo debito arguire che la colpa è della redazione casalese, che, per tirannia di spazio o per valutazioni sbagliate, non si rende conto delle esigenze della «provincia». Eppure questa è importante vedere pubblicata le notizie locali perché informano, danno un metro di confronto e creano la possibilità di disporre di una informazione. La presenza di queste informazioni renderebbe vivo il quotidiano, dando un certo volto vitale e umano al lettore.

Io sono socialista ma da anni leggo l'Unità e perciò responsabilmente dico che le notizie locali e regionali, e le notizie dei perché appesantito di troppi lunghi resoconti di assemblee, comizi e congressi; questi dovrebbero essere drasticamente ridotti, lasciando più spazio alla cronaca, alle notizie, a un'atteggiamento intellettuale e alla parte culturale. Accetta la mia franchessa.

ANDREA MATERA (Casale M. - Alessandria)

Il resto in gettoni e caramelle

Caro Unità, sono una massua di Napoli, e vorrei far sapere al ministro del Tesoro che noi siamo stupefatti di andare a fare la spesa ed avere per resto dei gettoni, dei «buoni» o delle caramelle. A pagare abbiamo sempre una lira e il momento in cui scarseggia la moneta da 50 e da 100 lire, il ministro non immagina neppure le pazzie che si stanno facendo fare nei magli di semplici lavoratori per cercare di fare quadrare il bilancio familiare, in special modo noi donne del Sud, con famiglie numerose e una sola persona che lavora.

Eccitare il campo, che cosa mi è capitato ieri sono andata a comprare il latte e per resto mi hanno dato sei caramelle; ho comprato il pane e mi hanno dato il resto in gettoni; stessa musica dal salumiere, dal fruttivendolo e nei grandi magazzini. Col risultato che la sera mi sono trovata 270 lire in caramelle e 900 lire in gettoni e buoni vari. Questo incide negativamente quando il salario è già misero.

INIMACOLATA COZZI (Napoli)

LETTERA FIRMATA da un gruppo di soldati (Padova)



15 GIUGNO: l'occasione per una scelta di emancipazione e di progresso

Il voto delle donne al PCI per la crescita della democrazia

Grande forza di rinnovamento

LA MAGGIORANZA del citta-
dini italiani che votano so-
no donne. La maggioranza dei
giovani delle nuove generazio-
ni che votano quest'anno per
la prima volta sono ragazze. Le
donne, in Italia, sono dunque
una grande forza per numero
ma soprattutto per le prove di
maturità civile di coscienza so-
ciale di spirito unitario che in
questi anni hanno saputo dare.
Nella vita del Paese la loro
è una presenza che conta nel
le lotte per l'occupazione e per
nuovi indirizzi economici nel
l'impegno per rinnovare la scuo-
la nelle forme iniziali per
sbarrare la strada ai tentativi
eversori e per ribadire la vo-
lontà antifascista della maggio-
ranza degli italiani, in ogni
momento dell'azione popolare
per lo sviluppo della democra-
zia la partecipazione femminile
è stata significativa e cre-
scente. Questa presenza que-
sta partecipazione non riguarda
più soltanto un'avanguardia,
ma è segnata dall'appassionato
apporto di operaie, donne delle
campagna, casalinghe impiegate,
studentesse di tutto il va-
riegato mondo femminile.

Un anno fa — il 12 maggio 1974
— sono state le donne le vere
protagoniste della «vittoria del
no», schierandosi in modo net-
to per difendere un diritto ci-
vile contro i pregiudizi, le so-
praffazioni e gli attacchi alla li-
bertà. Hanno compiuto la pro-
pria scelta, rifiutando lo spiri-
to di crociata ragionando sui
fatti, confrontando le idee. Il
loro voto ha assunto un signifi-
cato più largo, perché ha indi-
cato la volontà di progresso
delle masse femminili italiane.

DA ALLORA, è proseguito il
cammino delle idee, e il con-
fronto le lotte. E oggi, alla vi-
gilia di un nuovo voto, le don-
ne misurano le proprie aspira-
zioni e le proprie speranze con
la realtà. C'è il bilancio delle
conquiste prima di tutto il nuo-
vo diritto di famiglia che è sta-
to varato definitivamente dalla
Camera dei deputati diventan-
do legge dello Stato. E una ri-
forma che finalmente è giunta
all'approdo a quasi trent'anni
dalla Costituzione grazie alla
grande pressione dei partiti del
la sinistra, in primo luogo del
PCI, delle associazioni femminili,
delle associazioni contadine
dei giovani dei sindacati, delle
masse popolari.

L'approdo è stato unitario con
il voto di tutti i partiti demo-
cratici la legge è una conquista
unitaria. Ma per anni le con-
tradizioni interne della DC e
il prevalere delle correnti più
conservatrici e reazionarie han-
no provocato il rinvio della ri-
forma. Dimenticando la lunga e
travagliata storia del diritto fa-
miliare e servendosi delle sue
dirette responsabilità, la DC ten-
ta ora — come sempre in tem-
po di elezioni — di assumersi
ogni merito e di chiedere credi-
to e fiducia proprio in nome
della riforma.

Ma chi tra le donne non ri-
corda — per esservi stata pre-
sente o per l'eco che ha avuto
l'avvenimento in tutta Italia —
la grandiosa manifestazione di
50.000 donne il 13 novembre
scorso a Roma? Con petizioni
con cartelli con slogan «chi
chiedevano proprio alla DC di
mantenere altre proposte elet-
torali — quella reclamata e pi-
ma del 12 maggio — in ten-
sando la loro indignazione e
loro protesta perché il di-
tito di famiglia era di nuovo insab-
biato al Senato.

E' STATO che lo il momento
in cui il Paese — e la DC —
per primo — si è accorto di
nuovo del «forza delle donne».
Oggi si presenta l'occasione di
dare un'altra dimostrazione
usando il voto perché alle con-

quiste giuridiche — che signifi-
cano parità in famiglia ugua-
glianza tra i figli riconoscimento
dei diritti della casalinga — si
accompagnano nuove e più avan-
zate conquiste sul piano politi-
co e sociale colmando il divo-
rio tra i principi che si vanno ad-
fermando e una realtà segnata
da difficoltà, fatiche discrimin-
azioni.

Per le donne «più forza con il
PCI» è lo slogan da portare in
ogni casa spiegando perché que-
sto invito a votare per il PCI
a unirsi ai comunisti corrispon-
de agli interessi reali delle mas-
se femminili. Le donne nel PCI
hanno sempre trovato la possi-
bilità di lottare per fare avan-
zare insieme alle idee generali
per lo sviluppo della democra-
zia le idee specifiche per una
nuova condizione femminile in
Italia.

E il PCI il solo partito che
mantiene l'impegno di dare spa-
zio alle donne negli organismi
elettivi su 31 donne parlamen-
tari, 21 sono elette nelle liste
comuniste, su 21 consigliere re-
gionali elette in tutta l'Italia 17
sono comuniste 1038 sono com-
plessivamente le elette nelle li-
ste del PCI nelle precedenti ele-
zioni amministrative. In grande
aumento è il numero delle can-
didate del PCI, anche questo
fatto politico di notevole im-
portanza, di fronte alle difficoltà che
le donne incontrano a entrare
nelle liste dc.

ANCHE DA queste cifre vie-
ne la dimostrazione della
coerenza del PCI sulla «questio-
ne femminile» che ha trovato
un significativo momento di ve-
rifica alla Conferenza dei Par-
titi comunisti dell'Europa ca-
pitalistica tenutasi a Roma nel
novembre scorso. La crisi non
solo economica ma politica e
morale del mondo capitalistico
e le sue conseguenze sulla con-
dizione femminile sono state al
centro di un dibattito che ha
indicato altre prospettive per
le masse femminili d'Europa.
In quell'occasione il segretario
generale del PCI, Enrico Ber-
linguer, nel suo discorso alla
manifestazione conclusiva ha
ribadito l'impegno dei comuni-
sti sui problemi aperti da quel
il più generali fino a quelli che
investono direttamente la vita
quotidiana delle donne e della
famiglia.

Egli indicava tra gli altri
obiettivi, «la realizzazione pic-
na in tutti i campi della vita
civile e della famiglia e la pa-
rità giuridica il diritto a un
lavoro stabile la qualifica-
zione professionale e la conquista
di retribuzioni e trattamenti
uguali per lavori uguali lo svi-
luppo di servizi sociali e di ser-
vizi collettivi che allevino le
fatiche dei lavori domestici,
provvedimenti legislativi e mi-
sure pratiche che riconoscano e
affermino il valore sociale del
la maternità».

«Della battaglia ideale per
una nuova concezione del mon-
do — ha detto in quella occa-
sione Berlinguer — la parte ne-
cessariamente una nuova con-
cezione della donna». E con-
cludendo ha affermato «E' in
in questa direzione che il PCI
e di rinnovamento della società
che è possibile per i progressisti
l'Italia, l'Europa il mondo e
vol donne portate in questi
vota una forza immensa che
vuole andare avanti verso una
civiltà nuova verso un mondo
più giusto e più libero».

Il 15 giugno l'immensa for-
za «delle donne può essere de-
terminante perché i nuovi orga-
nismi eletti — Regioni Provin-
ce Comuni — siano orientati
in questo senso e portino il tes-
suto democratico della società
come la condizione della donna
a un livello più avanzato verso
nuovi traguardi.



Tante generazioni di donne unite dall'impegno di lotta e dalla volontà di rinnovamento questa immagine e di questi giorni e viene dal Mezzogiorno, è stata scattata ad Avellino il giorno del comizio di Enrico Berlinguer. Le donne più anziane sono le protagoniste delle lotte per la terra, della raccolta di firme per la pace accanto a loro sono le diciottenni, le ragazze che rappresentano la continuità nella grande battaglia per l'emancipazione e che il 15 giugno sono chiamate dal PCI ad essere, con il voto, protagoniste del cambiamento.

Le lotte, le conquiste, le richieste delle donne

Occupazione e servizi: necessarie scelte nuove

Come appare l'Italia osservata e giudicata dalle
donne? Il primo fatto che emerge è la contraddi-
zione tra la spinta all'emancipazione — sempre più
viva tra le donne di ogni condizione e nelle nuove
generazioni — e l'assetto della società. Mentre le
idee circolano e si confrontano mentre le lotte si
moltiplicano contro una condizione «retrica e in-
giusta» i problemi ancora aperti per le masse fem-
minili appaiono — nonostante grandi conquiste con-
gratuate — in tutta la loro reale portata e in tutta la
loro gravità.

OCUPAZIONE

Dal 1962 il tasso di attività femminile è diminuito
progressivamente nel 63 risultava del 22,72% nel
'73 era arrivato al 19,03% secondo i dati ISTAT.
Nello stesso periodo si è andato estendendo il la-
voro a domicilio che ha investito un esercito di
lavoratori composto da un milione e settecentomila
unità delle quali 180 per cento cioè la grandissima
maggioranza sono donne e ragazze.

Il tasso di occupazione femminile è tra i più
bassi dei Paesi della CEE. L'Italia ha il primato della
più alta percentuale di disoccupate (una disoccu-
pata su due occupate mentre nella disoccupazione
mischiata il rapporto è da uno a tre). Il nostro
Paese, invece, registra un aumento della percentuale
di donne sottoccupate e di quelle in cerca di prima
occupazione. La disoccupazione intellettuale — bi-
sogna pensare alle laureate alle maestre alle diplo-
mate — è un'altra macchia nella «geografia» del
l'Italia dal punto di vista femminile. (L'qui si inse-
risce il discorso sul rapporto tra istruzione e sbocchi
sull'occupazione, sulla necessità di abolire le scuole
«tipicamente femminili» cioè magistrali istituti
femminili tecnici e professionali). Le cifre dell'oc-
cupazione femminile inoltre nascondono il fenomeno
della instabilità del lavoro nel corso della crisi
economica cioè il brevissimo aumento registrato
(dal 13,03 del '73 al 19,43 del '74) e dovuto all'at-
tenuazione di monopatia femminile in quanto a
buono costo e più flessibile.

EMIGRATE

Le lavoratrici italiane emigrate sono un milione.
Hanno cercato all'estero il lavoro che lo Stato ita-
liano non è in grado di dare a tutti i suoi cittadini
e in particolare — per le scelte compiute e gli in-
dizi in cui seguiti dalla classe dirigente — negli
alle donne. Molte, adesso tornano (in Puglia per
esempio) non sono rientrate per un quarto milio-
ne perché la crisi si fa sentire anche in quei paesi ed
esse ne pagano per prime il prezzo.

MATERNITA'

Volere sociale della maternità e maternità liberi
e consapevoli in queste affermazioni si siedono il
momento individuale e quello sociale nel divenire
madre. Sono due aspetti di una sola battaglia che i
comunisti conducono di anni indicando in leggi e
strutture nuove gli strumenti per tutelare la madre
e il figlio (la nuova legge di tutela per la lavorat-
trice e un frutto delle lotte delle donne come il
piano nazionale per gli asili nido) per superare
il drammatico conflitto tra lavoro e famiglia per
aiutare le donne ad affrontare in modo consapevole
la scelta della maternità.

CONSULTORI

I consultori — per i quali il PCI ha presentato
una proposta di legge al Senato — in discussione
insieme ad altri progetti successivamente presen-
tati — dovrebbero avviare un servizio complesso per
prevenire da un lato la maternità ma anche per
difenderla e per promuoverla quando una donna lo
vuole. Si tratta cioè di un aspetto dell'organizza-
zione sanitaria a cui mira il movimento demo-
cratico per mutare la realtà di oggi: il 50 per
cento di parti a casa (in Lucania la morte per parto è doppi-
a della media nazionale) l'altissima mortalità infan-
tile gli «aborti bianchi» in fabbrica per esempio.
Rientra in questo panorama generale che punti
sulla prevenzione anche il discorso dell'aborto. Il
PCI ha presentato una proposta di legge con la
quale si prevede la possibilità per la donna di inter-
rompere volontariamente la gravidanza se si verifi-
cano condizioni di grave pregiudizio per la sua salute
fisica e psichica. In questi casi l'assistenza e d-

vere dello Stato che non può disinteressarsi di
queste scelte drammatiche e delle loro conseguenze.

ASILI-NIDO

Il piano nazionale varato alla fine del '71 pre-
vedeva 3.800 asili nido con il finanziamento per
2.500. Il governo ha opposto una tenacissima resi-
stenza prima nei confronti dell'approvazione della
legge regionale (con l'avallo aperto della parlamen-
tare democristiana Falucci) e poi nel dare i fondi
previsti alle Regioni. I Comunisti si sono trovati così
sempre più in difficoltà perché i contributi previsti
(40 milioni per la costruzione di un «nido» e 20
milioni per la gestione) sono stati erosi dall'infla-
zione. In questo modo il piano è stato in gran parte
vanificato fin dalla nascita.

SCUOLA MATERNA

Negli ultimi dieci anni il problema delle scuole
materne non ha fatto un solo passo avanti. Nessuno
nuova legge è stata varata. La vecchia legge 444
e del tutto inadeguata alle esigenze dell'infanzia.
Con essa i privati hanno ricevuto centinaia di
miliardi dallo Stato. Soltanto poco più della metà
dei bambini tra i 3 e i sei anni (il 52 per cento)
ha la scuola materna pubblica o privata.

PER UNA DIVERSA SOCIETA'

Le richieste delle donne sono dunque molte. Il
vanno dal lavoro a una diversa organizzazione in
città e nelle campagne di servizi (anche per gli
anziani) a una gestione sociale di questi servizi
dall'assistenza alla tutela dell'infanzia per gli in-
debiti. E una grande domanda di partecipazione
si accompagna ad ogni proposta del «nuovo» a
ogni esigenza di progresso. Problemi di notevole
importanza politica ed economica fin qui seguiti dall'
DC e dalle forze dominanti e sollecitano con-
tinue scelte anche per mutare la qualità della vi-
ta per le masse femminili e per le famiglie. L'inter-
esse dei temi e della politica sociale e cultura-
le su tutti questi punti il PCI porta avanti le li-

La DC rilancia il cumulo delle promesse elettorali

Parlando alla precedente assemblea eletto-
rale a Sorrento il segretario della DC
anni fa detto tra l'altro che il su-
bito dopo l'elezione la presenza
nelle prossime competizioni elettorali
«le donne che il suo discorso sarebbe
restate» a partecipare in prima pers-
ona alla politica. Il segretario de-
mo cristiano per quanto riguarda la pa-
rtecipazione alla vita politica delle do-
ne dimostra di avere (o fingere di ave-
re) memoria corta. Non ricordi più
12 maggio? O la grande manifesta-
zione unitaria di 50.000 donne a Roma
per imporre alla DC il voto del 15 giu-
gno sul diritto di famiglia? O la pre-
sente femminile alle elezioni di nuov-
o anno scorso?

Se invece l'attuale impegno è l'impor-
to rapporto tra la DC e il suo elettorato
femminile la DC può quasi vantarsi
di autocratico ammesso che egli ne è
capace) ma soprattutto si è voluta con-
un golfo tentativo di parte del vertice
democristiano di recuperare attraverso
«molti strade» i consensi femminili
perduti. La strada «democristiana» continua
ad essere per il gruppo dirigente di
quella di esaltare come propria le con-
quiste strappate da larghi schieramenti
unitari — e spesso contro o in grado
la DC — e di divulgare promesse, par-
ticolari anche il «cervano computer».

Le sue Falucci per esempio —
al convegno delle donne democristiane
di fine estate a Lione, sviluppati
dalla DC nei confronti delle masse fem-
minili aggiungendo quasi tutte le
leggi che hanno fatto avanzare sul pa-
no giuridico e sociale la condizione di
la donna sono di iniziativa democristi-
ana o sono state approvate per il si-
decisivo determinante «apporto». Prima affi-
rmazione giuridica se si verifica il
realta delle battaglie parlamentari di
le lotte delle masse femminili e per
lotti per vincere il risultato consoci-
tario spesso predominanti all'interno di
la DC.

Scelte per la sen Falucci la r-
forma del diritto di famiglia e segna-
lora della verità per quanto aveva
accettato di attribuire intenzioni di
sabbamento o di distorsione di
obiettivi fondamentali della riforma.
Basterebbe ricordare — senza vol-
la Costituzione che affidava al Pa-
lamento il compito di rinnovare il co-
dice ma non trent'anni dopo — il p-
cetto presentato al Senato con l'as-
sistenza (e l'alternativa) di quello unita-
ri approvato dalla Camera o alla im-
presa di riforme nelle sale di Pra-
zo Madama.

Lon Anselmi — che è anche sottosegretario
del ministero del Lavoro —
in più occasioni ha espresso a sua
volta ottimismo leggendo a mo-
do suo le statistiche ha parlato per esempio di
«ripresa dell'occupazione» per le do-
ne e di 1000 asili nido costruiti mentre
è vero che soltanto 203 — e solo in aiuto
dello sforzo degli enti locali — son-
dati portati a termine.

Stati portati a termine. «E poi ancora promesse e pro-
sedi» dell'on Anselmi a proposito del «giu-
dizio la crisi congiunta» di strutture
della nostra economia e molto che que-
sta ripresa non verrebbe mai. La
proposta di una «politica dell'istru-
zione» di una «politica della s-
curezza» di una «politica della s-
curezza».

Il più acrobatico sforzo per dimo-
strare la «coerenza» della DC è sta-
to compiuto al convegno di Roma dal
sottosegretario Pandolfi quando ha affer-
mato che «il cumulo fiscale non solo
è un passo avanti rispetto ad es-
sere in fase di sviluppo ma è un
nuovo diritto di famiglia. In dove
si afferma il primo punto di comun-
della DC è «comuni» — «comuni» che non
di impossibile un'«azione» separata
«L'istituzione» l'«azione» separata
«L'istituzione» l'«azione» separata
«L'istituzione» l'«azione» separata

Gli impegni mantenuti dalle Regioni rosse

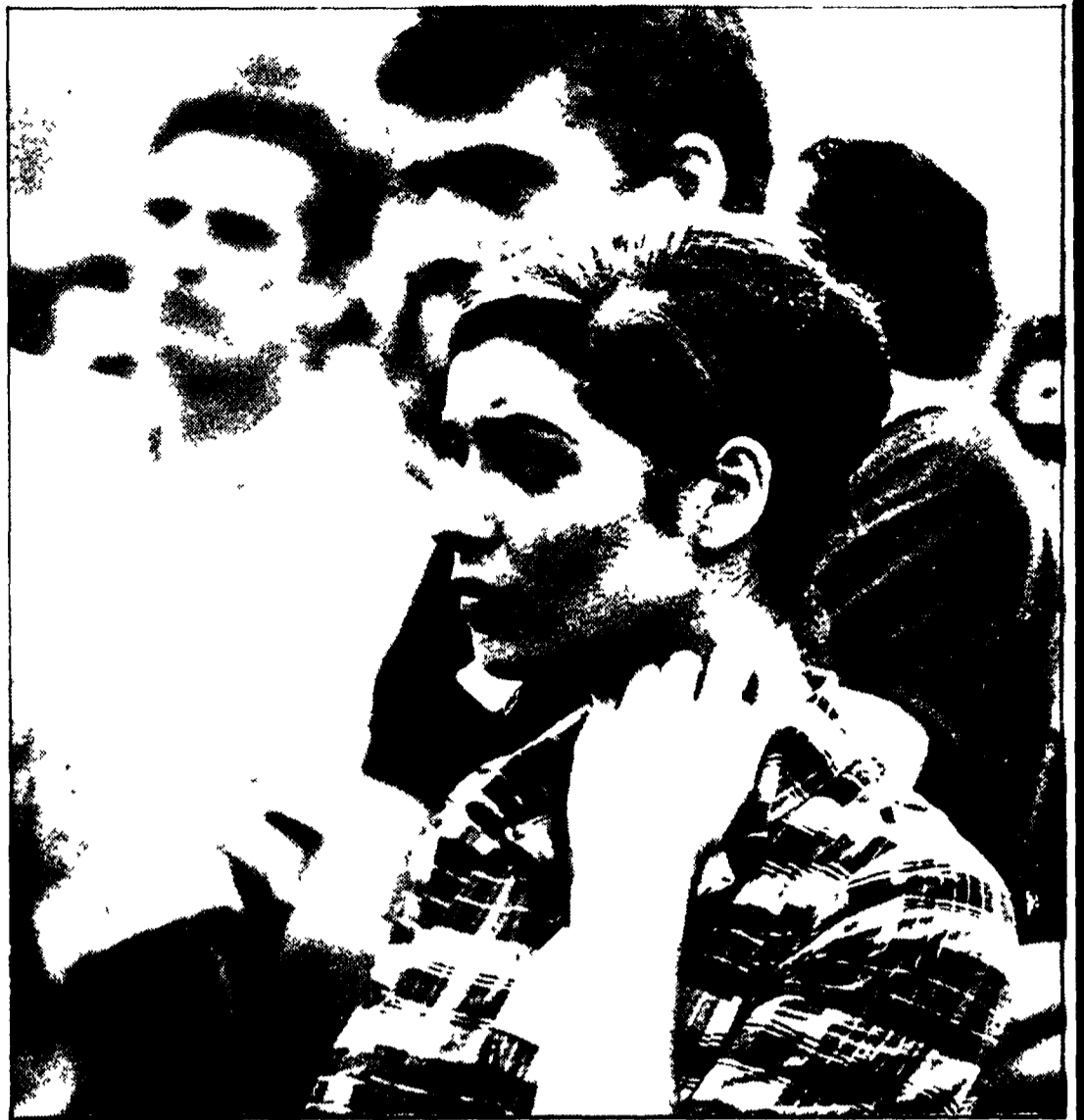
La condizione femminile cambia dove amministrano i comunisti

SULLA famiglia e sulla donna in... nanzitutto gravata il peso maggiore dei negativi effetti delle minacce...

delle masse femminili... Da una attenta indagine risultano costruiti in Italia 203 asili nido...

zione e per chiara responsabilità della DC una legge che affronti in maniera organica e generale questo problema...

femminile. L'iniziativa è nata con il contributo di tutte le forze politiche democratiche delle organizzazioni femminili...



Le ragazze sono in maggioranza tra i giovani che alle elezioni del 15 giugno si recheranno per la prima volta alle urne dopo l'approvazione della legge che abbassa la maggiore età a 18 anni...

Non solo elettrici ma protagoniste

Il 12 maggio a Roma l'incontro nazionale delle candidate delle liste del PCI... La DC, tuttavia non mostra eccessiva attenzione ai particolari problemi della donna...

Il vero bilancio di 30 anni di lotte

Ogni conquista delle donne è frutto di lunghe battaglie e di impegno unitario... Si comincia addirittura con il diritto di voto e con la menzogna secondo la quale «gli altri partiti quello comunista compreso, erano incerti»...



Roma 13 novembre 1974 un momento della grande manifestazione indetta dall'UDI per sollecitare l'approvazione del diritto di famiglia. Quest'immagine di donna con il suo bambino in primo piano e gli slogan dei cartelli indicano il nesso tra rinnovamento delle leggi e cambiamento della società per mutare la condizione femminile

Diritto di famiglia conquista unitaria

Una grande e lunga battaglia che è stata vinta quando ha vinto l'unità contro i tentativi di divisione - Il valore delle lotte delle masse femminili I principi della nuova legge che introducono la parità in casa

DIRITTO di famiglia il 22 aprile 1975 è stato approvato definitivamente dalla Camera dei deputati con voto unitario di tutti i partiti democratici ed è diventato legge dello Stato...

zioni (l'UDI in particolare) dalle associazioni contadine. Sono anni di dibattito intenso anche all'interno della DC dove il movimento femminile e le forze più avanzate avvertono l'esigenza di aggiornare le leggi per la famiglia...

Il 12 dicembre 1971 il primo voto unitario della Camera approvò il testo delle riforme. Lo scoglimento anticipato del Parlamento la decise. Il progetto della nuova legge politica di famiglia...

- Tra i principi cardine del nuovo diritto di famiglia... (1) parità tra coniugi che godono insieme la famiglia... (2) la parità dei genitori...

I contenuti del progetto di legge del PCI sulla finanza pubblica

Importanti sviluppi nell'inchiesta della magistratura

Le indagini sugli incidenti di Milano

Per gli enti locali urgenti entrate sicure e adeguate

Banche di Sindona «ripulivano» il denaro di sequestri?

Omicidio colposo per il CC che investì Zibecchi

Il 13 maggio incontro con amministratori locali presso la sede del gruppo comunista alla Camera — Affermato il principio della unitarietà della finanza statale, regionale e locale — Sostegno prioritario ai servizi pubblici ed ai consumi sociali

I collegamenti con il caso del giornalista americano Begon scomparso mentre indagava su un traffico di valuta - In un istituto di credito del banchiere i conti di alcuni rapiti e di esponenti mafiosi della banda Liggio

«L'investimento un evento prevedibile» - Dieci carabinieri indiziati per avere aperto il fuoco - Grave intervento di Gui - Altri avvisi a manifestanti e giornalisti

Il 13 maggio presso la sede del gruppo comunista della Camera avrà luogo un incontro con amministratori locali e con la stampa, per avviare un ampio confronto tra le forze politiche e nel Paese sui problemi della finanza locale, per i quali nei giorni scorsi i gruppi del PCI alla Camera ed al Senato hanno presentato una proposta di legge.

Incontro al ministero

Psichiatria democratica e Sanità sul problema dei «manicomi»

Quali sono le linee di tendenza e di intervento che in questa fase di più acuta denuncia dei metodi oppressivi dell'istituzione ospedaliera, vanno emergendo nell'ambito della psichiatria avanzata? L'opinione pubblica, anche a causa della macroscopica evidenza di una lunga serie di iniquità e soprusi, ha preso più diretta conoscenza di quanto accade, spesso con larga licenza di impunità, nei «luoghi di cura» della psichiatria italiana. Così, Aversa e Pozzuoli — solo per fare due esempi — sono diventati i punti neri di una lunga serie di «vela-gogna», che dai manicomi giudiziari passa attraverso la gestione di gran parte degli ospedali psichiatrici civili, dove coesistono in modo sovrapposto psichiatri muniti anche non di rado di sbarre e inferriate e dei tanti e tanto diversificati luoghi in cui, in Italia, si fa «custodia» del disadattato, del sofferente o dell'handicappato, dal minore all'anziano.

D'altra parte, e per contrasto, si assiste in Italia, a esperienze oggi consolidate, quelle condotte negli ospedali psichiatrici di Trieste e di Arezzo, sempre per limitarli all'esemplificazione più intransigente, sono uscite una «impostazione ciandienstosa» per guadagnare il consenso e la fiducia di molti operatori psichiatrici e sociali, degli infermieri del personale paramedico e delle loro organizzazioni sindacali, e — ciò che più conta — degli ammalati stessi.

Questo vecchio baluardo legislativo, immutato nel tempo, risolve oggi i casi di 100-150.000 persone in segregazione permanente, si impenna tutta la tematica del rinnovamento psichiatrico. Per questo motivo, l'iniziativa presa dal sottosegretario alla Sanità, on. Franco Foschi, che nei giorni scorsi ha voluto incontrare i maggiori rappresentanti di Psichiatria democratica, Franco Basaglia, Gianfranco Minguzzi, Agostino Pirella, Michele Rizzo e Sergio Piro, per discutere insieme in un primo momento le iniziative riguardanti «la riforma dell'assistenza psichiatrica, attualmente regolata da una anacronistica e repressiva legge del 1904».

Un principio generale e da alcune scelte fondamentali. Il principio generale consiste nell'affermare una concezione unitaria della finanza statale, regionale e locale (negli aspetti della spesa, dell'entrata e del credito) e del rifiuto, quindi, di considerare subordinata e marginale la finanza degli enti locali, che devono essere visti invece come articolazioni democratiche del potere unitario dello Stato. Le scelte si esprimono attraverso una serie di misure che ti guardano sia gli aspetti della spesa di esercizio e d'investimento, sia le entrate e la gestione del prelievo tributario. Per i trasferimenti, provvedimenti immediati ed urgenti sia per le misure di riforma della finanza locale.

Le scelte nel campo della spesa, sono indirizzate alla creazione di una spesa pubblica in direzione dei servizi pubblici e dei consumi sociali nonché alla efficienza ed economicità della gestione. A questo scopo la legge prevede norme stringenti per una programmazione degli interventi, per la ristrutturazione dei servizi, la qualificazione più razionale utilizzazione del personale e la ristrutturazione degli organici. Misure sono anche previste per la gestione dei servizi pubblici in generale. Per i trasporti, collegamenti al concetto di 30.000 autobus, la proposta di legge del PCI prevede provvedimenti particolari per avviare a soluzione il gravissimo problema della finanza locale, che pesantemente incide sui Comuni e sulle Province e quindi sulla vita delle popolazioni.

Il progetto inoltre tende a stabilire norme per un'effettiva partecipazione dei Comuni e delle Regioni alla gestione del prelievo tributario e ciò al fine della democratizzazione generale del processo fiscale, per dare sostanza reale al principio della unitarietà della finanza pubblica e per affrontare in modo serio la lotta contro le scandalose evasioni. In particolare, la proposta di legge prevede l'istituzione di una commissione distrettuale con la partecipazione dei Comuni e la istituzione dei Consigli tributari.

Il terzo ordine di provvedimenti riguarda la riforma della finanza locale che dovrà entrare in funzione dal 1 gennaio 1978. A questo scopo si stabiliscono i cardini fondamentali del progetto, che saranno basarsi, nel quadro di un coordinamento finanziario attuato dal Parlamento, in modo da assicurare alle autonomie locali le risorse e l'adeguatezza alle loro funzioni.

Altra misura fondamentale che il progetto propone è quella relativa al consolidamento della situazione debitoria generale dei Comuni e delle Province, che comporta una lunga termine, assistita dal contributo dello Stato.

L'ultima parte del progetto riguarda i provvedimenti per il triennio 1975-1977. Essi consistono in incrementi annuali del gettito tributario per realizzare, in una prima fase il superamento dell'attuale gravissima situazione finanziaria degli enti locali e successivamente, per avviare un progressivo decentramento delle risorse a sostegno di un corrispondente decentramento di poteri e funzioni. Nella proposta prevede una rivalutazione del 25% delle entrate che sono state colpite dall'inflazione e modifica, quindi, l'attribuzione in base di riferimento dei incrementi annuali previsti dalla legge finanziaria.

Viene inoltre radicalmente superato l'attuale sistema per la copertura dei disavanzi degli enti locali, che si espone a spirale dell'indebitamento. L'innovazione è basata su due meccanismi: uno per il meccanismo (1975-1977) e l'altro come carta di credito per il triennio 1978 con l'entrata in funzione della riforma. Il primo si riassume nello automatico riconoscimento del disavanzo dell'anno precedente come rata straordinaria da coprire con una unica operazione da parte del Ministero del tesoro. Il secondo prevede un meccanismo di entrate che deve garantire l'equilibrio delle risorse in relazione alle funzioni, da svolgere nel quadro di una disciplina di programmazione democratica, che esclude in via di principio il sistema del «mutuo» pararegale. La politica sin qui seguita dai vari governi è stata una politica miopia e disastrosa. Nell'illusione di superare i ma-liciosi con l'istituzione di una commissione nelle mani dello Stato (come se lo Stato si identificasse con l'amministrazione centrale) si è finito per scaricare il dissesto sulla finanza locale, determinando un equilibrio tra le risorse e le comunità, distorsioni nello sviluppo nazionale e costi più elevati per la finanza pubblica considerata nel suo insieme. Assicurare agli enti locali un equilibrio tra le risorse e i compiti che essi devono affrontare per lo sviluppo del Paese e una esigenza ineludibile: a questa corrispondono pienamente la proposta di parlamentari comunisti.



STAVOLTA NON C'E' STATO PONTE. Il primo maggio non ha funzionato stavolta da ponte, almeno per discreta ripresa di affari: ma ci tengono a sottolineare che si tratta di clienti stranieri. I nostri hanno austeramente diviso le festività in altrettante grate fuori porta con regolari intasamenti di traffico nelle città venerdì scorso e ieri mattina. Per fortuna il tempo ha retto e prati e argini non si sono trasformati in campi di fango. NELLA FOTO: una valletta sulle sponde dell'Aniene a Roma, occupata dal picnic familiare

Il presidente dell'ENI inghiottito nelle manovre di sottogoverno

LE DIVERGENZE SULLA MONTEDISON DIETRO LE DIMISSIONI DI GIROTTI

Il suo mandato, scaduto nell'ottobre scorso, era stato prorogato a dopo le elezioni - Il PCI chiede che le nomine siano discusse in Parlamento, insieme ai programmi, sottraendole alla rissa fra gruppi di potere

Il presidente dell'Ente Nazionale Idrocarburi, Raffaele Girotti, avrebbe rimesso le proprie dimissioni al ministro delle Partecipazioni statali. La notizia è stata data in modo indiretto: la lettera recante le dimissioni recapitata al ministero, non è stata aperta per l'assenza del titolare on. Antonio Bisaglia. Questi, interpellato a Stresa dove si trova per impegni di partito, ha dichiarato di non sapere cosa contenga la lettera la cui esistenza ed il cui contenuto, peraltro, è stato divulgato fino da due giorni fa. La conferma di dimissioni viene ricavata, indirettamente, dal fatto che né l'ENI né il ministero la smentiscono.

Al primo di aprile è stato prorogato il mandato di Girotti a carica di presidente dell'ENI non è stata tempestivamente rinnovata per il permanere del metodo deteriorante di gestione delle cariche, impostato dalla DC, il quale comporta lo scatenarsi di manovre personali, di fazione e di partito attorno alle nomine. In questo caso la rissa è aggravata dal fatto che l'ENI detiene, per conto dello Stato, la principale società azionaria della società Montedison, capogruppo di un settore-chiave di imprese che ha un peso decisivo nell'economia italiana. Protergo nell'incarico, ufficialmente fino a dopo il 15 giugno in modo da collocare la questione fra quelle da regolare fra i partiti dopo le elezioni. Girotti ha subito un crescendo di critiche e colpi di scena proprio in relazione alla questione fra Montedison.

Questa presa di posizione ha indotto Girotti a chiedere al ministro delle Partecipazioni un «chiarimento» che avrebbe dovuto tradursi nella estromissione degli accusatori, Pagano e D'Amelio, dalla direzione dell'ANIC. Tutto ciò è svolto nella concitazione e nella confusione. Convocata la riunione degli azionisti dell'ANIC il 29 aprile il rappresentante dell'ENI, su richiesta di Girotti, l'ha disertata. E' dovuto intervenire il ministro per consentire che il giorno successivo, in seconda convocazione, venissero confermati alla direzione dell'ANIC Pagano e D'Amelio.

E' possibile che di questo stato di cose cerchino di approfittare quanti puntano sulla paralisi dell'ENI per mantenere l'industria chimica sotto il controllo di gruppi di potere privati anche dopo che gran parte del capitale e l'onere di sostenere gli investimenti sono passati allo Stato. Il 6 maggio il ministro delle Partecipazioni statali dovrà ripresentarsi in Parlamento per rispondere per l'insieme della politica nel settore chimico. Il governo deve ancora rispondere, inoltre, alla mozione sugli enti pubblici di gestione presentata alla Camera dal Gruppo comunista che al punto 2 chiede di «sospendere tutte le nomine negli enti pubblici fino alla definizione, da realizzare entro un mese, di intesa col Parlamento, di nuovi criteri per la scelta dei candidati, sulla cui nomina il Parlamento deve esprimere il proprio parere». Nella chimica, in particolare, il governo ha l'obbligo di riunire le proposte di partecipazioni azionarie, oggi disperse fra ENI, IRI e istituti pubblici di credito, assumendo la responsabilità diretta di un piano unitario di sviluppo.

Grossa operazione tenuta per tre giorni segreta

Due «brigatisti» arrestati a Torino in un deposito di documenti e armi

I dirigenti di polizia si dicono convinti di aver messo le mani sul più importante covo finora scoperto — I giovani sorpresi all'alba del 30 aprile — Un'enorme quantità di proiettili

Dalla nostra redazione

TORINO, 3. Un'altra base delle sedicenti «Brigate rosse» è stata scoperta a Torino. Si trovava in un modesto appartamento di due vani e servizi, al quarto piano di un edificio di via Pianezza, nel periferico quartiere Lucento. Due giovani, che erano nell'alloggio al momento dell'irruzione degli agenti, sono stati arrestati e hanno ammesso di essere «brigatisti». Avevano carte d'identità e patenti falsificate alla perfezione, ma sono stati ugualmente identificati per l'operato Tonino Paroli, nato a Reggio Emilia nel '44, e residente nel capoluogo emiliano, e Arnaldo Linturmi, studente, 28 anni, residente a Milano. Entrambi hanno detto di considerarsi «prigionieri politici» e si sono quindi rifiutati di rispondere alle domande degli inquirenti.

Nell'appartamento è stato rinvenuto un vero arsenale: cinque pistole a vario calibro, tutte con il colpo in canna; un mitra di fabbricazione italiana; tremila proiettili. C'erano, inoltre, una radio ricetrasmittente sintonizzata

sull'onda della radio della polizia, due macchine per scrivere, alcuni amplificatori, dello stesso tipo usato in precedenti «imprese» dalle «Brigate rosse»: un milione e mezzo di lire in banconote di grosso taglio; alcuni microfilm mimetizzati in pacchetti di sigarette. A rendere importante la scoperta sarebbe però il rinvenimento di un'iniziativa dell'organizzazione provocatoria e di uno schedario di ben cinquecento nomi di uomini politici di tutti i partiti, di funzionari di polizia della questura torinese, di industriali, di esponenti di diverse organizzazioni, compilati con la dovizia di informazioni e di particolari propri di una centrale di spionaggio.

«Il materiale rinvenuto nell'alloggio — hanno detto il capo della squadra politica dott. Fiorillo e il dirigente dell'antiterrorismo, dott. Criscuolo — è, per quantità e qualità, quanto di più prezioso è stato finora scoperto in tutti gli altri covi delle «Brigate rosse», tale da metterci in condizioni di imprimere sviluppi decisivi nelle indagini su questa organizzazione». L'operazione è stata conclusa il 30 aprile scorso, ma è stata tenuta segreta fino a stamane, nella speranza che gli appostamenti, disposti attorno alla casa che ospitava la base, portassero all'arresto di altri «brigatisti». All'appartamento di via Pianezza gli inquirenti sono giunti dopo mesi di paziente lavoro di setaccio in tutta la città. La ricerca, hanno detto stamane i funzionari della polizia torinese, è stata avviata sulla base delle chiavi trovate nelle tasche dei «brigatisti» Alfredo Buonavita e Giovanni Gallinari, arrestati nel novembre scorso. Individuato il negozio di ferramenti dove le chiavi erano state riprodotte, gli inquirenti hanno setacciato oltre quattrocento alloggi, puntando la loro attenzione su appartamenti di piccole dimensioni, abitati da uomini soli. Sono così arrivati in via Pianezza 90, dove risultava che in un alloggio al quarto piano risiedeva un certo Romano Chiesi, conosciuto all'anagrafe municipale di Lucento.

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. Michele Sindona, il banchiere latitante inseguito da due mandati di cattura, torna prepotentemente alla ribalta delle inchieste sulla mafia e sulla anonima sequestri: il sostituto procuratore Guido Viola ha inviato al giudice istruttore Ovidio Urbini tutta una serie di documenti riguardanti il caso del sequestro di cui rimase vittima il giornalista americano Jack Langford Begon nel luglio del 1973 a Roma. I documenti hanno come personaggio centrale proprio Sindona.

Viola chiede al giudice istruttore, che è titolare della inchiesta, di scattare fra il finanziamento a uomini e partiti politici di governo, di innescare una serie di accertamenti riguardanti i traffici di valuta «sporca» e scattare fra l'Europa e gli Stati Uniti: nello stesso tempo ha richiesto al giudice istruttore che venga ricercata l'istanza con la quale il FBI ha sospeso l'inchiesta di documentazione piuttosto circostanziata, chiedeva alla Interpol italiana di svolgere indagini sul traffico di droga; secondo il FBI il sospetto è che il denaro bancario dietro a questo traffico, con molta probabilità, passava all'interno dell'impero di Sindona e si intrecciava strettamente con i suoi istituti finanziari «sparsi per l'Europa e in America; Viola chiede anche che venga interrogato al più presto il giornalista americano Begon, il quale si è interessato da vicino al fiume di denaro «nero» che tranquillamente ha varcato sempre l'oceano per ritornare «ripulito» o sotto le vesti di azioni, acquistando in Italia nelle mani dell'organizzazione mafiosa. Per quanto riguarda Begon, per molto tempo si ebbe il sospetto che il suo fosse un semplice finanziere. Il giornalista venne sottoposto a processo sotto l'accusa di simulazione di rapimento. Ma il tribunale di Roma proprio da quella accusa respinse la sentenza, che venne pubblicata in un servizio dal settimanale «L'Europeo» insieme alle rivelazioni dei veri motivi per i quali il sospetto era stato scartato. È di notevole interesse: «Possibile appare un suo rapimento — scrivevano i giudici romani — e conseguente sequestro di persona di Sindona e di organizzazioni mafiose. Infatti da tempo Begon si interessava dei traffici di dollari tra gli Stati Uniti e l'Europa effettuati da Sindona e Begon». Una degli uomini interessati in questi movimenti di valuta era il siciliano Michele Sindona, finanziere ed azionista di numerose società. Sindona aveva avuto modo di conoscere già nel lontano 1952, quando il prete Sindona rilevò il «Daily Americanist», fondato in Italia da un giornalista democristiano nel 1945-46. La sentenza ricorda che Begon da molti anni conduceva indagini sul traffico di valuta. I giudici hanno ritenuto perciò che il giornale di Sindona era di Begon «devo essere molto istruito».

Partendo proprio da questo materiale e, soprattutto, basandosi sulla ingente documentazione sequestrata nelle banche di Sindona, il sostituto Viola ha ora avanzato richieste al giudice istruttore. Particolare interesse riveste anche un altro aspetto dell'inchiesta, quello riguardante l'anonima sequestrazione di un milione e mezzo di lire, la cui «culla» era una volta l'ufficio Sindona si è intrecciata strettamente con quella per il sequestro Torielli e Ross di Montefiore, condotta dai giudici istruttori Giuliano Turone e dal sostituto Giovanni Caizzi. Nel novembre dell'anno scorso, con un'azione coordinata, i magistrati titolari delle inchieste sequestrarono una serie di sequestri in veri istituti finanziari facenti parte dell'impero di Sindona e negli uffici del comune di Trezzano sul Naviglio, nella «culla» del trapianto mafioso in Lombardia. La banca e le società interessate furono la Banca Generale di Credito del quartiere Zingone (della banca Bonifazi, sede milanese), la Banca e l'omane della Finamore, della Immobiliare Roma, dell'Edilcentro Sviluppo, della Monex, I magistrati allora ebbero conferma di questi sospetti. Clienti della Banca Generale di Credito erano i più bei nomi della banda di Liggio (i Guzzardi, Ciulla, Ugone, Ragusa) e alcuni dei più illustri sequestrati torinesi (Lamanna, Leoli); oltre a questo emergeva con chiarezza, dai sequestri effettuati, che la banca aveva prestato diversi servizi agli speculatori mafiosi. Quello che è emerso con forza alla tavola rotonda svoltasi ieri a Ravenna cui hanno partecipato Bernardo Leighton, deputato della DC cilena ed ex vice presidente della Repubblica, Alessandro Guardia, ex economista e dirigente del Partito socialista cileno e Luis Gustavo, deputato comunista cileno. La manifestazione, cui ha preso parte una folla numerosa di cittadini, giovani in particolare, di Ravenna, era stata promossa dal comitato Italia-Cile (ex azionista PCI, DC, PRI) l'arcivescovo di Ravenna mons. Salvatore Baldassarri e i tre Comuni capoluogo dei comprensori del Ravennate. In apertura sono stati letti un messaggio del vescovo e una lettera di adesione del ten. col. D. Simone, comandante del Presidio militare di Ravenna. Sono inoltre intervenuti il prefetto di Ravenna, il presidente del Consiglio nazionale del suo partito. Gli esponenti cileni hanno affrontato in particolare il tema dell'unità antifascista del popolo cileno, soffermandosi con franchezza sulle responsabilità gravi e gli errori che si potevano riscontrare a passato nell'atteggiamento della DC cilena, che oggi e nel complesso si è rivolta contro la giunta militare, e l'arresto di Luciani e Liggio.

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. Sergio Chiareri, il carabiniere che il 17 aprile guidava il camion che travolse e uccise Giannino Zibecchi, è stato indiziato di omicidio nei confronti di dimostranti, accettando il rischio di travolgere qualcuno, come in effetti è avvenuto. A seguito dell'investimento Giannino Zibecchi venne ucciso, e due altri giovani (Fulvio Belltrami Ceppi e Roberto Guidicelli) rimasero feriti. Al sottotenente Giambardelli, che ha avallato la versione del Chiareri, viene contestata la cooperazione negli stessi reati.

L'impegno dell'ARCI-UISP nelle elezioni di giugno

L'impegno dell'associazione democratica nella prossima consultazione elettorale è un'iniziativa che è stata decisa dopo l'elezione dei nuovi organi di gestione, sono i temi al centro dell'Assemblea nazionale dell'ARCI-UISP, riunita presso la Scuola sindacale di Arlecina. Il dirigente nazionale Elisabetta ha svolto la relazione sul primo punto. Il prossimo appuntamento elettorale — ha detto — dovrà costituire non soltanto una semplice occasione per esprimere fiducia a quelle forze politiche che sono impegnate nel rafforzamento del tessuto democratico e pluralista, ma un momento importante per intervenire nel confronto in modo autonomo, sottraendole di quei contenuti programmatici che costituiscono ormai un importante patrimonio acquisito grazie al lavoro di questi anni. In questo quadro va registrato come estremamente positivo il documento programmatico unitario concordato fra ARCI-UISP, Acli ed ENDAS. Né «neutralisti» né spettatori passivi, dunque, poiché la linea dell'associazionismo democratico è tuttora che neutrale, ma presuppone al contrario una strategia generale di autonomia contro i persistenti richiami centralistici, e richiede un più stretto rapporto con gli Enti locali. Intesi come momenti insostituibili di democrazia per far avanzare concretamente una nuova politica della cultura, del tempo libero, dello sport.

Di conseguenza contro i dimostranti

L'accusa parla invece di prevedibilità dell'evento. Ciò significa che il milite si è lanciato consapevolmente sul marciapiede dove si trovava la folla dei dimostranti, accettando il rischio di travolgere qualcuno, come in effetti è avvenuto. A seguito dell'investimento Giannino Zibecchi venne ucciso, e due altri giovani (Fulvio Belltrami Ceppi e Roberto Guidicelli) rimasero feriti. Al sottotenente Giambardelli, che ha avallato la versione del Chiareri, viene contestata la cooperazione negli stessi reati. Le altre comunicazioni giudiziarie, spedite ieri dal giudice Giambardelli, riguardano altre persone; dieci carabinieri che hanno fatto uso delle armi da fuoco sono stati indiziati di uso illegittimo delle armi; tre giornalisti (due di sinistra, uno di destra) e alcuni poliziotti e dodici carabinieri. Sempre come parti lese per lesioni fra colposo e doloso sono stati indiziati un civile. Infine, è stata inviata in comunicazione giudiziaria, come parte lesa, all'avvocato dell'Ente Stato per il danneggiamento, mutuo di incendio, di numerosi automobili della PS e del CC. I periti incaricati di fornire una relazione sulle ferite riportate dal milite Chiareri hanno concluso che le lesioni sono state causate da colpi di arma da fuoco. Infine, il giudice istruttore e il PM Alessandrini hanno, intanto, disposto una serie di sequestri.

Nelle vicende giudiziarie che presenta aspetti indubbiamente delicati costituiti dalla ricerca delle responsabilità che i carabinieri hanno avuto nella sparatoria in via Flaminia e in Corso XXII Marzo si è intervenuto, con un intervento a dir poco sproporzionato, il ministero degli Interni. Entrando nel merito delle decisioni dei magistrati, l'on. Gui, ha, infatti, affermato: «Non posso naturalmente esprimere giudizi per devo-vero riguardo verso la magistratura. Le comunicazioni giudiziarie di per se non hanno alcuna rilevanza penale. Il dovere politico-proteivo contro la campagna che è in corso in questi giorni e che tenta di screditare i carabinieri per un verso e la pubblica sicurezza per l'altro, inventando tra l'altro inesistenti contrasti».

Tavola rotonda a Ravenna

Forte manifestazione unitaria delle forze antifasciste cilene

RAVENNA, 3.

Il 7 e 8 maggio la 1ª conferenza di Italia-Cile

L'Associazione Italia-Cile ha convocato a Bologna la sua prima conferenza nazionale. Alla conferenza, che si svolgerà sotto il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, prenderanno parte oltre a numerose delegazioni dei comitati locali dell'Associazione, qualificate rappresentanze di tutti i partiti democratici e antifascisti della Federazione sindacale, delle ACLL dei movimenti giovanili, di regioni, province e comuni dell'ARCI-UISP e delle organizzazioni democratiche di massa. Interverrà ai lavori una delegazione della sinistra cilena, che parteciperà anche a una tavola rotonda con esponenti politici italiani. L'onorevole De Pascalis svolgerà la relazione su «L'iniziativa italiana per contribuire all'isolamento politico economico della giunta golpista cilena». La relazione sulla violazione dei diritti dell'uomo sarà curata dalla giunta militare cilena. Della delegazione hanno fatto parte i professori Luzzatto, Giusti, Calvi, l'onorevole Gilberto Bonalumi e il dottor Gueffri per il Tribunale Russell.

Maurizio Michelini

g. c. a.

Ezio Rondolini

La Basilica di Massenzio gremita ieri da migliaia e migliaia di ragazzi e ragazze della città e della regione

SPLENDIDA PROVA DI MATURITA' DEMOCRATICA

Grande entusiasmo e partecipazione all'appuntamento con il compagno Berlinguer - Un interminabile applauso ha accolto il segretario generale del PCI e i rappresentanti del popolo vietnamita - Gigantografie di Ho Chi Minh - « Viva il Vietnam libero e indipendente » - « Per l'unità delle nuove generazioni, per costruire un'Italia nuova, il voto dei giovani al PCI »



Un aspetto della folla di giovani che ieri sera ha preso parte alla manifestazione alla Basilica di Massenzio. A DESTRA: il compagno 'Nguyen Tuan consegna a Berlinguer il frammento di un B52 abbattuto nel cielo di Haiphong

I discorsi di Nguyen Tuan e del segretario della FGCI

Il discorso del compagno Enrico Berlinguer è stato preceduto dal saluto del capo della delegazione della RDV, Nguyen Tuan, e dall'intervento del compagno Gianni Borgna, segretario della FGCI di Roma. Accolto da una salva di applausi, Nguyen Tuan ha esordito affermando che il popolo vietnamita è ben consapevole che la sua vittoria non può essere separata dal sostegno e dalla solidarietà delle forze socialiste, democratiche e progressiste di tutto il mondo, e in particolare della gioventù e del popolo italiano. Non dimentichiamo, ha esclamato il capo della delegazione della RDV, e non dimenticheremo mai ciò che voi avete fatto per incoraggiarci e aiutarci nei momenti più duri della nostra lotta.

La gioventù vietnamita, ha proseguito Nguyen Tuan, la generazione educata e formata dal presidente Ho Chi Minh è stata presente su tutti i fronti di lotta. Ha compiuto sforzi e sacrifici enormi e ha raccolto strepitosi successi: si è mostrata degna del venerato « zio Ho » e degna anche della vostra fiducia. I nostri giovani saranno ancora certamente in prima fila nella lotta per la salvaguardia della pace e per la ricostruzione. Siamo assolutamente certi, ha concluso Nguyen Tuan, che voi sarete ancora e sempre a fianco della nostra gioventù e del nostro popolo: da parte nostra, la nostra gioventù e il nostro popolo si impegnano a fare del loro meglio per essere sempre all'altezza dei loro compiti. Pensiamo che questo sia il miglior modo di ringraziarvi, il miglior dono che possiamo offrirvi.

Prendendo a sua volta la parola, Gianni Borgna ha rivolto ai rappresentanti della RDV un nuovo ringraziamento per il coraggio del popolo vietnamita, per il suo eroismo, per i sacrifici che ha patito pur di far valere

una causa giusta e gloriosa. Ma l'omaggio più bello che gli facciamo, ha proseguito Borgna, consiste nel ricordare che a quella scuola di combattenti rivoluzionari si è formata una intera generazione di giovani italiani, che hanno imparato quanto superiori siano gli ideali della pace, della libertà, dell'indipendenza nazionale.

Di questa lezione occorre far grande conto nel corso della campagna elettorale che apriamo oggi nella nostra città e nella regione. E' questa una competizione, ha ricordato Borgna, diversa da tutte le altre che l'hanno preceduta, anche e soprattutto perché per la prima volta saranno chiamati ad esprimere il proprio voto ragazze e ragazzi di 18-19-20 anni, duecentomila solo nella nostra regione, due milioni e mezzo nell'intero Paese.

I giovani hanno dunque un'arma potente per determinare nuovi equilibri politici, per imporre una svolta nelle scelte politiche, sociali, economiche, per battere il sistema di potere sviluppato dalla DC in 30 anni di governo oligarchico. E questo voto, il voto che i giovani esprimeranno non è stato una concessione ma un diritto da essi acquisito in virtù del loro impegno, in virtù delle loro lotte. I giovani vogliono che si chiuda per sempre con il fascismo; i giovani non sopportano il malgoverno, la corruzione dilagante, le pratiche clientelari; i giovani vogliono studiare e lavorare. Se volete che queste vostre aspirazioni diventino realtà, se volete dire il vostro « no » ai padroni, agli uomini di potere, agli amministratori corrotti, ha concluso Borgna volate dunque, giovani di Roma e del Lazio, il 15 giugno per il simbolo del nostro partito, per il partito di Gramsci e di Togliatti, per il partito che lotta con le grandi masse per la pace e il socialismo.

E' un applauso caloroso, durato per più minuti, quello che accoglie sotto la grande cupola della basilica di Massenzio il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Dieci, cento bandiere, rosse e tricolori, altrettanti drappi con il rosso, il blu e la gialla stella del Vietnam vittorioso sventolano freneticamente attorno alla balaustra del palco. Centinaia, migliaia di pugni chiusi si levano ritmicamente verso l'alto mentre risuona possente sotto le volte, scandito all'unisono da mille e mille voci, il saluto dei giovani, delle ragazze, dei lavoratori che si affollano sotto le superstiti arcate del monumento.

E' una folla piena di un entusiasmo fresco e generoso, tanto pronto ad accendersi quanto attento e accorto alle parole di Berlinguer (del cui discorso diamo il resoconto in altra parte del giornale), del rappresentante della Repubblica democratica del Vietnam, del segretario della gioventù comunista romana, che di lì a poco prenderanno a parlare. Sono migliaia di facce fresche, di ragazzi e ragazze, di volti aperti e fiduciosi. Non hanno, in grandissima

parte, più di vent'anni. Sono cresciuti in questi anni attorno ai simboli dell'internazionalismo e della solidarietà con gli oppressi. Hanno imparato dal Vietnam una lezione indimenticabile di dignità e forza morale. Hanno maturato dinanzi agli orrori di quella guerra repugnante per l'imperialismo e fermezza nella lotta, attaccamento alla libertà e intolleranza dell'oppressione. Hanno appreso a combattere per gli ideali in cui credono, per obiettivi di pace e di progresso; e grazie alla lotta hanno conquistato anche il diritto che da qui a poco più di un mese potranno per la prima volta esercitare, il voto che li porterà ad essere tra i protagonisti delle prossime elezioni. All'appuntamento con il segretario generale del PCI, con i rappresentanti dell'eroico popolo vietnamita, promosso dal comitato regionale del PCI e dalla FGCI, ragazzi e ragazze, ma anche uomini e donne di ogni età sono arrivati almeno un'ora di anticipo. Non erano neppure le 16,30 e già il prato antistante la basilica, il verde della siepe e degli alberi di bosco che si stagliano dinanzi al

ingresso erano ricoperti, tappezzati di macchie rosse, le bandiere, gli striscioni, i garofani che affastellati in grossi fasci le compagne più giovani distribuiscono in continuazione alla folla che man mano arrivava.

I due cortei partiti da S. Maria Maggiore e da largo Carroli giungono dinanzi alla basilica poco dopo le 17. Hanno attraversato il centro della città scandendo le loro parole d'ordine, preceduti da grandi striscioni che recano scritto il nome dei diversi circoli, gli slogan antimperialisti.

Varcato il grande cancello di ferro, il più corrono verso la balaustra che divide il palco dal resto della basilica. Vi si accalcano intorno tenendo alte le bandiere, dispiegando gli striscioni sorretti da due-tre lunghe aste. Ben presto, prima ancora che la manifestazione si apra, la folla che ha colmato gli spazi coperti dalla grande cupola, grimesce quelli all'aperto, da un lato e dall'altro del palco. I più ardimentosi si arrampicano con facilità sugli antichi muretti di cotto ormai sbrecciati, nelle nicchie che si aprono sul fianco dei

pilastrini. Le bandiere rosse e vietnamite spuntano sulla loro sommità. Lo spettacolo è straordinario. Il rosso delle bandiere, i colori di questa folla giovane e entusiasta si stagliano sullo scenario stupendo delle pendici del Palatino affrescate dal verde di una vegetazione altrettanto fresca e entusiasta.

Il palco è sormontato da una grande scritta bianca che corre lungo uno sfondo rosso. « Viva il Vietnam libero e indipendente » dicono le grandi lettere ritagliate nel compensato — per l'unità delle nuove generazioni, per costruire un'Italia nuova, il voto dei giovani al PCI ».

Un'ovazione accoglie la comparsa sul palco — sono passate da poco le ore 17,30 — del compagno Berlinguer, dei rappresentanti della Repubblica democratica del Vietnam, dei dirigenti del partito. Il compagno Gianfrancesco, coordinatore regionale della FGCI, legge i nomi dei compagni chiamati alla presidenza: con il segretario generale del PCI, il presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera Alessandro Natta, Luigi Petroselli della Direzione e segretario della Federazione romana,

Paolo Ciofi, segretario regionale del Lazio, Maurizio Ferrara, capogruppo consigliere del PCI alla Regione e membro del CC, Gianni Borgna, segretario della FGCI romana, dirigenti del PCI e della FGCI delle Federazioni laziali, parlamentari e rappresentanti di organismi di massa.

Il lunghissimo applauso che accoglie gli esponenti vietnamiti e i dirigenti del partito si acquieta solo quando Nguyen Tuan comincia a parlare per riesplorare poi ad ogni passaggio essenziale del discorso. Ma gli applausi sembrano non voler più finire quando il capo della delegazione della RDV, concludendo il suo discorso, offre al compagno Berlinguer un frammento di un « B-52 » americano abbattuto sul cielo di Haiphong nei giorni della forsennata offensiva aerea della fine del 1972. Quel pezzo di lamiera del gigante dell'aria abbattuto, riassunto in sé tutto l'insegnamento della drammatica lezione del Vietnam: di un piccolo popolo che con le sue forze è riuscito ad avere ragione della più sofisticata tecnologia del mondo e della più temibile mac-

china da guerra del pianeta.

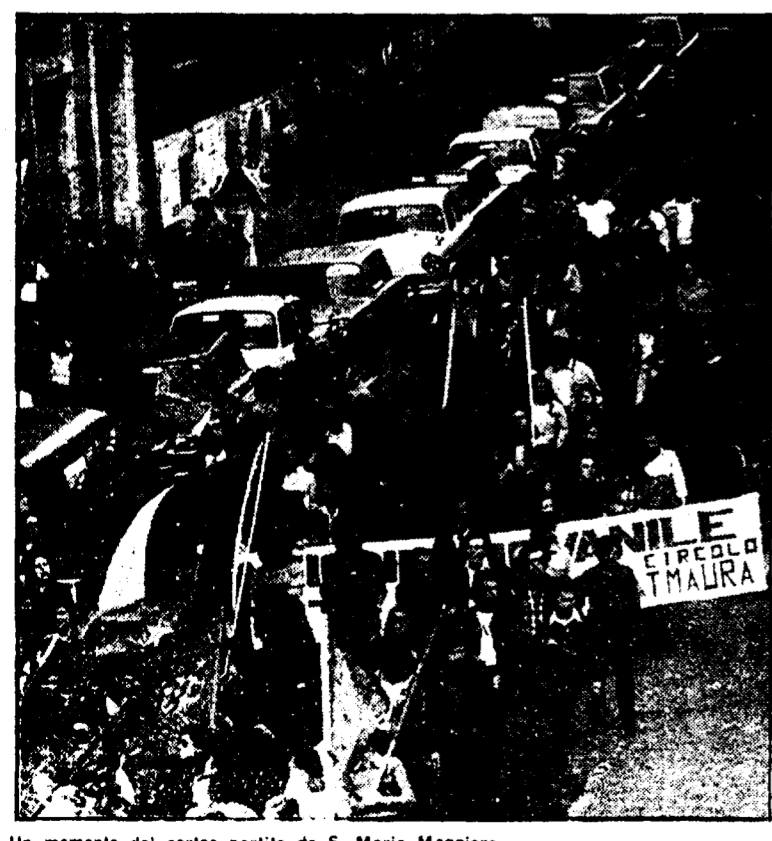
E' un insegnamento che certo mai dimenticheranno le migliaia di giovani che affollavano la basilica e che tornava, ancora una volta, insistente nelle parole d'ordine scandite tra gli inni del Vietnam e l'Internazionale quando, poco prima delle 8, terminato il discorso del compagno Berlinguer, la manifestazione si è sciolta. Con un auspicio di unità e di vittoria.

a. c.

Corteo per il Vietnam stamane a Centocelle

A fianco del Vietnam libero, per festeggiare la grande vittoria del Fronte nazionale di liberazione e del GRP, stamane, a Centocelle si svolgerà una manifestazione dei giovani. Un corteo — promosso dalla FGCI della zona sud — muoverà alle 9,30 da piazza dei Gerani, e dopo aver attraversato le vie del quartiere, terminerà in piazza dei Mirtili. Qui parlerà il compagno Gianni Borgna, segretario provinciale della FGCI, e un giovane comunista del quartiere.

Le ragioni di una scelta nelle risposte dei giovani



Un momento del corteo partito da S. Maria Maggiore. Il 15 giugno prossimo nel Lazio voteranno per la prima volta circa duecentomila ragazzi e ragazze, tra i 18 e i 21 anni, dei quali centotrentamila a Roma. Si tratta di un avvenimento di grande rilevanza politica. Ne hanno dimostrato

L'unica reale garanzia di una prospettiva sicura

Luciano Marni - 26 anni, laureato in architettura.



Il voto al PCI è l'unica garanzia di una prospettiva sicura per i lavoratori e i sinceri democratici. Tutti gli altri partiti non garantiscono ai lavoratori quell'appoggio di cui essi hanno bisogno. I partiti borghesi sono appoggiati da gruppi di interesse particolari, non si preoccupano quindi del benessere di tutti, ma perseguono obiettivi particolaristici.

Anche sul piano internazionale il PCI è il partito della libertà e della giustizia. Non ha ostato, fin dall'inizio, a schierarsi al fianco della giusta lotta del popolo vietnamita. E' con legittimo orgoglio, quindi, che questa sera vediamo partecipare alla nostra manifestazione i rappresentanti del Vietnam.

La partecipazione delle masse alla gestione del potere

Carlo Boschi - 20 anni, cantante.



L'unico modo per risolvere la crisi è quello di sradicare la gestione del potere alla DC. Eliminata l'ipotesi del « 51% », l'unica soluzione realistica contro il fascismo è la corruzione e quella della partecipazione delle masse alla gestione del potere. Particolare significato assume questa linea alla luce degli avvenimenti internazionali. Infatti, come la vittoria del Vietnam dimostra, si è avviato un processo storico chiaramente indirizzato verso la fine dell'imperialismo e verso l'emancipazione del popolo.

La presenza di tanti giovani in questa manifestazione mi fa pensare che gran parte della gioventù è orientata in senso democratico e antifascista.

La sola possibilità che esiste per cambiare

Margherita D'Onofrio - 23 anni, studentessa universitaria.



Io sono meridionale — vengo dalla Lucania —. Sono figlia di contadini. Sono venuta a Roma per studiare, ed anche per uscire dall'ambiente soffocante del mio paese. Avevo tante speranze e tante ambizioni, ma il primo scontro con la realtà me le ha fatte cadere.

Poi c'è stato l'incontro con dei giovani compagni, durante la campagna per il referendum. Avevamo messo su un centro culturale in un quartiere della città. Poi, dato che c'erano stati fortissimi aumenti degli affitti voluti da un noto costruttore, creammo un consiglio degli inquilini e cominciammo la lotta. Fu allora che compresi il valore dell'unità e dell'organizzazione politica. Fu allora che compresi che il PCI è l'unica forza su cui si può contare per cambiare le cose.

Un partito pulito per sconfiggere la corruzione e la prepotenza dc

Renato Asnaghi - 23 anni, ferroviere.



Il PCI è l'unico partito serio. Tutti gli scandali di questi ultimi tempi dimostrano che in Italia l'unico partito « pulito » è il nostro. Perciò occorre rafforzario per cambiare l'Italia, per scroccarla di dosso il prepotente democristiano, per combattere veramente il fascismo e le trame nere.

L'antifascismo non è un'eredità del passato, è un dovere del presente e il nostro partito nella lotta al fascismo è impegnato oggi come lo fu durante la Resistenza.

Sono molto felice che oggi si festeggi la vittoria del Vietnam. Essa dimostra che l'unità e la volontà di essere liberi vincono sempre: anche contro le più raffinate e micidiali tecniche di guerra dell'imperialismo USA. Il nostro partito è sempre stato al fianco della lotta del popolo vietnamita, anche questo conferma la sua natura.

La forza su cui si può contare per rinnovare la nostra società

Emanuela De Santis - 19 anni, studentessa di liceo classico.



Da parecchi anni milito nella FGCI e ho avuto modo di capire che quella dei comunisti è l'unica forza politica che può proporre qualcosa ai giovani: non utopie e chiacchiere estremiste, ma la concreta conquista di obiettivi e di spazi democratici. Anche il compromesso storico, secondo me, si deve intendere in questo modo: come l'unica possibilità che esiste per cambiare la società italiana.

Ho fatto le lotte nella mia scuola e sono convinta che il voto al PCI è un modo, anzi il modo migliore, per continuare quella lotta. Il PCI, inoltre, ha lottato per permettere a noi giovani di votare nelle prossime elezioni, questo dimostra come esso sia veramente il « partito dei giovani ». Gli altri, invece, a noi non hanno nulla da offrire.

Solo al fianco del movimento operaio si esce dalla crisi che investe il Paese

Carlo Notaris - 21 anni, studente universitario.



Io penso che il contributo che le nuove generazioni possono dare per risolvere la crisi che il nostro Paese sta attraversando debba essere espresso con un voto al PCI. Tutte le esperienze collettive fatte dai giovani, dal '68 ad oggi, dimostrano che è solo legandosi alla politica e alle prospettive del movimento operaio e del partito che si rappresentano che esiste la possibilità di uscire dalla crisi.

Penso che quella che è stata chiamata la « generazione del Vietnam » per la maturità e la sensibilità internazionalista che ha saputo dimostrare, possa e debba superare gli astratti schematismi di un'impostazione estremista e, in fin dei conti, subalterna. Non è certo senza significato che oggi, in questa nostra grande manifestazione, sono presenti i compagni vietnamiti.

Battere le manovre che tentano di sabotarlo

I licei Mameli e Azzarita, piazza delle Muse e piazza Euclide i quattro «punti caldi» del quartiere

Casa: inaccettabile ogni ritardo per il piano di emergenza

Occorre superare l'inerzia e la passività dell'amministrazione comunale e della DC - Ambigue collusioni dietro le occupazioni a Ostia Nuova protesta sulla Tiburtina degli occupanti di Casalbruciato

La questione della casa ha occupato nel corso di questa ultima settimana largo spazio nelle cronache cittadine. Una serie di avvenimenti hanno testimoniato dell'attuale costante di un problema che inerzia e passività del Campidoglio sembrano voler perpetuare. Si trattava di un calcolo del tutto sbagliato. Per la sua complessità, ampiezza, drammaticità, il problema e di quelli non suscettibili di essere sepolti sotto lenitezze burocratiche o malcelate rittirazioni. Altrimenti il rischio rimane quello di creare nella città lacerazioni e tensioni.

Non è un caso che centinaia di famiglie di legittimi assegnatari siano state e sono spinte a una sorta di occupazione preventiva che è di per sé un fatto emblematico del punto a cui è giunto il dramma della casa nella città. Il nostro giornale si è occupato pochi giorni addietro di un gruppo di soci delle cooperative GESCAL alle Capannelle da poco protagonisti di una simile iniziativa. Ma non sono davvero le sole, quelle famiglie, ad avere il timore che attorno alle loro case possa accendersi una nuova «guerra dei poveri». E non sono nemmeno le sole a comportarsi di conseguenza: presidiando cioè gli alloggi — ancorché incompiuti — per bloccare sul nascere ogni eventuale occupazione abusiva.

costituito l'intreccio che grava ora in modo intollerabile sull'economia di centinaia di migliaia di famiglie.

Ecco, sono queste le premesse essenziali per poter capire la funzione e l'importanza del piano di emergenza di quel piano cioè che le convenienze di alcuni con la speculazione, l'irresponsabilità e l'avventurismo di altri sembrano concorrere nel voler sabotare. Nonostante le incertezze che permangono, le responsabilità e le inezie, il disastro è certo sostanzialmente fallito, per la ferma opposizione di quello stesso movimento di massa che strappò a gennaio gli impegni che si vogliono ora vedere rispettati. È fallito il diverso delle occupazioni abusive delle case assegnate a Ostia, si è costretto il Comune a convocare la commissione per l'assegnazione di altri 600 alloggi di prossima acquisizione, si è pure cominciato a vagliare la situazione delle famiglie che beneficerebbero del programma strutturato di 2 mila appartamenti affidato all'ISVEUR. È una macchina, dunque, che ricomincia — seppure affannosamente — a girare, rispondendo finalmente agli sforzi e alle sollecitazioni del movimento di massa, dai sindacati al SINIA ai partiti democratici.

La linea di lotta del movimento di massa

Al tempo stesso, emergono fatti torbidi e oscuri che gettano una luce ambigua su iniziative che a tutta prima potrebbero apparire solo come irresponsabili. L'esordio degli alloggi occupati a Ostia, come abbiamo documentato in questi giorni, è uno di questi. Ci sono testimonianze a provare collusioni quanto meno sospette, a mostrare una allarmante identità di obiettivi tra proprietari-speculatori e gruppetti promotori delle occupazioni. È un fatto che deve fare riflettere tutti coloro che in buona fede e per necessità si adattano a seguire queste indicazioni. Anche quelle famiglie che — avendo abusivamente occupato gli appartamenti di Casalbruciato assegnati dal Comune ad altri lavoratori — ancora ieri sera hanno incrociato una protesta, sulla via Tiburtina, contro la decisione del Campidoglio di farle sgomberare. Il bisogno di una casa non può essere soddisfatto con azioni individuali o, peggio, direttamente contrastanti con la linea su cui si muove il movimento democratico di massa: una linea giusta non solo perché respinge forme di lotta non adeguate ai compiti del momento, ma anche perché riesce a indicare obiettivi organici e generali capaci di andare anche al di là delle questioni d'emergenza, sulle quali, in ogni modo, nessun ritardo è più accettabile.

La soffocante espansione della rendita urbana

Ne si tratta solo di baraccati o di senzatetto. Gli affitti che puntano sempre più in alto, la riduzione del potere d'acquisto dei salari hanno generalizzato il problema della casa, colpendo gli strati non meno più ampi, anche tra quelli che dispongono di un lavoro fisso e stabilmente retribuito. Vi sono per tutto ciò, responsabilità che hanno nome e cognome: democrazia cristiana, amministrazioni pubbliche, organismi pubblici passivi spettatori di una gigantesca spirale speculativa. Le carenze dell'intervento pubblico nel settore abitativo la percentuale riciccolamento bassa della realizzazione dei piani edilizi, le carenze di cui ha potuto godere nella sua soffocante espansione il meccanismo della rendita urbana hanno

Sempre gli stessi squadristi figurano nella mappa della violenza ai Parioli

Sono tutti noti alla polizia e alla magistratura ma continuano a compiere impunemente le loro azioni teppistiche - Molte aggressioni sono avvenute a cento metri dal commissariato di Villa Glori - 60 assalti dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi contro una delle 2 scuole più bersagliate dai picchiatori neri



Un'aggressione fascista davanti il liceo Mameli (in via Micheli)

Sono quasi sempre gli stessi. Una ventina di squadristi che da alcuni anni ai Parioli si sono resi responsabili di una serie impressionante di episodi di violenza. Ognuno di loro ha un fascicolo presso il commissariato di Villa Glori e all'ufficio politico della questura. Anche la magistratura li conosce. Molti sono stati denunciati alla Procura della Repubblica varie volte. La maggior parte sono iscritti alla sezione del MSI di viale Rossini. Prendono a pretesto iniziative di propaganda come l'affissione di manifesti o la diffusione di volantini per compiere assalti a scuole e sedi di partiti, per aggredire cittadini isolati, e per creare un clima di tensione nella zona. Le forze politiche democratiche dei Parioli — riunite nel Comitato antifascista del quartiere — hanno più volte loato e condannato i nefasto assalti con iniziative unitarie. Hanno anche denunciato le responsabilità dell'ex direttore del commissariato di Villa Glori — sostituito una settimana fa — che ha scandalosamente tollerato le squadriste nere.

I fascisti del Parioli si danno appuntamento generalmente — oltre che nella sezione missina di via Rossini — in piazza delle Muse, piazza Euclide. Questi due luoghi sono stati teatro di innumerevoli aggressioni a studenti o cittadini democratici che passavano a piedi o in motorino nei vicoli stretti di via Euclide. Gli squadristi pariolini sono stati finora principalmente il liceo classico «Mameli», in via Micheli, lo scientifico «Azzarita» in via Savini, le sezioni del PCI e del PSI, le sedi dei gruppi socialisti della zona, e i locali della parrocchia di piazza Euclide dove due mesi fa è stato ucciso, con una serie di assalti, intimidazioni e pestaggi, un cineforum per giovani.

I fascisti iscritti al «Mameli» che si sono distinti in azioni di violenza sono Vito Zappalà e Carlo D'Ercole. Contro i due, tuttavia, benché gli stessi bidelli della scuola siano stati testimoni delle loro brutte, non è stato mai preso alcun provvedimento disciplinare. La preside dell'istituto — professoressa Silvia Janaccone — ha dichiarato l'eterogeneità di coloro che volevano sentire il suo parere che il problema della violenza fascista davanti la scuola la lascia indifferente.

Ma gli squadristi, interni ed esterni all'istituto, hanno dovuto fare i conti con la mobilitazione democratica degli studenti. Gli assalti davanti alla scuola dall'inizio dell'anno ad oggi sono stati cinque, ma quasi sempre i mazzieri sono stati respinti con fermezza dai giovani, anche se è sempre mancato un deciso intervento della polizia, che talvolta si è scagliata contro gli aggrediti.

Chi sono i fascisti più spesso «potenti» davanti al «Mameli»? Lo abbiamo chiesto agli stessi studenti dell'istituto, che ormai li conoscono a memoria. Ecco i più noti: Roberto Cassano, Gianluigi Fedri, Gaetano Giamberini, Giovanni Missini del quartiere, condannato recentemente a nove mesi con la condizionale per una aggressione, Emilio Indri, consigliere municipale, Stefano Colaninzi, Stefano Rossi, Marco Aceto, Alberto Vaili, Corrado Maggi, Carlo Fracchi, Pietro Cassano, Gianluigi Indri, consigliere municipale della II Circoscrizione, Marco Felizziani, Fabio Verna. Sono gli stessi «distinti» in moltissime occasioni in via Savini davanti allo scientifico «Azzarita», dove soltanto dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi gli episodi di violenza squadrista sono stati sessanta.

È accaduto spesso che gli studenti sono stati assediati dal fascista all'uscita della scuola, o attesi al capolinea dell'autobus di piazza delle Muse.

La parrocchia di piazza Euclide, come abbiamo accennato, è uno dei luoghi più bersagliati dalla violenza fascista. L'ultimo episodio di assalto è stato quello di martedì 19 marzo, quando gli squadristi si sono travestiti da SS ed hanno lanciato sotto gli occhi della polizia e di cento metri del commissariato — sassi e bottiglie contro ragazze e ragazzi che entravano per assistere alla proiezione del cinema di forum. Si tratta, come è evidente, di una situazione intollerabile — di cui abbiamo riferito solo alcuni capitoli — che mette a serio rischio la convivenza civile di un quartiere, la sicurezza dei cittadini.

se. c.

Studente aggredito dai fascisti in via Labicana

Un giovane di 23 anni, Claudio Treves, è stato aggredito, sera da quattro fascisti, che lo hanno colpito alla testa con bastoni e mazze di ferro. L'episodio è accaduto verso le 19.30 in via Labicana, all'uscita della chiesa di San Clemente.

Claudio Treves, che è uno studente di filosofia, aderente al collettivo di quartiere San Lorenzo, si era recato a un appuntamento con un gruppo di compagni di via Labicana, quando è stato avvicinato da quattro individui. Questi dopprima gli hanno chiesto quale fosse il club, hanno chiesto se era un comunista, e se era comunista? Il giovane non ha fatto in tempo a rispondere che i quattro fascisti gli hanno scagliato contro

E' iniziata sei mesi fa

Regione: perchè è ferma l'indagine sul neo-fascismo?

L'indagine sul neofascismo a Roma e nel Lazio, promossa nello scorso novembre dal consiglio regionale, è conclusa ma i suoi risultati non sono stati ancora resi noti. Perché? Difficile «tecnicamente» non ce ne sono, se è vero che il volume che raccoglie le conclusioni dell'inchiesta è ultimato e la tipografia attende solo la «lira» per mandarlo in stampa. Questo ordine, però, tarda a venire. Da giorno in giorno la risposta è sempre la stessa: «Non ancora. Domani forse. Vi faremo sapere». I capi-gruppo dei partiti democratici, dopo aver esaminato le bozze cianografiche del libro, hanno fatto pervenire al presidente della giunta la propria, maudamente avvertita, opinione quanto i picchiatori erano ormai spariti? «I picchiatori, benché in individui non sono limitati in galera». Se questo fosse il vero timore assumerebbe allora valore emblematico la coerenza e l'ortica opposizione dei consiglieri democristiani e del capogruppo Bruni ad un ordine del giorno in cui veniva denunciata l'assenza di aggressioni scatenate dal MSI all'indomani della morte dello studente greco Mandakas. Il gruppo della DC, in quella occasione, rifiutò di approvare quello parte del documento in cui veniva criticato l'operato (o meglio il non operato) delle forze di polizia.

Lo stesso Bruni, durante quel dibattito, dichiarò che non esistevano «elementi» sufficienti per giustificare la condanna del



La stessa Bruni, durante quel dibattito, dichiarò che non esistevano «elementi» sufficienti per giustificare la condanna del



comportamento della giunta. Esistono però «elementi» a sufficienza per chiedersi come mai non si trovino personaggi come il neofascista Gino Ranone, presidente della sezione d'associazione italiana «Giovani e donne» di Franco Balzerani, indiziato per il tentativo di colpo di Stato di Valerio Borghese e sui volte denunciato nei episodi di violenza. Sul primo caso consiglieri comunisti presentarono diversi mesi orono una interrogazione alla giunta, non è stata mai data una risposta. In ogni caso, però, non è più tempo di non tenere o rifiutare di creare un atteggiamento di genere non solo non serio ma inammissibile. Spostiamo sinceramente, essere sentiti, ma l'unico scatto possibile «ella dei fatti in discussione, cioè, al più presto delle conclusioni dell'indagine del consiglio

Fulvio Casali

Il monocoloro capitolino rilancia l'operazione centrale elettrica di Valle Galeria

Uno spreco di quattrocento miliardi

L'energia prodotta dal nuovo impianto ACEA non verrebbe a costare più di quella fornita dall'ENEL - Il progetto dopo anni di polemiche era stato accantonato - Ora la giunta comunale - Il PCI chiede in alternativa il finanziamento di investimenti sociali, come il piano idrico delle borgate

Il monocoloro capitolino sta tentando di rilanciare l'assurda operazione della nuova centrale elettrica di Valle Galeria. La giunta dc ha infatti inserito nell'ordine del giorno del consiglio comunale una deliberazione dell'ACEA che risale al luglio di due anni fa, con quale si decide, in termini molto sbrigativi e contemporaneamente assai ambigui e preoccupanti, di affidare all'Ansaldo di Genova, e alla società tedesca Kraftwerk Union di Mülheim nella Ruhr la costruzione di una centrale elettrica di mille megawatt complessivi «subordinando la realizzazione della stessa alla stipula di un contratto, da approvare successivamente, con apposito atto deliberativo».

La deliberazione della ACEA autorizza inoltre il direttore dell'azienda dc a prendere contatto con le banche per le operazioni finanziarie connesse alla operazione.

Della nuova centrale elettrica di Valle Galeria si parla ormai da anni. Essa era stata in un primo momento «pensata» — verso il '68 — come alternativa al riordinamento di parte dell'ENEL, e quasi come una forma di pressione sull'ente che in quegli anni si era rifiutato di praticare nei confronti della «azione» di parte dell'ENEL. Esiste infatti un provvedimento che prevedeva le procedure per l'installazione delle centrali elettriche previste nel Piano energetico nazionale. Enel ed Acea stabilisce un prezzo al Kw inferiore a quello previsto con la costruzione della nuova centrale.

Fascisti si allenano a sparare sul monte Terminillo

Nella notte scorsa si sono svolte esercitazioni a fuoco di bande di neofascisti nel tratto della statale per il Terminillo che va dal tozzo di monte Terminillo riprodotto dalla Tiv. I fascisti, che si sono allenati a sparare con i mitra MAB. Il Terminillo era stato per anni sede di esercitazioni di gruppi paramilitari e di «esercitazioni» da parte di nuclei estremi, legati soprattutto all'organizzazione di estrema destra avanzata nazionalista.

democratico Meta aveva annunciato — sempre l'anno scorso — che la centrale non si sarebbe mai costruita. Il costo dell'opera — disse — è raddoppiato mentre quello della energia prodotta dal nuovo impianto sarebbe ormai superiore a quella prodotta dallo stesso tipo di impianto esistente già nel '72 una prima deliberazione dell'ACEA era stata rinviata da un voto del consiglio comunale all'azienda con la richiesta di chiarimenti sulle fonti di finanziamento. Allora il costo dell'opera era stato calcolato sul cento miliardi. l'anno scorso era salito a 230 miliardi. Oggi si può obiettivamente ritenere che se si decidesse di costruirsi la nuova centrale verrebbe a costare, una volta finita, almeno quattro o cinquecento miliardi.

La insistenza della maggioranza della commissione amministrativa dell'ACEA e del monocoloro dc nel proporre la costruzione della nuova centrale appare quindi quanto meno curiosa, se si considera che la probabilità, può trovare spiegazioni anche queste non chiare solo nelle pieghe delle manovre, interne della dc e del suo stesso tipo di comportamento alle porte e un «affare» delle dimensioni di 400 miliardi; può certo consentire a certi gruppi e clan politici di ottenere vantaggi di vario tipo. Di certo, è un fatto evidente in quel tipo di gestione del potere dc che è da anni, sotto accusa.

L'operazione comunque ha sollevato vaste riserve. Intanto, la richiesta di chiarimenti sui costi centrali termoelettriche già programmate dal Cipe e dal Parlamento vi è quella di Torre Valdaliga nord (Terminillo), con quattro gruppi da 600 megawatt ciascuno. La via da battere non è certo quella della creazione di impianti al di fuori di una coerente gestione nazionale della indispensabile struttura tecnico organizzativa del servizio di produzione, ma quella, se mai, del continuo allungamento dell'ente di Stato per la realizzazione di impianti che si rendono necessari e per un equo aggiornamento degli accordi con le aziende elettriche municipalizzate.

La costruzione della nuova centrale, inoltre, sarebbe affidata ad un consorzio tra due ditte sulla base di un progetto che, in quanto frutto di un compromesso fra due progetti differenti e tecnicamente opponibili. Non è tutto. Come si afferma nella deliberazione che il consiglio comunale, secondo la DC, dovrebbe approvare prima, è il desiderio di affidare i lavori e poi si firma il contratto. Nella sostanza l'assemblea concederebbe all'azienda una cambiale in bianco non per una certa somma di denaro, ma per una trattativa privata. E ricordiamoci che «affare» non è di pochi spiccioli, ma di centinaia di miliardi.

I dieci miliardi che l'ACEA ha destinato nel bilancio di quest'anno per dare il via alla operazione, devono quindi mutare direzione. L'azienda si impegna pure finanziariamente per soddisfare come ha chiesto il PCI, necessità primarie, quali quelle del piano idrico per le borgate e per le prospettive del programma di sviluppo che rimangono abitanti distribuiti in sette grandi e popolosi quartieri: Aurelio, Primavalle, Torre Vecchia, Monte Mario, Balduina, Trionfale e Valle Aurelia. Se la convenzione non sarà bloccata questi ultimi ettari di verde saranno distrutti da palazzine, che dovrebbero ospitare 20 mila nuovi abitanti in una grande lottizzazione dell'immobiliare. Nel parco assai verde di viale di Lino e palazzine dovrebbero sorgere alberghi, attrezzature sportive private e, in misura irrisoria, servizi di quartiere che sarebbero insufficienti anche ai nuovi abitanti della zona. Mentre per i 400 mila abitanti già insediati non rimarrebbe più alcuna area pubblica utilizzabile.

Sempre questa mattina alle 10 i cittadini del quartiere Mazzini-Delle Vittorie daranno vita ad una manifestazione sull'area di via Sabotino (anzolo via Flavia). Le forze democratiche della circoscrizione hanno raccolto che su questo terreno sorge un centro sociale per il quartiere che dovrebbe accogliere anche strutture mediche, culturali e sportive. L'iniziativa contro i tentativi di costruire su questa area un centro residenziale, è stata promossa da: gruppi del PCI, PSI, PRI della circoscrizione da gruppi cattolici del quartiere Mazzini, da organizzazioni sindacali dei luoghi di lavoro della zona, e dall'ARCI.

Pineto: oggi protesta per il verde



Una veduta aerea del parco del Pineto, circondato da quartieri

Per il verde pubblico, contro la convenzione che l'abbia della grande area ancora non edificata del Pineto a verde e servizi di quartiere, si è svolta questa mattina, alle 10.30, presso la pineta Sacchetti i cittadini della zona. La iniziativa di oggi è l'ultima di una lunga serie di manifestazioni organizzate dai comitati di quartiere dalle forze politiche democratiche, dalle organizzazioni di massa, dai sindacati.

Le richieste dei cittadini riguardano la destinazione del Pineto a verde e servizi di quartiere, il del tutto accantonamento della idea di stipulare una convenzione per l'edificazione anche parziale della zona I 215 ettari di verde del Pineto sono infatti l'ultimo porzione di ossigeno per quattrocentomila abitanti distribuiti in sette grandi e popolosi quartieri: Aurelio, Primavalle, Torre Vecchia, Monte Mario, Balduina, Trionfale e Valle Aurelia. Se la convenzione non sarà bloccata questi ultimi ettari di verde saranno distrutti da palazzine, che dovrebbero ospitare

20 mila nuovi abitanti in una grande lottizzazione dell'immobiliare. Nel parco assai verde di viale di Lino e palazzine dovrebbero sorgere alberghi, attrezzature sportive private e, in misura irrisoria, servizi di quartiere che sarebbero insufficienti anche ai nuovi abitanti della zona. Mentre per i 400 mila abitanti già insediati non rimarrebbe più alcuna area pubblica utilizzabile.

Sempre questa mattina alle 10 i cittadini del quartiere Mazzini-Delle Vittorie daranno vita ad una manifestazione sull'area di via Sabotino (anzolo via Flavia). Le forze democratiche della circoscrizione hanno raccolto che su questo terreno sorge un centro sociale per il quartiere che dovrebbe accogliere anche strutture mediche, culturali e sportive. L'iniziativa contro i tentativi di costruire su questa area un centro residenziale, è stata promossa da: gruppi del PCI, PSI, PRI della circoscrizione da gruppi cattolici del quartiere Mazzini, da organizzazioni sindacali dei luoghi di lavoro della zona, e dall'ARCI.

g. be.

i discuterà stamani delle gravi condizioni dell'ospedale

Malati, medici e infermieri in assemblea al S. Giovanni

Da due giorni: situazione intollerabile per l'enorme afflusso di degeni e la carenza di attrezzature - Pesanti denunce dei sanitari e del personale non medico - Pazienti persino nelle biblioteche e nella stanza del direttore

Sul piazzale dell'ospedale San Giovanni questa mattina infermieri, portanti, medici, amministratori, degeni e familiari dei malati discutevano la pesante situazione venutasi a creare all'interno del nosocomio, ed esponeva nei giorni scorsi con la minaccia da parte di medici e medici di bloccare le accettazioni e di mandare via i malati.

I letti nell'istituzione che dovrebbe essere 34, sono al momento 80, i malati sono spesso deposti nell'anticamera dei bagni o addirittura nella biblioteca e negli uffici del direttore. Certo, il fatto che ha contribuito ad accentuare le carenze dell'intera situazione sanitaria della città è stato lo stesso cui sono stati destinati i dipendenti delle cliniche private. In queste case di cura infatti dove il Pio Istituto manda i malati non solo non vengono rispettati i contratti ma i lavoratori che lavorano per i loro diritti si scontrano con la repressione e la chiusura.

Il blocco del San Giovanni ha ripercussioni gravissime sul piano sanitario, si tratta infatti di un ospedale che secondo recenti statistiche serve una popolazione di un milione e duecentomila persone. Il problema affermano però i dipendenti del San Giovanni non si risolve col marciare, ma si risolve col marciare. E' esplosione delle strutture e stata provocata esclusivamente da quel trecento metri oltre il limite sopportabile.



Vivo sdegno ha suscitato il criminale attentato subito venerdì sera dalla sezione DC di Centocelle... ad opera di un gruppo di banditi che ne hanno incendiato i locali, cospargendoli di benzina. Dopo avere messo a soqquadro la sede, i terroristi hanno costretto ad uscire... sotto la minaccia delle armi... erano presenti, hanno quindi appiccato il fuoco, e si sono allontanati con un mezzo...

Protesta unitaria contro l'assalto alla sede della DC

Espressa da Petroselli la solidarietà dei comunisti romani - Un gruppo provocatorio rivendica la paternità della impresa criminale - Individuare per tempo i responsabili

Nei quartieri, nelle scuole e nei luoghi di lavoro

Assemblee e incontri sull'ordine pubblico

Assemblee, incontri, manifestazioni sul tema della difesa dell'ordine democratico e sulla necessità di prendere efficaci misure per colpire la criminalità sono in programma per la prossima settimana, in concomitanza con la discussione in Parlamento della legge Reale sull'ordine pubblico. Nelle sezioni del PCI, si svolgeranno riunioni con i parlamentari comunisti: domani pomeriggio alle ore 17, avrà luogo una prima assemblea, alle ore 19, con il compagno...

Mentre si prepara la protesta regionale del 15 maggio nel settore delle costruzioni

IN SCIOPERO CONTRO 60 LICENZIAMENTI I LAVORATORI DELLA «ROMANA INFISSI»

Accordo alla Massey Fergusson, sulla riduzione della produzione - Conferenza stampa dei lavoratori del petrolio - In agitazione i dipendenti della Fiat Flaminio contro la ristrutturazione della filiale

Con la giornata di lotta nella fabbrica, proclamata per il 15 maggio, i lavoratori della Romana Infissi, che occupano 40 persone, il proprietario, il costruttore Belli, uno degli acquirenti dell'immobile ha deciso di ridurre di un terzo il numero di unità, come aveva già tentato qualche mese fa. La risposta è stata immediata: tutti i lavoratori sono scesi in sciopero.

Da 7 mesi sono in lotta 40 operai della Sicel, una fabbrica appartenente alla Selenia. Contro il tentativo di smantellare la fabbrica si sono opposti anche i sindacati. La situazione del settore è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa, indetta dalla CGIL-CISL-UIL dei chimici, i esecutori provinciali Lucidi (CGIL) e della città e fa riferimento al fatto che il rischio di licenziamenti è ricaduto sui lavoratori che rivendevano la contabilità aziendale, l'orario di lavoro, le quote, la fabbricazione degli addetti.

Da 4 mesi i lavoratori del petrolio, gas, liquido e metano sono in lotta per un contratto unico. La distinzione dei prodotti, infatti, equivale a differenze di trattamento economico e sindacale, anche se il lavoro è quasi uguale. La situazione del settore è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa, indetta dalla CGIL-CISL-UIL dei chimici, i esecutori provinciali Lucidi (CGIL) e della città e fa riferimento al fatto che il rischio di licenziamenti è ricaduto sui lavoratori che rivendevano la contabilità aziendale, l'orario di lavoro, le quote, la fabbricazione degli addetti.

Con i nuovi prelievi effettuati ieri dalle sezioni la campagna elettorale è rafforzata e il raggiungimento del 100%. Con il raggiungimento del 100% da parte della sezione Marcellina, salgono a 150 le sezioni che hanno già superato il numero degli iscritti del 1974. Diamo qui di seguito la graduatoria delle zone della città e della provincia alla data di ieri.

Il blocco del San Giovanni ha ripercussioni gravissime sul piano sanitario, si tratta infatti di un ospedale che secondo recenti statistiche serve una popolazione di un milione e duecentomila persone. Il problema affermano però i dipendenti del San Giovanni non si risolve col marciare, ma si risolve col marciare. E' esplosione delle strutture e stata provocata esclusivamente da quel trecento metri oltre il limite sopportabile.

Martedì alle 10,30

Conferenza stampa del comitato regionale del PCI

Bilancio di attività del gruppo comunista alla Regione e i nomi dei candidati per la prossima legislatura; presentazione della lista dei candidati; su questo tema il comitato regionale del PCI ha promosso per martedì alle 10,30 una conferenza stampa. L'incontro con i giornalisti si svolgerà presso la sede romana della stampa, in piazza San Lorenzo in Lucina 26.

Il blocco del San Giovanni ha ripercussioni gravissime sul piano sanitario, si tratta infatti di un ospedale che secondo recenti statistiche serve una popolazione di un milione e duecentomila persone. Il problema affermano però i dipendenti del San Giovanni non si risolve col marciare, ma si risolve col marciare. E' esplosione delle strutture e stata provocata esclusivamente da quel trecento metri oltre il limite sopportabile.

Il blocco del San Giovanni ha ripercussioni gravissime sul piano sanitario, si tratta infatti di un ospedale che secondo recenti statistiche serve una popolazione di un milione e duecentomila persone. Il problema affermano però i dipendenti del San Giovanni non si risolve col marciare, ma si risolve col marciare. E' esplosione delle strutture e stata provocata esclusivamente da quel trecento metri oltre il limite sopportabile.

Il blocco del San Giovanni ha ripercussioni gravissime sul piano sanitario, si tratta infatti di un ospedale che secondo recenti statistiche serve una popolazione di un milione e duecentomila persone. Il problema affermano però i dipendenti del San Giovanni non si risolve col marciare, ma si risolve col marciare. E' esplosione delle strutture e stata provocata esclusivamente da quel trecento metri oltre il limite sopportabile.

Table with 2 columns: CITTÀ/PROVINCIA and percentage values. Rows include Centro, Nord, Sud, and various provinces like Roma, Lazio, etc.

Il blocco del San Giovanni ha ripercussioni gravissime sul piano sanitario, si tratta infatti di un ospedale che secondo recenti statistiche serve una popolazione di un milione e duecentomila persone. Il problema affermano però i dipendenti del San Giovanni non si risolve col marciare, ma si risolve col marciare. E' esplosione delle strutture e stata provocata esclusivamente da quel trecento metri oltre il limite sopportabile.

Il blocco del San Giovanni ha ripercussioni gravissime sul piano sanitario, si tratta infatti di un ospedale che secondo recenti statistiche serve una popolazione di un milione e duecentomila persone. Il problema affermano però i dipendenti del San Giovanni non si risolve col marciare, ma si risolve col marciare. E' esplosione delle strutture e stata provocata esclusivamente da quel trecento metri oltre il limite sopportabile.

Il blocco del San Giovanni ha ripercussioni gravissime sul piano sanitario, si tratta infatti di un ospedale che secondo recenti statistiche serve una popolazione di un milione e duecentomila persone. Il problema affermano però i dipendenti del San Giovanni non si risolve col marciare, ma si risolve col marciare. E' esplosione delle strutture e stata provocata esclusivamente da quel trecento metri oltre il limite sopportabile.

Il blocco del San Giovanni ha ripercussioni gravissime sul piano sanitario, si tratta infatti di un ospedale che secondo recenti statistiche serve una popolazione di un milione e duecentomila persone. Il problema affermano però i dipendenti del San Giovanni non si risolve col marciare, ma si risolve col marciare. E' esplosione delle strutture e stata provocata esclusivamente da quel trecento metri oltre il limite sopportabile.

SENSAZIONALE! ANCORA OGGI AI PREZZI DI IERI!

Advertisement for 'CAMPO DI MARE! CAMPO DI MARE!' featuring a map of the area near S.S. Aurelia and Roma, and a small image of a house. Text includes 'S.S. AURELIA KM. 43,600' and 'BASTANO L. 100.000 (Centomila) PER PRENOTARE LA VOSTRA CASA NEL MARE PIU' VICINO E PULITO DI ROMA'.

Advertisement for 'AUTOPIU' sempre più al vostro servizio.' featuring a Renault car and the text 'Piu' cortesia. Più rapidità nelle consegne. Più cura nell'assistenza. Più scelta dell'usato. La Concessionaria Renault AUTOPIU' è sempre al servizio vostro e della vostra automobile. E vi offre, in particolare: • rateazioni fino a 36 mesi senza cambiali • magazzino Ricambi Originali • completo servizio di assistenza • stazione Diagnosi Manutenzione • automeccanica occasione.'

DA DOMANI ORE 9

FALLIMENTO

in VIA G. AMENDOLA 15

NUOVI LOTTI CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO - BIANCHERIA E TANTI ALTRI ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

Large table listing various clothing items and their prices. Columns include item names (e.g., VESTITI UOMO MARZOTTO, GIACCHE UOMO VELLUTO FANTASIA), prices, and sizes. Includes a section for 'BAMBINI'.

Proponiamo due itinerari turistici

Una domenica a Bolsena e Villa Adriana

La visita al famoso lago attraverso i paesi medioevali del Viterbese — Nei pressi di Tivoli lo splendido complesso edilizio del II secolo d.C.



Una veduta del lago di Bolsena e di Capodimonte, uno dei paesini che si affacciano sul grande specchio d'acqua

La gita domenicale è una occasione per brevi itinerari turistici. In questo punto di vista, è una regione tutta da scoprire, ricchissima di luoghi particolarmente interessanti, sia dal punto di vista naturale che artistico. Proponiamo questa settimana la visita al lago di Bolsena e a Villa Adriana, la prima metà richiede un viaggio non breve, la seconda più vicina è consigliabile per chi non ha voglia di fare tanti chilometri in macchina.

BOLSENA La prima gita che si snoda quasi interamente lungo la via Cassia si potrebbe chiamare l'itinerario dei laghi. Lasciata Roma si percorre la SS n. 2 per 41 chilometri fino a Monterosi qui si prende la via Cimina e oltrepassato Ronciglione, si incontra il lago di Vico. Una rapida occhiata e poi ripartiamo. Si arriva a Viterbo.

La città nota per i suoi monumenti e le fontane delle sue piazze sorge su un piano ondulato ai piedi dei monti Cimini. Particolarmente interessanti sono il palazzo papale, la fontana grande, S. Maria della Verità, il museo civico, la cattedra-

le S. Francesco Suggestiva è la visita al quartiere medioevale il rione più pittoresco di Viterbo, esempio unico di contrada dugentesca conservata quasi integra con le sue torri, le case severe, i cancelli e le finestre a bifore. Il punto più suggestivo è la piazzetta di San Pellegrino con la chiesa omonima e il palazzo degli Alessandri. Si prende di nuovo la via Cassia e la si percorre per altri 16 chilometri fino ad arrivare a Montefiascone patria del famoso vino est est. Oltre ad assaggiare il vino interessante è dare un'occhiata alla chiesa di San Flaviano che sorge all'incrocio della strada per Orvieto.

L'interesse per questo edificio è dato dalla sua singolare struttura: è composto infatti di due chiese sovrapposte. Di qui si riprende la SS n. 2 dopo quindici chilometri si giunge a Bolsena adagiata sulla riva nord-orientale del lago omonimo. Nella cittadina è d'obbligo la visita alla chiesa di S. Cristina, una costruzione romanica del XII secolo. Il lago di origine vulcanica come gli altri grandi laghi del Lazio è ricco di pesce: soprattutto anguille.

In un appartamento dell'Appio Latino

Arrestati tre giovani: preparavano una rapina

Erano in possesso di pistole, proiettili per mitra e passamontagna. Rinvenuti anche preziosi e pellicce probabile bottino di furti

Avevano in casa armi passamontagna e refurtiva e probabilmente secondo la polizia stavano preparando una rapina in banca. Tre giovani sono stati arrestati l'altra mattina dagli agenti della squadra mobile dopo una perquisizione in una appartamento a Appio Latino. I tre tutti pregiudicati sono Arnaldo Telli di 21 anni, Antonio Corone di 19 anni e Piero Lajdi di 22 trasferiti nel carcere di Regina Coeli a disposizione della magistratura. Per il momento sono stati rinvenuti un coltello, una pistola, una mitra passamontagna, calzascarpe con buchi per gli occhi, alcune valigie piene di argenteria, pellicce e oggetti preziosi probabilmente frutto di rapine e furti. I tre giovani sono presi nell'appartamento sono stati arrestati.

Un'altra probabile rapina è stata sventata dagli agenti della squadra mobile in servizio di sorveglianza davanti ad un bar e ufficio postali del centro.

La squadra antirapina è in un appartamento di via Ughelli al numero 86, un gruppo di persone stesse preparando un colpo in una banca della zona. Ora sotto il mandato di perquisizione da magistrato gli agenti sono entrati nella casa sospetta. Sono stati trovati due pistole caricate, una mitra passamontagna, calzascarpe con buchi per gli occhi, alcune valigie piene di argenteria, pellicce e oggetti preziosi probabilmente frutto di rapine e furti. I tre giovani sono presi nell'appartamento sono stati arrestati.

Un'altra probabile rapina è stata sventata dagli agenti della squadra mobile in servizio di sorveglianza davanti ad un bar e ufficio postali del centro.

Un'altra probabile rapina è stata sventata dagli agenti della squadra mobile in servizio di sorveglianza davanti ad un bar e ufficio postali del centro.

Un'altra probabile rapina è stata sventata dagli agenti della squadra mobile in servizio di sorveglianza davanti ad un bar e ufficio postali del centro.

Un'altra probabile rapina è stata sventata dagli agenti della squadra mobile in servizio di sorveglianza davanti ad un bar e ufficio postali del centro.

Nel sinistro sulla via Nettunense erano rimasti feriti sei bambini

FORSE LA PRESENZA DI UN VIGILE URBANO AVREBBE EVITATO IL DRAMMATICO INCIDENTE

La richiesta era stata fatta più volte al Comune di Ariccia - Un lungo rettilineo dopo una serie di curve - Sessanta scolari invece di 30 su un pullmino adibito al trasporto - Le testimonianze dei genitori degli alunni infortunati

Oggi assemblea dei mutilati di guerra al teatro Adriano
Oggi alle ore 9 al Teatro Adriano avrà luogo l'assemblea dei mutilati ed invalidi di guerra romani. Nel corso della riunione verranno discussi i problemi che riguardano la categoria, come le pensioni di guerra, l'assistenza sanitaria e l'estensione dei benefici combattentistici.

Chiesto per Sirio Paccino il ricovero in una clinica
Sirio Paccino lo studente rimasto gravemente ferito nella sparatoria di qualche settimana fa davanti ad una sezione del MSI al Flaminio rischia di rimanere paralizzato se non verrà rapidamente ricoverato in una clinica straniera altamente specializzata per la terapia degli arti inferiori. E' quanto ha affermato il legale del giovane avv. Guidotti Seria in una relazione medica al giudice istruttore dott. Pizzutti che ha un po' di tempo contro Paccino mandato di cattura per omicidio.

Bollette ENEL astronomiche per gli abitanti del Trullo
Amata sorpresa per moltissimi abitanti del Trullo. Nei giorni scorsi sono giunte le bollette della luce con cifre che superano i 100 e perfino le 300 mila lire. Responsabili dei costi esorbitanti è il fatto che l'ENEL ha investito nelle bollette del primo trimestre del '75 il contugio di molti mesi o addirittura anni di consumo. Nelle bollette le aziende non hanno fatto i conti per un periodo lunghissimo.

Beni culturali
Gli architetti: « non vogliamo concorsi clientelari »
Così di forma un po' polemica per gli addetti ai lavori di Beni culturali si è espresso il presidente della società democraticamente dal basso con la partecipazione del lavoro un'indagine sulla carenza degli organismi e la necessità di nuove istituzioni, abolizione di concorsi falsamente selettivi e invece (chiaramente) elezioni, queste le richieste degli architetti che due giorni fa hanno pubblicato un comunicato per 24 posti al ministero di Beni culturali.

Oggi assemblea dei mutilati di guerra al teatro Adriano
Oggi alle ore 9 al Teatro Adriano avrà luogo l'assemblea dei mutilati ed invalidi di guerra romani. Nel corso della riunione verranno discussi i problemi che riguardano la categoria, come le pensioni di guerra, l'assistenza sanitaria e l'estensione dei benefici combattentistici.

Chiesto per Sirio Paccino il ricovero in una clinica
Sirio Paccino lo studente rimasto gravemente ferito nella sparatoria di qualche settimana fa davanti ad una sezione del MSI al Flaminio rischia di rimanere paralizzato se non verrà rapidamente ricoverato in una clinica straniera altamente specializzata per la terapia degli arti inferiori. E' quanto ha affermato il legale del giovane avv. Guidotti Seria in una relazione medica al giudice istruttore dott. Pizzutti che ha un po' di tempo contro Paccino mandato di cattura per omicidio.

Bollette ENEL astronomiche per gli abitanti del Trullo
Amata sorpresa per moltissimi abitanti del Trullo. Nei giorni scorsi sono giunte le bollette della luce con cifre che superano i 100 e perfino le 300 mila lire. Responsabili dei costi esorbitanti è il fatto che l'ENEL ha investito nelle bollette del primo trimestre del '75 il contugio di molti mesi o addirittura anni di consumo. Nelle bollette le aziende non hanno fatto i conti per un periodo lunghissimo.

Beni culturali
Gli architetti: « non vogliamo concorsi clientelari »
Così di forma un po' polemica per gli addetti ai lavori di Beni culturali si è espresso il presidente della società democraticamente dal basso con la partecipazione del lavoro un'indagine sulla carenza degli organismi e la necessità di nuove istituzioni, abolizione di concorsi falsamente selettivi e invece (chiaramente) elezioni, queste le richieste degli architetti che due giorni fa hanno pubblicato un comunicato per 24 posti al ministero di Beni culturali.

Un giovane di 21 anni, ieri notte, al lido di Ostia

Sorpreso mentre forza un'auto scappa e viene ferito dai CC

Un giovane di 21 anni, sorpreso ieri notte a Ostia mentre forzava un'auto in scappata, è stato ferito da un carabiniere che lo inseguiva. Un colpo di pistola gli ha trafitto la gamba, in maniera fortunatamente non grave. Maurizio Segapedi, assistente in via Trionfale 204 e ora ricoverato all'ospedale Sant'Eugenio, dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 12 giorni, ed è piantonato. L'episodio è avvenuto l'11 maggio verso 11,30, in via Bon-

compagni al lido di Ostia. Una pattuglia di CC aveva notato un'auto che forzava una delle vetture parcheggiate nella strada. Accanto alla macchina c'era una tanica di plastica vuota. Probabilmente il colpo d'auto avesse in mente di rubare la benzina dal serbatoio. Il giovane appena ha visto i carabinieri ha tentato di fuggire a piedi ma non ha fatto che pochi metri che è stato subito raggiunto da un colpo di pistola alla gamba.

I militi lo hanno accompagnato subito all'ospedale dove dopo aver ricevuto le prime cure è stato ricoverato. Ora è piantonato in attesa delle decisioni della magistratura il carabiniere che ha sparato con la sua pistola di ordinanza ha dichiarato che mentre rincorreva Maurizio Segapedi è scivolato e nel cadere a terra gli è partito un colpo.

Sono comunque in corso indagini per accertare l'esatta meccanica dell'episodio.

UDITE MAICO

CON I MODI PIU' AVANZATI APPARECCHI ACUSTICI

LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE DEL MONDO AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO

VIA CASTELFIDARDO, 4 * VIA XX SETTEMBRE, 9, ROMA TEL. 461.725 475.4076

RIPARAZIONI ACCIATORI E PILE PER TUTTI I F. MARCII

AGOSTINI

LANCIA AUTOBIANCHI

VIA PEMONTE 34 TEL. 481.791
VIA TAGLIAMENTO 29 TEL. 869.858
VIA FLAMINIA 336 TEL. 396.6731
VIA SCIRE 31 TEL. 837.550

APPROFITTATE! PERMUTAZIONE VETTURE DI QUALSIASI MARCA E CONDIZIONE CHE ASSANO SUPERO 3 ANNI VALUTANDOLE L. 200.000

ECCEZIONALI SCONTI FINO AL 35%

AD ESAURIMENTO SCORTE DI PAVIMENTI - RIVESTIMENTI ARTISTICI ARREDAMENTI ED ACCESSORI PER BAGNO

SIDER

VIA DEI CONCIATORI, 20 - TEL. 57.86.36 (Piramide Cestia)

OFFERTA SPECIALE DI PRIMAVERA STRAORDINARIA VENDITA AL COSTO FINO AD ESAURIMENTO MERCE

Merce franco ns. magazzino - IVA compresa

TELEVISORI:		
Rex 9 corr batt	75.000	
Sonovox 12 corr batt	89.000	
Indesit 12 corr batt	79.000	
Indesit 24 6 canali	87.000	
LAVATRICE Indesit superautomatica	76.000	
LAVATRICE San Giorgio superautomatica	118.000	
FRIGORIFERO Philips 8 cassetti inox	100.000	
LAVELLO acciaio con sottolav. per lavastov. cm 120	73.000	
FRIGORIFERO:		
155 litri super freezer	65.000	
190 litri super freezer	69.000	
225 litri doppia porta	99.000	
230 litri doppia porta 4 stelle Rex	107.000	
275 litri doppia porta	105.000	
CUCINA 4 fuochi con scaldavivande forno	40.000	
CUCINA 4 fuochi con scaldavivande forno con portabomb	49.000	
MOBILI cucina formica sportello pensile	9.500	
SPORTELLO base	12.900	
AUTORADIO con mangianastri	35.000	
RADIO transistor giapponese	2.900	
RADIO transistor Philips	4.900	
RADIO transistor corr batt	9.900	
RADIO registratore corr batt OM FM	43.000	
RADIO sveglia Minerva OM FM	24.000	
RADIO sveglia giapponese	21.900	
REGISTRATORE Philips cassette	19.900	
REGISTRATORE tipo Philips corr batt	24.900	
FILODIFFUSORE Minerva	29.000	
LUCIDATRICE aspirante 2 spazzole lusso	19.900	
BATTITAPPEO battimoglia	29.900	
ASPIRAPOLVERE Hoover	24.000	
APPARECCHIO elettrica originale tedesca	23.000	
SCALDABAGNO 80 litri frangilo	25.000	
CALCOLATRICI ELETTRONICHE:		
Texas con percentuale	36.000	
Micro sgarra	39.000	
Giapponese	29.000	
Scientifica	39.000	
Lloyd e memoria percentuale	33.900	
TV COLORE MIGLIORI MARCHE: 25 DA L. 425.000		
ANTENNE PER RICEZIONE TV COLORE CONDIZIONATORI ARIA		
ARGO BELGICHE SCONTI PRESTAZIONALI PRE		
RENTAL SUPRALLUOGHI SENZA IMPEGNO VASTO ASSORTI		
MENGO PICCOLI ELETTRODOMESTICI GIRADISCHI STEREO E		
MENGO MIGLIORI MARCHE MINORILE AUGUSTA PHILIPS		
LEMCO GRUNDIG DA L. 19.000 IN POI OFFERTA SPECIALE		
GIRADISCHI STEREO 10 WATT PER CANALE CAMBIADISCHI		
AUTOMATICO COMPLETO DI CASSE ACUSTICHE L. 69.000		

DITTA PIRRO - Via Tasso, 39 - int. 3 - Roma
Via Padre Smeria, 5 - Roma

EDILMOSTRA D'EMILIO

di ENZO D'EMILIO

RUBINETTERIE ACCIATORI DA BAGNO PAVIMENTI RIVESTIMENTI SANITARI

V. F. Crispi 5 Tel. Mag. (0766) 76096 Neg. (0766) 76834 00058 S. MARINELLA (Roma)

LE FIORAIE AI CANCELLI DEL VERANO

Oh fioraie ai cancelli del Verano che non conoscete feste e Natale avanti al vostro banco di vendita curate l'idea da bimba da mano.

La visita al lago che sta in un'attesa e il suo ritorno in un'ora di cura e bontà piuttosto adorni il luogo santo di mare sano.

Oh fioraie al vostro lavoro e passione, voi lo fate con un amore e cura per le addolcite care persone. C'è il lavoro e il sacrificio di chi non pensa a se stesso e al suo lavoro ben ce l'ha.

ROMOLO VELOCCIA

VELOCCIA

LETTI DI OTTONE e in ferro battuto

LA NUOVA RETE LETTO-CORRETTIVA

Brevetto Romolo Veloccia

- Per le malattie della colonna vertebrale non può a volte per la rigidità.
- Per la vostra salute e un po' di melancolia state in ottima salute. NON C'È DURA PIU' GENTILEZZA massima quale.

STABILIMENTO via Tiburtina 512 Tel. 433.955
VENDITA via Labicana n. 118 Tel. 750.882
via Tiburtina 512 B Tel. 435.141

AUTOCOLOSE

45 MESI CAMBIALI

PRIMAVERA - ESTATE CONFEZIONI BRAVETTI

Mille e mille articoli, sempre a

PREZZI ECCEZIONALI

da noi sempre a caccia dell'affare

Via Latina, 35-37 - SANTA MARINELLA - Roma

TENUTELLE AGRICOLE

50 minuti da Roma

Con o senza casali rustici L. 1.100 - 1.600 mq 50% contanti 50% tre anni

AUTOSOLE PPR FIRENZI uscita Magliana Sabino verso Stumigliano per 12 km «Soc. LE COLLINE» per sonik in loco anche festivi

Info: 32.77.087 32.79.483 Roma

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCCIA

VIA LABICANA 118 122 VIA TIBURTINA 512

AMVISI SANITARI ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle soe e disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica endocrina

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato esclusivamente alla sessualità e (neu)psicologia sessuale del maschio e della femmina. Rapida e sensibile diagnosi (senza esami invasivi) e cura (senza farmaci) in loco.

Roma - Via V. male 38 (Termini di fronte Teatro dell'Opera)

Consultati solo per appuntamento. Telefono: 47.51.110. (Non si curano veneree delle scive)

Per informazioni gratuite scrivete a Com. Roma 16012 22.11.1956

LEGGETE Rinascita

amo le esche diamo alle desche vendiamo belle tedesche

ed ecco il nostro nuovo marchio

AUTOCENTRI BALDUINA

Acquirenti e visitatori parteciperanno al grande concorso per l'estrazione di una Volkswagen Polo e di un televisore a colori.

meritiamo la vostra fiducia

DIREZIONE VIA ANASTASIO II 408
VIA SENECA, 51 (Balduina) - PIAZZA EMPORIO (Testaccio) - VIA TUSCOLANA, 1289 (Omnibus) - VIA SALARIA, 223 (r. Egitto) - PIAZZA DELLE PROVINCE (S. Basilio) - V.LE ANIMAGLI, 102 (p. degli Ercoli)

CENTRALINO PER TUTTA L'ORGANIZZAZIONE 83.88.845

ASSASSINO NELLA CATTEDRALE ADRIANA LECOUVREUR E DON PASQUALE ALL'OPERA

Alle 17.30 abb. a. p. in... Assassino nella Cattedrale... Adriana Lecouivreur e Don Pasquale all'opera...

BERTINI-ARRAU ALL'AUDITORIUM

Oggi alle 18 (turno A) e lunedì 5 maggio alle ore 21.15... Bertini-Arrau all'Auditorium...

L'ACCADEMIA NAZ DI SANTA CECILIA comunica che lunedì 5 maggio alle ore 21.15... Accademia Naz di Santa Cecilia...

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorium) Via della Conciliazione, 40... Concerti dell'Accademia S. Cecilia...

ACCADEMIA S. CECILIA (Sala Domani) alle ore 21.15... Accademia S. Cecilia Sala Domani...

PROSA - RIVISTA

AL DIOSCURI (Via Piacenza 1) Alle 17.30 Franco Marocci... Prosa-Rivista Al Dioscuri...

Teatro JOLLY

Via della Lega Lombarda tel. 422.898... Teatro Jolly...

L'Ass. Naz. Amici dell'Unità presenta FOLKINCONTRO '75

TEMA PER 2 SERE 56 MAGGIO ORE 21,15... Folkincontro '75...

partecipano Maria Carla, Toni Cosenza, Duo Gadaleta, Doni Mescoli... Partecipanti Folkincontro '75...

PERFORMANTI

ABACO (Lungotevere del Mellini) Alle 23.15 (ore 21.15) alle 17.30... Performanti Abaco...

AL CEDRO (Via del Corso 32) Alle 18 e 21.15... Al Cedro...

2ª SETTIMANA DI STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA

EUROPA - ASTRA GREGORY

Alcuni dicono che c'è molto... Altri dicono che c'è tanto... Tutti dicono che è un grande...

umorismo + erotismo = divertimento

MICHELE PLACIO JENNY TAMBURI SIMONETTA STEFANELLI JULIETTE MAYNIEL

EDY WILLIAMS-GASTONE PESCUCCI RENZO MONTAGNANI

SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

Schermi e ribalte

ARCITEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28) Tel. 464181... Arciteatro del Pavone...

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Carpineto 27) Alle 18.30... Circolo Culturale Centocelle Arci...

CIRCOLO ARCI CATERINA MANTINELLI (V. S. Bagnolini 23) Alle 19... Circolo Arci Caterina Mantinelli...

GUSTO CLUB (Via Capo d'Alfrica 11) Tel. 539253... Gusto Club...

IL CENTRO (Via del Moro, 33) Tel. 539253... Il Centro...

SUBURRA CABARET (Via dei Capocci 14) Tel. 4754618... Suburra Cabaret...

PENA DEL TRAUO ARCI (Via Ponte dell'Olio 5 - S. Maria in Via) Tel. 539253... Pena del Trauo Arci...

DELLI ARCI (Via Sicilia 59 - Tel. 475898) Delli Arci...

DESERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130) Deservi...

DELE MUSE (Via Forli, 43 - Tel. 652948) Dele Muse...

PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 8035523) Parioli...

ENNIO FLAIANO (Via S. Stefano 18 - Tel. 685659) Ennio Flaiano...

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Tel. 561156) Goldoni...

PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 8035523) Parioli...

ROSSINI (P.zza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770) Rossini...

SANGENESIO (Via Podgora 11 Tel. 31533) Sangenesio...

SISTINA (Via S. Maria 129) Sistina...

TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Genocci - Tel. 513405) Teatro d'Arte di Roma...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina) Alle 17... Teatro di Roma...

VALLE - ETI (Via del Teatro Valerio 17 - Tel. 654394) Valle - Eti...

AL CEDRO (Via del Corso 32) Alle 18 e 21.15... Al Cedro...

AL CEDRO (Via del Corso 32) Alle 18 e 21.15... Al Cedro...

AL CEDRO (Via del Corso 32) Alle 18 e 21.15... Al Cedro...

AL CEDRO (Via del Corso 32) Alle 18 e 21.15... Al Cedro...

AL CEDRO (Via del Corso 32) Alle 18 e 21.15... Al Cedro...

AL CEDRO (Via del Corso 32) Alle 18 e 21.15... Al Cedro...

AL CEDRO (Via del Corso 32) Alle 18 e 21.15... Al Cedro...

AL CEDRO (Via del Corso 32) Alle 18 e 21.15... Al Cedro...

AL CEDRO (Via del Corso 32) Alle 18 e 21.15... Al Cedro...

AL CEDRO (Via del Corso 32) Alle 18 e 21.15... Al Cedro...

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) Quella sporca ultima meta, con B Reynolds DR **

AIRONE (Tel. 539.253) Quella sporca ultima meta, con B Reynolds DR **

ALTIERI (Tel. 290.251) A mezzanotte via la ronda del piacere, con M. Vitti SM *

AMERICA (Tel. 58.10.168) Prologo rosso, con M. Vitti SM *

ANTARES (Tel. 890.947) Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Meizler (VM 14) SA *

APPID (Tel. 779.638) Breve incontro, con S. Lorenzini SM *

ARCHIMIDE D'ESSAI (875.657) Amarcord, di Fellini DR **

ASTOR (Tel. 581.230) La peccatrice, con Z. Araya DR *

ASTORIA (Tel. 464.234) La storia di vita e malavita, con A. Curtis (VM 18) DR *

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Tel. 886.209) Il fidanzamento, con B. Buzzanca (VM 14) SA *

AURCO (Tel. 581.230) Il fidanzamento, con L. Buzzanca (VM 14) SA *

AUSONIA (Tel. 581.230) La polizia ha le mani legate, con C. Geronzi DR **

AVVENTUROSO (Tel. 581.230) La polizia ha le mani legate, con C. Geronzi DR **

BALDUNA (Tel. 347.592) Finché c'è guerra c'è speranza, con A. Sordi DR **

BARBERINI (Tel. 475.707) Fantozzi, con P. Villaggio C **

BELTINO (Tel. 581.230) Il fidanzamento, con L. Buzzanca (VM 14) SA *

BOLOGNA (Tel. 428.700) Pledone a Hong Kong, con B. Spencer (VM 18) SA *

BONNINO (Tel. 475.100) Fantozzi, con P. Villaggio C **

BRANCONI (Via Merulana) Tesh Gordon (VM 18) SA *

CAPRINICCHETTA (Tel. 67.92.405) Senza un filo di classe, con G. Secchi (VM 14) SA *

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Pledone a Hong Kong, con B. Spencer (VM 18) SA *

CORALLO (Tel. 582.848) Flesh Gordon, con M. Williams (VM 18) SA *

CORALLO (Tel. 582.848) Flesh Gordon, con M. Williams (VM 18) SA *

CORALLO (Tel. 582.848) Flesh Gordon, con M. Williams (VM 18) SA *

CORALLO (Tel. 582.848) Flesh Gordon, con M. Williams (VM 18) SA *

CORALLO (Tel. 582.848) Flesh Gordon, con M. Williams (VM 18) SA *

CORALLO (Tel. 582.848) Flesh Gordon, con M. Williams (VM 18) SA *

CORALLO (Tel. 582.848) Flesh Gordon, con M. Williams (VM 18) SA *

CORALLO (Tel. 582.848) Flesh Gordon, con M. Williams (VM 18) SA *

AI CINEMA

DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

AI CINEMA DEL VASCHELLO DIANA DUE ALLORI GIARDINO MERCURY

Culle

Medaglie d'Oro Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Monte Mario Monte Sacro

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

Mostra

</

Mentre il Napoli spera nella Ternana e la Juventus fa gli auguri al... Torino (ore 16)

Lazio-riscatto con la Fiorentina? La Roma rischia contro la Samp

In coda l'Ascoli in trasferta a Bologna, il Vicenza a San Siro con l'Inter e il Varese riceve il Milan

Lotta per la salvezza: questa la situazione a tre giornate dalla fine

Table with 5 columns: Ascoli p. 22, Sampdoria p. 22, Vicenza p. 19, Ternana p. 19, Varese p. 16. Each column has sub-columns for 'IN CASA' and 'FUORI' with team names.

Ascoli p. 22. IN CASA: Cagliari, Vicenza. FUORI: Bologna, Lazio.

Sampdoria p. 22. IN CASA: Fiorentina. FUORI: Roma, Cesena.

Vicenza p. 19. IN CASA: Varese. FUORI: Inter, Juventus.

Ternana p. 19. IN CASA: Juventus, Milan. FUORI: Roma.

Varese p. 16. IN CASA: Milan, Napoli. FUORI: Vicenza.

Classifiche a confronto

Table with 2 main columns: STAGIONE 1973-74 and STAGIONE 1974-75. Each column lists teams and their points.

Termini

Termini. La lotta è sempre ristretta alle cinque squadre di testa...

Ascoli

Ascoli. In codici l'Ascoli si reca a Bologna il Vicenza a San Siro con l'Inter...

Sampdoria

Sampdoria. In codici l'Ascoli si reca a Bologna il Vicenza a San Siro con l'Inter...

Vicenza

Vicenza. In codici l'Ascoli si reca a Bologna il Vicenza a San Siro con l'Inter...

Rispettivamente nelle classi 350 e 500

A Salisburgo «Ago» contro Cecotto e Read

Il venezuelano dovrà dimostrare di aver superato lo « choc » della caduta di Imola

Sul circuito austriaco di Salisburgo il motociclista ha in programma oggi la terza giornata del campionato mondiale...

Oggi alle Capannelle il Premio Minerva

Riunione di ordinaria amministrazione quella di oggi alle Capannelle in attesa della « assicelima » derby italiano del galoppo...

Serie B: ostica trasferta per il Perugia a Taranto

Il rosanero ospitano il Brindisi mentre il Catanzaro gioca a S. Benedetto, il Como a Parma e il Verona sarà impegnato in casa dal Foggia

Otto giornate al termine la lotta è sempre ristretta alle cinque squadre di testa...

Gli arbitri di oggi (ore 16). Bologna-Ascoli: Menciucchi. Cagliari-Cesena: Riccardi...

Oggi sul circuito automobilistico di Francorchamps la quinta prova del « mondiale » marche

Alfa da battere alla « 1000 km » di Spa

Roma - Napoli « Primavera » al Tre Fontane (10,30)

Oggi seconda giornata del girone finali del campionato primavera la Roma affronta al campo Tre Fontane...

BASKET INNOCENTI PRESENTA la 6ª giornata del girone di ritorno del campionato di pallacanestro

Advertisement for Innocenti basketball featuring a logo and text about the 6th round of the tournament.

Pescarolo-Bell e Ickx-Merzario partono in prima fila

Le auto italiane stasera in testa al campionato marche? Nostro servizio SPA 3...



Merzario è tra i favoriti della corsa odierna

Oggi si conclude il concorso ippico di Piazza di Siena

Ai cavalieri italiani il G.P. delle Nazioni

Ai « padroni di casa » anche la Coppa del Presidente della Repubblica. Vittori italiani nel G.P. del « Nazioni » a Piazza di Siena...

Bolkonski vince le « Duemila ghinee »

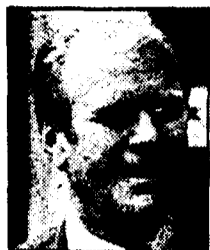
Newmarket, 3. Il cavallo italiano Bolkonski si è aggiudicato « Duemila ghinee » una delle più importanti classiche del galoppo inglese...

1ª Festa del Latte

Advertisement for '1ª Festa del Latte' featuring a cow in a car and details about the event at Parco Centrale del Latte.

SETTIMANA NEL MONDO

Ford in Europa



GERALD FORD - «Serrare le file»

Il viaggio che il presidente Ford compirà in Europa alla fine di maggio per partecipare a Bruxelles al vertice della Nato...

L'atmosfera internazionale non è certo favorevole a una restaurazione della «credibilità» degli Stati Uniti...

dubbio che il signor Nixon stesse facendo al presidente Thieu promesse che il Congresso, se ne fosse stato informato all'indomani del bombardamento del Natale 1972...



HENRY KISSINGER - «L'eredità di Nixon»

reticente nell'indicazione di alternative. Ma anche nei ripetuti appelli a «dimenticare il passato e serrare le file»...

Quanto al commento-fiume, alquanto sconnesso, rilasciato da Kissinger nelle ore culminanti del disastro, esso ha semmai confermato un'incapacità di trarre dagli eventi la giusta lezione...

Ennio Polito

Dal nostro corrispondente

HANOI, 3 I corrispondenti dell'agenzia Giaplong e del giornale Quando Windun hanno raccontato in sereni rapporti da tutta la stampa nord-vietnamita...

L'ingresso dei soldati rivoluzionari a Saigon nel racconto dei giornali di Hanoi

Bandiere rosse e folla plaudente intorno alle forze di liberazione

Il racconto dell'ormai storico colloquio tra un commissario politico del GRP e il presidente Minh, nel palazzo presidenziale appena occupato - I giovani col bracciale rosso che si occupano del mantenimento dell'ordine - Donne e ragazze offrono riso ai combattenti - Una cena che non si farà più - Decine di velivoli nuovi sulle piste di Than son Nhut

sa intorno al braccio e hanno levato il fucile a dei soldati fantoccio vogliono seguire i soldati delle forze di liberazione...

Alexei Kossighin presto in Libia?

BEIRUT, 3 Il primo ministro sovietico Kossighin, secondo quanto afferma oggi il giornale di Beirut «Al Safir», riterà in visita in Libia il prossimo 12 maggio...



Proseguono a Saigon liberata, e ribattezzata Città Ho Chi Minh, i provvedimenti volti a normalizzare la vita quotidiana, mentre gli americani continuano ad alimentare la speculazione sui «profughi»...

Lanciata una campagna per far sparire ogni traccia del vecchio regime e della presenza USA

Il GRP: dare a Saigon un volto nuovo

Si sono consegnati il comandante della marina di Thieu e i suoi uomini - Nguyen Huu Tho dichiara che il Sud-Vietnam seguirà una politica di non-allineamento - Sconfina nel dramma la speculazione montata dagli americani sui «profughi»: migliaia di persone rischiano di morire di fame

SAIGON, 3 Radio Giaplong-Saigon ha annunciato oggi che tra giovedì e venerdì è continuata la resa di ufficiali e soldati del regime abbattuto...

lire il volto di Saigon, e farne scomparire ogni traccia del vecchio regime e della presenza americana.

Il presidente del Consiglio dei saggi del GRP, e presidente del Sud-Vietnam accetterà «l'aiuto economico, tecnico, scientifico e culturale di tutti gli stati, compresi gli Stati Uniti»...

«a tutto il popolo vietnamita, a tutti i cittadini, quale che sia la loro origine sociale, in vista della ricostruzione del Paese».

nari americani sono 70.000, secondo fonti giornalistiche 110.000. Questa cifra è stata raggiunta costringendo ancora una volta da 30 ai 40.000 profughi, che erano stati sbarcati a forza sulla fangosa isola di Phu Quoc il mese scorso...

In dichiarazioni alla stampa dopo gli incidenti del 1° maggio

Cunhal e Soares invitano a cercare i punti d'unione

Sembra allentarsi la tensione tra i partiti della coalizione governativa Soares parla agli iscritti radunatisi davanti alla sede socialista affermando di non volere malintesi col MFA - Un'unità «senza volontà egemonica» - Oltre 500 morti in Angola a causa di scontri tra MPLA e FNLA

LISBONA, 3. La tensione politica creata dagli incidenti avvenuti allo stadio di Lisbona durante la celebrazione del primo maggio sembra allentarsi mentre tornano in primo piano i motivi di unità e tolleranza tra i partiti della coalizione governativa.

Indispensabile la strada dell'unità

Giudichiamo spiacevole, e riteniamo quanto risulta dalle informazioni fin qui raccolte - difficilmente per noi comprensibile l'incidente verificatosi a Lisbona in occasione del grande comizio di massa per il Primo Maggio.

Soares, segretario del partito socialista, e da Cunhal, segretario del partito comunista, i quali hanno esortato i militanti e gli elettori dei due partiti a non esasperare gli aspetti negativi della situazione creata dopo il 1. maggio...

pleno abbastanza calma, a parte le sporadiche sparatorie ed esplosioni. La tensione rimane però molto alta e stamane i negozi di generi alimentari sono stati invasi dagli abitanti che ammassano scorte di viveri nel timore di altri combattimenti.

LUANDA, 3. Gli scontri avvenuti negli ultimi tre giorni a Luanda tra movimenti e rivoli hanno provocato da 500 a mille morti. Risulta che più di 500 cadaveri sono stati trasportati all'obitorio della capitale angolana...

Contro le violenze della polizia franchista

Scioperi operai a Vigo e Barcellona

MADRID, 3 Gli interventi repressivi che hanno turbato le celebrazioni del Primo Maggio in Spagna hanno determinato oggi in due fabbriche di Vigo l'assenso di lavoro di oltre 1.000 operai che si sono recati in corteo al cimitero per il funerale del loro concittadino Manuel Montenegro...

BRICA di automezzi pesanti Motor Iberica S.A. sono rimasti assenti dal lavoro. A Madrid la polizia è intervenuta per sciogliere oltre trenta attori dal teatro dove avevano attuato un sit-in per contestare il modo con cui il sindacato governativo, sta conducendo le trattative per il rinnovo del contratto.

consideravano depositare un omaggio floreale presso la tomba di Pablo Iglesias, fondatore del Partito socialista operaio spagnolo e dell'Unione generale dei lavoratori.

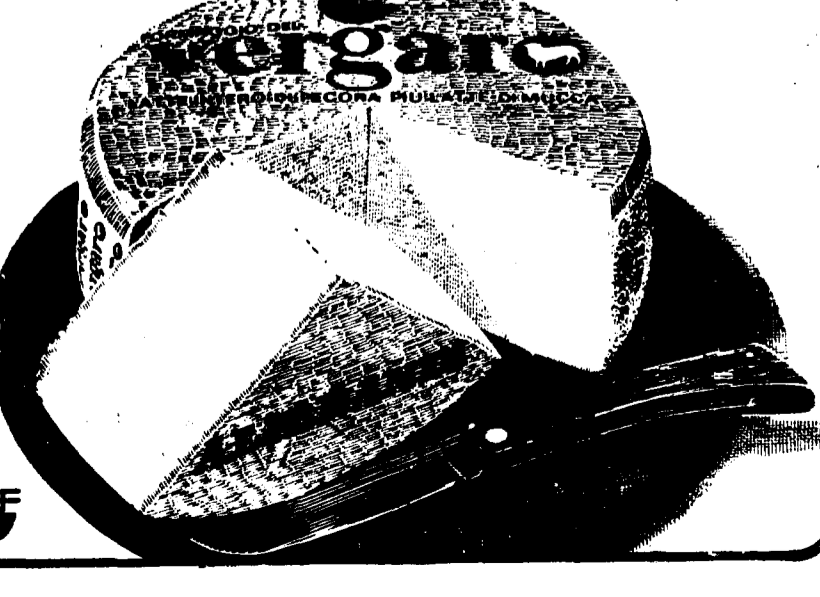
zione al regime durante la guerra civile. Primo Maggio hanno impressionato gli ambienti politici moderati, i quali ammettono il fallimento dell'esperimento di «liberalizzazione».

BANGKOK, 3 Circa 500 cittadini stranieri che si erano rifugiati nella sede dell'ambasciata francese a Phnom Penh sono giunti oggi in Thailandia a bordo di alcune decine di autocarri e autobus.

Vergaro forte il formaggio contadino



appetitoso e piccante, va d'accordo con le favé, il pane casareccio e il buon vino rosso. Squisito tutto l'anno, in primavera ha il profumo dei prati romani.



un genuino prodotto ALIBRANDI